

# L'Almanacco Bibliografico



n° 22, giugno 2012

**Bollettino trimestrale  
di informazione sulla  
storia del libro e delle  
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

## Sommario

### La questione: Le sfide degli editori

|                                       |       |
|---------------------------------------|-------|
| di Marco Polillo                      | p. 1  |
| <b>Recensioni</b>                     | p. 3  |
| <b>Spogli e segnalazioni</b>          | p. 13 |
| (indici di recensioni e segnalazioni) | p. 41 |
| <b>Raccontare di libri</b>            | p. 41 |
| <b>Antiquariato</b>                   | p. 42 |
| <b>Risorse elettroniche</b>           | p. 43 |
| <b>Cronache convegni e mostre</b>     | p. 43 |
| <b>Taccuino</b>                       | p. 48 |
| <b>Postscriptum</b>                   | p. 51 |

## La questione

### Le sfide degli editori

di Marco Polillo\*

L'industria dei libri (e sempre più dei contenuti editoriali in formato digitale) rappresenta la prima industria culturale del Paese: poco meno di 3,4 miliardi di euro di vendite nel 2011 (stima), rispetto ai 2,841 di ricavi editoriali (esclusa la pubblicità) dell'industria dei quotidiani, 2,5 miliardi di quella dei periodici, 662 milioni i ricavi del cinema di sala, 599 milioni di euro i videogames (software), 590 milioni di euro di cinema registrato, 130,5 milioni di euro il fatturato della musica (cd, download legale). Il libro – come si dice – rappresenta sempre più il «primo anello della catena del valore» di molte altre industrie dei contenuti. I film tratti da libri hanno (in genere) migliori risultati di sala di altri; il 21% di chi vede un film la cui sceneggiatura è tratta da un libro è perché prima aveva letto proprio quel libro (il 17% il contrario); i collaterali ai quotidiani rappresentano (2010) un valore di circa 61 milioni di euro. Il settore – in Italia, in Europa, negli Stati Uniti – è attraversato da un radicale cambiamento in tutti quei paradigmi che hanno caratterizzato dalla seconda metà del XIX secolo in poi la sua organizzazione produttiva, organizzativa, distributiva, di lettura/acquisto. Sempre più spesso, e con qualche ragione, si paragonano questi anni (e i prossimi) a quello che è avvenuto con l'introduzione della stampa a caratteri mobili: nuove «forme libro», nuove figure imprenditoriali, riorganizzazioni delle filiere produttive e distributive, luoghi e modi di leggere, nuovi modi di guardare, e prima ancora di immaginare il mercato. Questa della digitalizzazione – sia essa la conversione di file di testo in formato *ePub* o *.pdf*, o lo sviluppo delle applicazioni in cui qualcuno intravede le nuove forme libro e i nuovi modi di leggere – costituisce la sfida principale a cui le case editrici, e tutti gli attori della filiera (dall'autore, alle attività di pre- e post stampa, la distribuzione, ecc.) sono chiamati nei prossimi anni a proporre nuove architetture organizzative. E prima ancora nuovi modelli narrativi. Significa per le imprese, riorganizzazione dei processi produttivi interni, sviluppo di nuove competenze redazionali ed editoriali (come si pensa a un progetto editoriale fatto di libri digitali e non più di carta? ammesso che la domanda possa continuare ad avere un senso), nuove forme di marketing e comunicazione, ma

anche nuovi autori capaci di pensare in modo radicalmente diverso (fin dall'inizio) il loro lavoro (narrativo ma anche professionale o manualistico) che diventerà accessibile da più piattaforme tecnologiche (carta compresa) e in mobilità. Significa anche guardare in un altro modo ai mercati: sempre meno coincidenti con l'area linguistica e sempre più internazionali.

In genere a queste trasformazioni si guarda esclusivamente avendo davanti a noi la digitalizzazione del *prodotto* editoriale e alle componenti di innovazione in esso contenute. In questi anni, un po' paradossalmente, si è finito per identificare l'e-book (il numero di titoli in commercio, il fatturato generato) come la sola ed esclusiva misura dell'innovazione digitale dell'editoria. Decisamente meno si è guardato (e si guarda) ai *processi* innovativi governati dalle NT e alle ricadute in termini di efficacia ed efficienza sul processo complessivo. Guardando da quest'angolazione, allora, è dalla fine degli anni Ottanta, e poi con un'accelerazione maggiore nei decenni successivi, che tutto il processo produttivo, distributivo-logistico passa attraverso la rete, i software di gestione delle librerie e dell'ingrosso, i programmi di impaginazione, la stampa digitale. Quest'ultima – pur avendo alla fine del suo processo un libro di carta uguale e identico a quello tradizionale – rappresenta oggi non meno del 7% del valore del mercato. Lo stesso fenomeno dei collaterali (80 milioni di volumi venduti all'anno nel periodo d'oro tra 2003 e 2005) non sarebbe stato possibile (e a quei prezzi di copertina) se i contenuti editoriali di partenza (testi, apparati iconografici, ecc.) da riconfezionare (e aggiornare) nel nuovo *format* editoriale non fossero stati già, in partenza, in formato digitale. Cioè se le case editrici non avessero collocato nei loro *repository* aziendali (e debitamente indicizzato) i loro contenuti che proprio per questo è stato possibile utilizzare (e valorizzare) in un nuovo *format* editoriale. La stessa figura del distributore (fisico) di libri più che un operatore di logistica che colloca nei punti vendita i libri ordinati dalle librerie, sta assumendo il profilo di un architetto dell'informazione: reperibilità e disponibilità di un titolo, informazione sui tempi di consegna, distribuzione dell'informazione amministrativa in formato elettronico, carico delle novità e segnalazione della messa fuori catalogo, dati di *sell-out*. Tutto questo avviene oggi attraverso la rete e programmi che permettono di far dialogare tra loro software diversi (i diversi gestionali nelle librerie con i diversi gestionali di magazzino dei distributori). Sottolineo questo aspetto perché

l'immagine che spesso si dà dell'editoria libraria è quella di un settore industriale centrato sulla carta. Se lo è, vale l'immagine che Gino Roncaglia ha dato di questo processo: l'autore scrive già un testo in formato digitale che semplicemente (per ora) si «appoggia», per essere distribuito e reso accessibile al lettore/cliente, su un supporto fatto di cellulosa di carta, in una tecnologia chiamata «libro». In ogni caso non dobbiamo dimenticarci che circa il 10% del mercato italiano del libro è fatto da editoria digitale professionale: banche dati, servizi carta + digitale + servizi professionali. O che il fatturato del gruppo Pearson è fatto oggi per il 33% da digitale; Penguin vede passare dal 6% al 12% i ricavi provenienti dall'e-book. La strada è chiara. Meno chiari i tempi e le marginalità che deriveranno dal processo. Certo l'innovazione che il digitale ha portato ai processi produttivi e logistici, ma anche informativi, non risolve tutte le questioni di efficienza lungo la filiera distributiva. Come l'e-book non allargherà il mercato della lettura. Certamente uno dei *driver* di miglioramento non può che consistere in uno sforzo ulteriore in questa direzione; ma in un contesto molto particolare di accesso al credito, di contrazione dei consumi. Il peso eccessivo che hanno i magazzini (nel *benchmarking* di Messaggerie libri in un contesto europeo) non può che passare, a esempio, attraverso due aspetti collegati direttamente alle NT. Il primo è il monitoraggio puntuale del prenotato e venduto per evitare eccessi di tirature e conseguenti oneri finanziari. Il secondo è un maggior ricorso al *print on demand* e alla gestione della «coda lunga» dei volumi cartacei, con un costo maggiore a copia ma minori costi finanziari e di gestione del magazzino. In attesa dello sviluppo di un mercato di e-book o di nuove forme digitali di libro.

È un passaggio quello che l'editoria italiana sta percorrendo in questi due anni: siamo passati da 1.600 titoli in italiano di e-book di fine 2009 ai 23 mila odierni, da un 1,3% di lettori di e-book (circa 218 mila) alla fine del 2010 a 1,1 milioni, dallo 0,6% di acquirenti di e-book (101 mila) di due anni fa a 567 mila (Fonte: Nielsen). Un mercato che vale (poco più, poco meno) di 4 milioni di euro a fine 2011. Piccolo (non ha più di due anni di età, però) ma rappresenta comunque lo 0,2% del mercato (libreria, grande distribuzione, librerie on line). Tanto più che sappiamo che i tablet disponibili sul mercato erano 850.000 a fine 2011. L'editore sta intraprendendo questo passaggio avendo ben chiaro il problema irrisolto del nostro mercato, cioè le sue dimensioni incomparabilmen-

te più piccole rispetto a quelle dei Paesi dell'EU con i quali ci confrontiamo sui mercati internazionali. Un mercato linguistico, quello italiano, che coincide con il mercato domestico e i confini stessi del Paese, i cui indici di lettura di libri sono sì cresciuti in questi anni ma meno di quanto lo sviluppo del settore avrebbe richiesto. Nel 1998 i lettori (di «almeno un libro») erano 23 milioni (il 41,9% della popolazione con più di 6 anni), nel 2011 sfiorano di poco i 26 milioni (45,3%). Ricordato che nel 1965 solo il 16,3% (!) dichiarava di «leggere libri nel tempo libero», è evidente come la crescita media annua tra fine anni Novanta e oggi (+0,96% medio annuo) sia stata del tutto inadeguata rispetto ai problemi più generali del settore ma anche del Paese. Tra indici di lettura e sviluppo economico esiste infatti un legame ben preciso, che alcuni anni fa l'Associazione aveva indagato. La crescita della produttività nelle venti regioni italiane nel periodo 1980-2003 mostrava – per tutti gli indicatori considerati – come, a parità di altre condizioni, se il tasso di lettura a inizio periodo (1978) delle regioni meridionali fosse stato pari a quello medio italiano, alla fine del periodo considerato (il 2003) sarebbe stata da 20 a 30 punti percentuali più alta. Ciò che si vuole sottolineare con tale esemplificazione, è come incrementi significativi dei tassi di lettura sembrino associarsi a modifiche di assoluto rilievo nei tassi di crescita della produttività, modifiche in grado di cambiare le capacità competitive delle regioni in cui si verificano. Questo aiuta a comprendere un'altra trasformazione avvenuta. L'editoria italiana da comparto che soprattutto comprava diritti sul mercato internazionale per libri da tradurre (fino a tutta la prima metà del decennio scorso il 25% dei titoli pubblicati erano traduzioni; oggi siamo al 19%-20%) sta diventando un settore che vende ed esporta: già da anni nel segmento dell'editoria d'arte, *lifestyle*, e *design*. Dal 2009 in quello dell'editoria per ragazzi, dove da un saldo negativo di 764 titoli nel 2001 si è passati in dieci anni a un valore positivo di 702. Ormai per l'editoria italiana non è più questione di made in Italy, ma di copy in Italy.

\* Presidente Associazione Italiana Editori

## INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL

**La civiltà italiana ed europea del libro**  
**The Italian and European Book Civilisation**  
**La civilisation italienne et européenne du livre**  
**Die italienische und europäische Zivilisation**  
**des Buches**  
**La civilización italiana y europea del libro**

Causa una serie di difficoltà organizzative, la Summer School è sospesa e rimandata al prossimo anno.

Ce ne scusiamo con tutti.

## Recensioni

**022-A** *Censura (La) nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di EDOARDO TORTAROLO, Torino, UTET libreria, 2011, pp. 253, ISBN 978-88-02-08341-4, € 16. I 9 saggi raccolti in questo vol. (descritti più dettagliatamente qui sotto, nella sezione *Spogli e segnalazioni*) affrontano il tema della censura nel Settecento sotto vari punti di vista. Senza sollevare dubbi sul fatto che i provvedimenti censori siano stati uno strumento potente e spesso violento con cui il potere, laico o ecclesiastico, ha contrastato o controllato lo sviluppo di pensieri alternativi alle idee dominanti, la monografia curata da Tortarolo studia le diverse funzioni avute dalla censura, soprattutto libraria, andando oltre ad alcune contrapposizioni con cui la storiografia sino a qualche decennio fa aveva affrontato, in modo quasi generalizzato, il tema, nel tentativo di cercare nel passato spiegazioni e anticipazioni di fenomeni repressivi novecenteschi. Il superamento di questa visione consente, quindi, di guardare la censura settecentesca come un fenomeno complesso e articolato, dove si incontrano molteplici figure, attive e passive, e che è opportuno vagliare tenendo conto non solo di epoche anteriori al XVIII sec. (intese come periodi in cui la censura si era consolidata in forme che poi vennero alterate o dissolte nell'Età dei Lumi), ma anche all'Ottocento. Possiamo considerare come quesiti sottesi a questa raccolta di saggi domande come: chi ha il diritto di censurare? In nome di chi e secondo quali modi di operare bisogna impedire la circolazione di testi giudicati destabilizzanti oppure favorire la diffusione di opere e idee ortodosse che li possano contrastare? Chi sono i beneficiari della censura?

Come interagiscono con le strutture della sorveglianza e della repressione autori, librai, censori, revisori e lettori? In che misura Chiesa e Stato sono stati alleati o antagonisti nella gestione dei divieti? Accanto a interrogativi di questo tipo, si nota anche il bisogno di mettere a fuoco la molteplicità dei campi in cui agiva la censura, che non era chiamata in causa esclusivamente nel controllo dei libri, ma anche nella gestione di questioni morali e di ordine pubblico e che veniva messa al centro di dibattiti sulla legittimazione complessiva dell'operato dei censori all'interno dei nuovi assetti politici e filosofici, tema che affiora in diversi saggi e che viene trattato in modo più approfondito nel testo di apertura (Antonio Trampus). Relativamente alle aree geografiche prese in esame, due saggi sulla Francia (Sophia Rosenfeld, Pierre Serna) mettono al centro della riflessione l'opinione pubblica intesa come "senso comune", dapprima nel tardo Antico Regime, poi, accanto ad altre questioni, in un contesto dominato dalle incertezze del Governo rivoluzionario successive al periodo del Terrore. Alla Spagna è dedicato invece un saggio di ampio respiro (Esteban Conde Naranjo) che è forse il testo più brillante tra quelli raccolti nel vol. Tre sono i contributi che riguardano l'Italia, relativamente agli interventi della Chiesa sulla lettura (Patrizia Delpiano), alle finalità con cui agiva la censura nel Granducato di Toscana (Sandro Landi) e ad alcune particolarità della censura nel Regno di Napoli (Girolamo Imbruglia). Di notevole interesse sono poi gli studi sui paesi scandinavi (John Christian Laursen) e sulle Americhe (Jeremy D. Popkin), anche perché incentrati su aree geografiche solitamente poco rappresentate nelle traduzioni in italiano di studi specialistici. Il saggio sulle colonie americane, in particolare, si presenta come un'introduzione di ampio respiro riguardo a contesti in cui, a seconda dei tempi e dei luoghi, la censura, nelle forme in cui si era strutturata in Europa, riuscì a sublimare la propria forza repressiva oppure, al contrario, fu oggetto di delegittimazione a livello costituzionale. Si tratta certamente di una monografia importante, utile anche come quadro degli studi sulla censura nel Settecento a livello internazionale. Certo, si tralascia di affrontare in modo approfondito questioni bibliografiche, che tuttavia non mancano del tutto e la cui assenza, visto che ci troviamo in ambiti di ricerca prettamente storiografici, non pregiudica in nessun modo l'ottimo esito dell'opera. Non si dimentichi, infine, che in anni in cui la globalizzazione sembra portare inesorabilmente alla costruzione di potentissimi monopo-

li nel settore dell'editoria e dell'informazione, i temi affrontati possono offrire utili spunti di riflessione sul mondo contemporaneo, come la stessa immagine riprodotta in copertina (dovuta a Eric Drooker), alquanto drammatica nella sua essenzialità, sa ricordare con immediatezza. – R.G.

**022-B** *Crusca (La) nei margini. Edizione critica delle postille al Dittamondo di Giulio Perticari e Vincenzo Monti, a cura di SIMONA BRAMBILLA, Pisa, ETS, 2010, pp. 190, ISBN 978-88-4673-134-0, € 17.* Nonostante un noto supercilio critico espresso da Giacomo Leopardi in una lettera a Pietro Giordani del 1817 («Del *Dittamondo*, comeché lo sentissi, non era persuaso che valesse tanto») il trecentesco poema enciclopedico di Fazio degli Uberti molto doveva stuzzicare gli appetiti dei letterati italiani negli anni a cavallo tra il primo e il secondo quarto dell'Ottocento. Di fronte a una gracile fortuna editoriale 'antica' (due sole sono infatti le stampe tra Quattro e Cinquecento), nel breve giro di una quindicina d'anni – tra il 1820 e il 1835 – i versi del presunto discendente di Farinata passarono quattro volte sotto i torchi: la prima volta nel 1813 per le cure (cruscantì) di Francesco Del Furia; la seconda nel 1820-1821 per quelle decisamente meno accademiche del tipografo veneziano Francesco Andreola; la terza, milanese e supervisionata da Vincenzo Monti, stampata da Silvestri nel 1826; la quarta (1835) impressa a Venezia da Antonelli ma che, in sostanza, replicava il testo milanese del '26. L'interesse per questa opera palesava un obiettivo almeno duplice: da una parte quello, moderatamente purista, di proporre sul mercato un testo in lingua del «buon secolo»; dall'altra la possibilità di sfruttamento lessicografico che offriva un testo con le caratteristiche specifiche del *Dittamondo* (proseguiva infatti Leopardi nella lettera succitata: «e credeva che de' poeti trecentisti, salvo i due sovrani, nessuno fosse buono per altro che pel vocabolario»). Tra i partecipanti alla riscoperta faziana – come si è appena visto – si distingue in modo particolare l'intervento del più illustre intellettuale milanese di quegli anni: l'edizione Silvestri del '26 dichiara il proprio testo dell'opera «ridotto a buona lezione colle correzioni pubblicate dal Cav. Vincenzo Monti nella "Proposta" e con più altre». Il cantiere montiano attorno al *Dittamondo* era aperto però già da alcuni anni: a partire almeno dal 1814 Giulio Perticari, genero del Monti e a lui sodale nella professione delle lettere, aveva dato inizio ad un'ambiziosa iniziativa editoriale mirata all'edizione dell'opera di Fazio. Trascritto in pulito su sei volumi cartacei



il testo del *Dittamondo* e lasciati gli opportuni spazi per intervenire, aveva cominciato a collazionarlo con alcuni altri testimoni (un manoscritto e l'incunabolo del 1474) e a stabilire un serrato confronto della lezione faziana con il Vocabolario della Crusca. La quarta impressione del Vocabolario aveva infatti accolto tra i citati una più ampia scelta di allegazioni prelevate dal *Dittamondo* che offrivano così un più ricco materiale di controllo al punto che nelle carte faziane di Perticari si contano 764 passi annotati al confronto con la Crusca. Nei sei volumi (ora conservati a Pesaro) la mano principale delle postille è quella di Perticari ma molto spesso nelle carte interviene una penna diversa nella quale si riconosce la scrittura del suocero. Si intende chiaramente che, almeno per un periodo, il lavoro fu condotto in parallelo, sedendo Perticari e Monti allo stesso scrittoio e l'a., a ragione, ritiene che questo momento di intensa attività editoriale possa corrispondere all'estate del 1815, quando la famiglia si era riunita nella villeggiatura di Sant'Angelo in Lizzola. Le oltre settecento postille – integralmente ricostruite e pubblicate dall'a. – contengono in stato magmatico il risultato del vigoroso corpo a corpo che Perticari e, in misura minore, Monti avevano sostenuto con il Vocabolario e che, in una certa misura, è stato possibile razionalizzare in alcune classi fondamentali. L'a. propone infatti un ordinamento tassonomico in alcune categorie, delle quali si riporta qui sotto una scelta: 1) postille «che si limitano a segnalare la presenza del *Dittamondo* nel Vocabolario senza riferirla per esteso» (p. 22); 2) postille «che recano lezioni alternative tratte dalle citazioni entro il Vocabolario senza tuttavia discuterle e di fatto assumono l'aspetto di una semplice collazione di varianti» (pp. 22-23); 3) note «volte a segnalare i passi in cui la Crusca reca lezioni meritevoli di esame» (p. 23); 4) postille «che segnalano errori nelle citazioni dal poema inserite nel Vocabolario» con il rilievo di problemi metrici, sintattici, ortografici e – nel caso peggiore – semantici nelle citazioni e nelle definizioni del Vocabolario (pp. 23-25); 5) annotazioni che investigano le fonti dell'opera e cercano di svelare «errori storici o mitologici» (p. 25); 6) postille «che si limitano a segnalare la presenza di errori o scorrettezze entro il verso, senza tuttavia argomentare ulteriormente» (p. 25) e altri luoghi in cui la lezione della Crusca è rifiutata senza appello, con diverse gradazioni di coloritura nel giudizio (pp. 25-27). Questo poderoso apparato di annotazioni – frutto di una iniziale e alacre stagione di studio – non pervenne tuttavia ai risultati voluti: nei mesi successivi al

lavoro col suocero, Perticari dovette condurre le collazioni con una certa indolenza, alternando periodi di operosità a lunghe sospensioni del lavoro: come ricorda l'a., Monti stesso, in una lettera del 1816, si trovò a denunciare il fatto che il genero sembrava avere letteralmente “messo a dormire” Fazio. L'edizione sperata non uscì quindi mai con la firma di Perticari che morì prematuramente nel 1822 ma ne seppe invece trarre (forse non troppo pietosamente) profitto l'anziano suocero che, come si è visto, patrocinò la stampa Silvestri del 1826. Ma già alcuni anni prima Monti fu abile a sfruttare i materiali lessicali dello spoglio: le schede estratte dallo spoglio fornirono abbondanti spunti di riflessione per *Proposta* del 1818: i «goffi errori», gli «spropositi», le «ridicole lezioni» della Crusca che si rinvenivano qua e là nelle postille dei manoscritti pesaresi contribuiscono a incrementare quell'arsenale dialettico che «monna» *Proposta* rivolgerà a raffica contro il Frullone: «per mostrar chiare e palpabili alla face della Critica le tue magagne: provare che la compilazione del tuo Vocabolario fu condotta senza analisi, senza critica, senza filosofia». – Marco Giola

**022-C GANDA (ARNALDO), *I libri dei Minori Ossevanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011 (Quaderni della Società Storica Viadanese, 3), pp. 208, ill. b/n, ISSN 2035-6935, s.i.p.** Nel panorama degli studi recenti fioriti intorno alla copiosa documentazione relativa all'inchiesta romana della Congregazione dell'Indice del 1598-1604 sui libri dei religiosi delle province italiane, si segnala da ultimo questo nuovo vol. di Arnaldo Ganda. L'a., che fra le altre cose, ha abituato il pubblico degli studiosi a minuziose indagini d'archivio, che hanno portato a una ricostruzione dettagliata e attendibile della stampa delle origini a Milano (è persino inutile ricordare le indagini di maggior respiro sfociate nelle pubblicazioni su Antonio Zarotto, Niccolò Gorgonzola, Filippo Cavagni), in questo caso rivolge la sua attenzione a una realtà bibliotecaria un tempo presente nel suo paese di origine, Viadana, nel Mantovano. Alla fine del Quattrocento fu ivi istituito un convento dell'osservanza francescana, presso il quale, forse già dalla fondazione, era conservato un più o meno cospicuo insieme di libri. La vivace introduzione del vol. si concentra però, basandosi sul puntuale esame delle fonti archivistiche sopravvissute presso gli archivi di Stato di Milano e Mantova, su tutta la storia della fondazione religiosa, dagli albori fino alla soppressione napoleonica del 1810,

cui seguì la pressoché totale demolizione delle fabbriche, per ricavare materiale da costruzione, nel 1815. Dai rapporti coi Gonzaga, alla rivalità con gli eremitani (alla cui libreria, assai meno imponente di quella oggetto del presente studio, l'autore ha di recente dedicato un contributo, *La biblioteca degli Agostiniani di Viadana alla fine del Cinquecento*, «Vitelliana. Viadana e il territorio Mantovano fra Oglio e Po, Bollettino della Società Storica Viadanesa» 6, 2010, pp. 151-4), dalla istituzione seicentesca del noviziato all'erezione di uno *Studium* (aperto anche agli esterni) certamente precedente l'ottobre 1615, ai lasciti che fin dal Cinquecento segnano il forte legame del convento con la locale comunità cittadina, alla problematica gestione economica. Si giunge, infine, alla descrizione dello stato del convento e della libreria all'inizio del XIX secolo. Purtroppo della libreria non esiste un inventario – che risultava mancante anche nel censimento dei beni disposto nel 1805 – ma solo una descrizione del 'contenitore', un locale dotato di diciotto scaffali di noce e un grande tavolo per lo studio. L'ultimo paragrafo dell'introduzione è infine dedicato ai libri come descritti negli inventari "romani", ora oggetto, come ricordato dall'a., di un progetto di trascrizione e identificazione totale delle edizioni di tutte le liste (<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>), ove però non sono ancora stati inseriti i dati del convento viadanesa. Si tratta di nove elenchi, uno contenente i libri di uso comune, conservati in una cella, ammontante a meno di cinquanta titoli, gli altri otto relativi ai libri concessi *ad usum* di singoli religiosi e perciò conservati nelle rispettive celle (si va dal singolo titolo del p. Michelangelo da Parma ai 300 del p. Timoteo Pennoni). In totale, poco meno di cinquecento edizioni. Stante l'assenza dell'indicazione del formato, che contravviene alle indicazioni della Congregazione dell'Indice, le liste viadanesi sono redatte però con una certa accuratezza bibliografica, così che è in genere possibile identificare l'edizione cui si riferiscono. Se la presenza di circa 120 edizioni del Quattrocento, oltre il 20% del totale, indica una biblioteca non molto aggiornata (molto spesso, in quest'epoca e in contesti analoghi, gli incunaboli sono... libri vecchi!) è utile percorrere gli interessi di una comunità religiosa che sarebbe un errore liquidare troppo in fretta come periferica, come l'a. spiega commentando, appunto, il contenuto delle liste. Ancor di più sarebbe conoscere il destino dei volumi, molti dei quali forse rimasti in sede fino alle soppressioni, ma come detto, nessuna documentazione in merito pare si sia conservata

(ma chi sa che, col procedere di progetti mirati alla rilevazione sistematica dei dati di esemplare dei libri antichi, in particolare degli incunaboli, non emerga in futuro anche qualche volume con note che rimandino a Viadana...). L'appendice I raccoglie l'edizione della descrizione del convento redatta dal francescano osservante Flaminio da Parma nel 1760 (pp. 71-90). L'appendice II (pp. 91-188) è costituita, infine, dall'edizione delle liste romane (ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11271), con le identificazioni delle edizioni condotta ricorrendo ai principali repertori. Le voci vengono trascritte nell'ordine in cui appaiono nell'inventario, ai nomi degli autori principali viene accostata fra quadre la forma normalizzata, mentre alla trascrizione data dal compilatore dell'inventario segue quella del frontespizio dell'edizione, sempre fra quadre, come ricavata dai repertori. Un ricco apparato di utili indici moltiplica i punti di accesso alle schede e chiude questo ben riuscito e godibile vol. – A.L.

**022-D MARZO MAGNO (ALESSANDRO), *L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo*, Milano, Garzanti, 2012, pp. 212, ISBN 978-88-11-68208-0, € 22.** L'a. di mestiere è giornalista e la scrittura veloce ne fa fede; ma è anche laureato in Storia, e, se non bastassero i diversi volumi pubblicati sulle vicende balcaniche e le antichità veneziane, qui sono le note a piè di pagina l'indizio più sicuro. Anche qualora uno iniziasse la lettura (giustamente?) prevenuto, ne esce invece convinto della bontà del prodotto. Certo, anche se siamo in tempo di decadenza e anche se le notizie contenute sono di più di quelle note a uno studente, non consiglieri il vol. come testo didattico: si tratta invece di una introduzione al mondo della produzione editoriale veneziana scritta per quella misteriosa categoria dei "lettori colti" ch'è come l'araba fenice... Il saggio vuole mostrare come nel Quattro e Cinquecento Venezia abbia conquistato il primato della produzione editoriale europea. Si tratta di un assunto ovvio per lo specialista, ma che qui viene invece svolto, e qua sta l'interesse dell'esperimento, da una persona interessata e intelligente e non da uno specialista. Infatti, la prima cosa che colpisce è che la produzione più propriamente letteraria viene sostanzialmente ignorata, tranne un affondo sull'Aretino pornografo (e perché non su quello, prolifico, di argomento religioso?). I primi due capitoli, densi concentrati di nozioni abilmente cucite, si occupano l'uno delle origini della stampa in generale e di quella veneziana in particolare, nonché di Aldo Manuzio, "il Michelangelo dei libri", come viene

definito. L'interesse dell'a. si sposta poi sulle relazioni che il mondo della stampa seppe tessere con l'oriente balcanico e mediterraneo: non sulla circolazione del libro veneziano in quei territori, argomento prestigioso ma difficoltosissimo, ma sulla produzione *in loco* di volumi destinati al mercato locale dei destinatari in quanto scritto nelle diverse lingue (nulla sulla committenza ecclesiastica dei libri latini). Ecco allora capitoli sull'editoria ebraica piuttosto che su quella araba, armena e greca, slava e albanese. Si noti il capitolo dedicato all'edizione paganiniana del *Corano*, perché caratterizzato da un cambio stilistico profondo, basandosi su un'intervista ai due protagonisti a suo tempo della scoperta del pezzo, Giorgio Montecchi e Angela Nuovo. Si discute poi di editoria geografica e militare, musicale (non disdegnando alcuni approfondimenti tecnologici), medica e culinaria. Il tutto senza approssimazioni, ma con lo scrupolo per la notizia esatta e l'informazione corretta, semmai condita da qualche aneddoto, ma senza strafare. Ne esce un quadro che, se non è sempre equilibrato, appare però convincente e sostanzialmente solido. Piuttosto, i limiti del lavoro non stanno tanto nelle, sia pur presenti, sviste e imprecisioni, mutate magari da qualche fraintendimento nella lettura della bibliografia accuratamente descritta in fine (pp. 191-5), come le ingenuità su Gutenberg, oppure nella natura stessa di tale bibliografia, non troppo specialistica: se non si è studiosi del settore un libro del genere lo si può solo scrivere sulla base di bibliografia secondaria, e anche quella scelta in modo un po' generico. Un primo limite sta nell'assenza di interi settori, e non dei più secondari, dell'industria editoriale del tempo, dai libri per gli studi universitari di diritto e teologia, a quelli liturgici, fino all'editoria di larga circolazione, ai fogli volanti e alle "canzonette". Un secondo limite è insito, invece, nella chiusa della storia, con la solita Chiesa cattivissima (peraltro, nel testo Dio sempre minuscolo) che castra la cultura e che blocca lo sviluppo dell'editoria veneziana. Senza negare lo sviluppo della censura ecclesiastica – ma in Laguna si tratta sempre di un fenomeno in continua dialettica col potere politico – né le mutazioni di gusto testuale e tipologie librerie tra primo e secondo Cinquecento, è certo che la crescita di altre e alternative capitali europee del libro ha anche ragioni diverse, tenendo conto del fatto che, anche solo basandosi su un censimento come quello proposto da Caterina Griffante con *Le edizioni veneziane del Seicento*, la produzione a Venezia rimase florida anche nel XVII sec. Chiudono il vol. l'indice dei nomi (pp.

197-204) e quello dei titoli dei libri citati (pp. 205-9). – E.B.

**022-E** MEROLLA (LUCIA), *La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati*, premessa di RINO AVESANI, Manziana, Vecchiarelli, 2010, pp. 763, ISBN 978-88-8247-266-5, € 100. L'isola veneziana di San Michele di Murano ha ospitato per secoli un cenobio camaldolese fondato nel 1212 e soppresso in epoca napoleonica. Fin dall'inizio all'interno dell'istituto religioso si andò componendo una raccolta libraria, originariamente di contenuto religioso, che nel sec. XVIII si arricchì grazie a donazioni e acquisti che per l'epoca potremmo definire 'antiquari'. In quel momento la crescita dei volumi fu tale che nel 1806 il delegato dal Demanio veneziano per le biblioteche delle corporazioni religiose scrisse «La biblioteca di S. Michele di Murano cenobio de' Monaci Camaldolesi è una delle più cospicue del Dipartimento dell'Adriatico dopo la Pubblica di S. Marco» (p. 35). Lucia Merolla quindi non ha scelto di ricostruire una delle tante biblioteche storiche venete, bensì la raccolta che, nel giudizio dei veneziani stessi, fu seconda soltanto alla Marciana. Il lavoro risulta così particolarmente utile perché, oltre a documentare la spiritualità e la cultura Camaldolese, per esempio l'attività del famoso geografo fra Mauro, di Niccolò Malerbi, traduttore in volgare della *Bibbia*, e dell'abate riformatore Paolo Venier, amico e collaboratore di Ambrogio Traversari, il vol. considera anche collezioni venete di altra origine, entrate nella raccolta dei religiosi solo in epoca moderna. Tra queste si ricordano qui soltanto i libri di Francesco, Ermolao e Daniele Barbaro, quelli dei cardinali Domenico Grimani, Pietro Bembo e Pietro Foscari, ma la lista dei possessori è molto più abbondante. Il punto di partenza della ricerca è stato il catalogo composto da Giovanni Benedetto Mittarelli, la *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii s. Michaelis Venetiarum prope Murianum* (pubblicata postuma nel 1779), in cui sono elencati 1.212 codici, poi dispersi in epoca napoleonica. All'inizio dell'Ottocento infatti i codici, come i libri a stampa, migrarono singolarmente o a gruppi: in parte furono portati al monastero romano di San Gregorio al Celio e da lì, nel 1875, alla Biblioteca Nazionale Centrale; in parte finirono presso Agostino Correr; in parte, per esempio il planisfero di fra Mauro, giunsero alla Marciana; molti si ritrovano a Camaldoli. Circa metà di questi codici (611 per l'esattezza) sono descritti da Lucia Merolla nel nuovo vol. coraggioso

samente edito da Vecchiarelli; di queste descrizioni 196 corrispondono a codici già identificati da altri, mentre ben 415 sono riferite a manoscritti ritrovati dall'a. stessa in un lavoro durato vent'anni. Il catalogo, realizzato secondo gli standard nazionali, è corredato di diversi indici: dei nomi, dei nomi citati nei titoli e dei codici. L'opera di censimento, che ha permesso l'identificazione dei manoscritti dispersi, nonostante abbia un riscontro poco appariscente (le sequenze Città, Biblioteca, Segnatura non danno certo i brividi), costituisce invece un importante valore aggiunto. Lucia Merolla non solo ha riletto l'*Iter Italicum* di Kristeller, ma ha anche realizzato lo spoglio di tutti i cataloghi a stampa disponibili alla BNCR (è sempre più raro trovare chi esegua spogli sistematici), di quelli manoscritti della Marciana, del Museo Correr, dell'Universitaria di Padova, della biblioteca di Camaldoli, della BNCR e del fondo Vaticano latino della BAV. E non solo. Da fortunata collaboratrice dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico ha lavorato in molti depositi e ha mantenuto rapporti con le biblioteche e i ricercatori di tutto il mondo, per ottenere informazioni sui volumi che attraverso le pubblicazioni già esistenti le erano sembrati in odore di San Michele. Poche note di possesso esplicite, le mani dei bibliotecari e dei monaci reperibili nei manoscritti, alcuni tipi di legatura, i cartellini posti sul dorso (tutti *marks* riprodotti nel catalogo) hanno costituito le prove schiaccianti dell'appartenenza al cenobio camaldolese. Modernamente parlando questi sembrano i risultati di un progetto composto da molte attività coordinate, più che di una ricerca personale tradizionale. Non a caso un obiettivo analogo a quello di Lucia Merolla è stato assunto a livello progettuale dalla Regione Veneto e dall'Università Ca' Foscari, che in occasione del millenario camaldolese hanno promosso la catalogazione dei manoscritti di San Michele. Il catalogo elettronico trova spazio all'interno di *Nuova Biblioteca Manoscritta*

(<http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/SMM/index.html?language=it>) e attualmente, *work in progress*, oltre alla lista delle biblioteche identificate da Lucia Merolla, posta in prima pagina, comprende le schede di prima mano di 21 manoscritti conservati a Venezia. – Giliola Barbero

**022-F** PARISE (STEFANO), *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011 (Conoscere la biblioteca, 4), pp. 142, ISBN 978-88-7075-704-0, € 12. Spesso si ignora che la biblioteca pubblica

non è solamente un insieme di libri disposti su scaffali, catalogati e disponibili alla lettura e al prestito. Anzi, a ben vedere da parte di amministratori alle prese con una situazione economica, che va via via manifestandosi in tutta la sua gravità, una biblioteca pubblica è oggi vista in molti casi come una voce di sole spese nei bilanci comunali e quindi una realtà da dover ridimensionare. Oppure è considerata come un luogo frequentato da ragazzini alle prese con le ricerche per la scuola, o da anziani pieni di tempo libero per leggere il giornale e – più recentemente – un posto dove potersi connettere a internet gratuitamente e sempre gratuitamente prendere in prestito film da vedere poi alla sera in casa. Tutti luoghi comuni, stereotipi sedimentatisi nel tempo, ma come sempre non del tutto privi di una verità di base. Che per una collettività mantenere efficiente una buona biblioteca sia un costo è un fatto ovvio, ma quello che conta è verificare quali siano i ricavi che ne derivano. Stefano Parise, bibliotecario da oltre vent'anni e presidente dell'AIB, ha tentato di affrontare il tema dell'utilità della biblioteca di pubblica lettura nella società italiana contemporanea usando un approccio poco convenzionale. Ha evitato l'utilizzo di toni accademici e di un linguaggio adatto ai soli tecnici del settore, scegliendo invece la narrazione per farsi comprendere anche da tutti coloro che potrebbero essere in qualche modo interessati a frequentare una biblioteca pubblica, ma che ancora non lo fanno. Forse solo perché non sanno cosa potrebbero trovarci di interessante al suo interno. Ecco allora che il testo si svolge in dieci brevi racconti, ognuno paradigmatico di una situazione-tipo in cui i protagonisti sono proprio i non frequentatori delle biblioteche, tutti portati alla scoperta di quanto esse possano invece offrire loro. Ma non si tratta di una opera letteraria in senso stretto: i titoli di ogni racconto infatti sono l'equivalente di altrettanti capitoli di un saggio sulle biblioteche di pubblica lettura, con tanto di commento e bibliografia di riferimento alla fine e, inframmezzato alle narrazioni, si trova un *Intermezzo* in cui l'a. offre una sintetica storia dello sviluppo della biblioteca pubblica dalla metà dell'Ottocento a oggi. Vale la pena ripercorrere brevemente le tematiche trattate nei dieci racconti per capire meglio l'impostazione del libro. Si inizia con i motivi per cui è conveniente per la comunità finanziare le biblioteche, per passare poi a spiegare come una biblioteca aiuti effettivamente una persona a diventare un lettore, anche se si trova in condizioni di difficoltà fisica e limitazioni di libertà personale, e a come essa sia il luogo principale



deputato all'apprendimento continuo per persone di ogni età. Proprio per queste sue caratteristiche la biblioteca può essere un posto in cui viene privilegiato lo scambio delle idee, divenendo quindi un punto d'incontro tra la gente e una sorta di ponte tra le diverse culture presenti nel territorio. Inoltre viene sottolineata l'apertura della biblioteca di pubblica lettura ai nuovi linguaggi della società contemporanea vista la frequentazione dei giovani e la vocazione a fornire informazioni bibliografiche (e spesso non solo) per mezzo del servizio di *reference*. Per ultimo, ma non di importanza, viene affrontato il problema della responsabilità di una biblioteca nel raccogliere e conservare l'informazione locale, che diviene memoria del passato da mettere poi a disposizione di tutti. La chiusa finale dell'a. rivela la sua profonda conoscenza della realtà bibliotecaria italiana e il suo disincanto nei suoi confronti, senza però cedere a inutili scoraggiamenti. Rivendica anzi il ruolo centrale dell'istituzione bibliotecaria all'interno dell'area della cultura e dell'istruzione nazionale e invita il cittadino-lettore a richiedere con forza alla propria amministrazione che la propria biblioteca di base funzioni e venga curata a dovere, perché «è un tuo diritto, non un favore che ti viene fatto. Se non c'è, o non è come dovrebbe, devi pretenderlo». – Marco Callegari

**022-G** PINNA (ROSA MARIA), *Catalogo del Fondo librario gesuitico della Biblioteca universitaria di Sassari e del Convitto Canopoleno, di Santa Maria di Betlem, dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Sassari, della Chiesa arcipetratale [sic] di Ploaghe, del Seminario arcivescovile*, 2 vol., Sassari, Edes, 2010, pp. 1.163, ISBN 978-88-602-5161-9, s.i.p. La pubblicazione del catalogo del fondo gesuitico conservato presso la Biblioteca Universitaria di Sassari (nonché all'interno di altre biblioteche cittadine) è il frutto di un lavoro pluriennale di investigazione e rilevazione bibliografica portato avanti con scrupolo da Rosa Maria Pinna, volto a rintracciare le raccolte bibliografiche appartenute alle case gesuitiche della città sarda. Nella dettagliata Premessa (pp. 13-19) la curatrice dell'opera espone le vicende del fondo indagato. L'Università di Sassari cessò di essere sottoposta alla giurisdizione gesuitica nel 1765, passando quindi sotto il governo dell'amministrazione cittadina. In tal modo si rese definitivamente indipendente dal Collegio di San Giuseppe col quale fino ad allora aveva costituito un'entità unica. Dopo la soppressione clementina

del 1773 la biblioteca del collegio, fino a quella data ritenuta di spettanza gesuitica, venne assegnata, assieme a quella della Domus Professa, alla locale Università. Dopo la Premessa storica è presente un ampio e minuzioso saggio dal titolo *Il canone bibliografico di Antonio Possevino nelle biblioteche gesuitiche di Sassari e provincia* (pp. 21-62), che analizza la conformità delle raccolte sassaresi della Compagnia in relazione ai precetti formulati dal bibliografo mantovano. Per quanto riguarda l'aspetto più pragmatico dell'opera, la rilevazione del fondo librario gesuitico è stata possibile grazie all'analisi degli *ex libris* contenuti nei singoli volumi. La ricognizione bibliografica ha messo in evidenza la presenza di 2.400 edizioni (molte delle quali presenti in più di un esemplare) da ricondurre alla proprietà della Compagnia di Gesù, per un totale di circa 6.000 volumi. La rilevazione dei libri gesuitici è stata effettuata in varie biblioteche della città di Sassari quali la Biblioteca francescana del convento di Santa Maria di Betlem, la Biblioteca del Seminario vescovile, quella dell'Istituto Giuridico della Università, del Convitto Nazionale Canopoleno e soprattutto nel fondo antico della Biblioteca Universitaria. Sono state inoltre effettuate rilevazioni nella Biblioteca della parrocchia arcipetratale di Ploaghe, una località vicino a Sassari. La stragrande maggioranza dei volumi risulta provenire dal Collegio di San Giuseppe con una presenza di 1.795 titoli, mentre sono registrati 520 titoli provenienti dalla Casa Professa. Il catalogo, contenente 1.710 registrazioni principali, si articola nella sua struttura in tre parti: 1) Opere anonime – generi letterari – opere di diversi autori; 2) Autori ed Opere; 3) Testi riconducibili alla responsabilità istituzionale di un ente. La singola scheda catalografica presenta una descrizione dei testi di tipo “iconico/facsimilare”, in cui cioè viene trascritto il testo integrale dell'intitolazione mantenendo la punteggiatura originaria, aggiungendo inoltre segnalazioni degli elementi precisi della singola copia quali dediche datate, privilegi, indici e note manoscritte; tutte componenti utili a individuare «rispetto ad altre copie, quella copia reale quale esemplare di una edizione» (p. 62). La scheda presenta poi un corredo informativo costituito da una serie di ragguagli biografici sugli autori, dalla precisazione se si tratta di *editio princeps* o meno, con l'aggiunta inoltre di utili riferimenti repertoriali. La enorme e dettagliata quantità di dati e informazioni contenuti nel catalogo trova infine un suo ordinamento manualistico negli indici esterni (Nomi, Nomi di personaggi soggetto di opere, Editori, Luoghi – editori – date,

Date, Provenienze) e nelle due appendici contenenti l'indicazione delle opere presenti nel catalogo stampate nelle tipografie sarde e degli autori sardi le cui opere vennero stampate fuori dalla Sardegna. – N. V.

**022-H** ROSSI (MARIELISA), *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche: libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei 'Ricordi' (1774-1795) di Angelo Maria Bandini, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2011, pp. 379, ISBN 978-88-8247-305-1, €40.* I *Ricordi* del bibliotecario della Laurenziana Angelo Maria Bandini (1726-1803) sono una fonte straordinaria, sebbene finora colpevolmente trascurata, sotto molteplici punti di vista. Marielisa Rossi ne offre finalmente un'edizione meticolosa che rivela tutta la potenzialità bibliografica degli appunti, analizzando la ricca trama di relazioni interpersonali cui il Bandini era immerso e ricostruendo un importante tassello della circolazione del libro nel Settecento. I *Ricordi* forniscono infatti una messe copiosa di informazioni su codici e libri a stampa procurati dal Bandini per eruditi e bibliotecari dell'intera Europa e consentono di aprire interessanti scorci su raccolte private settecentesche andate poi disperse. Ciò giustifica il gioco allusivo del titolo che rimanda a uno dei temi cari alla studiosa, ossia la dispersione libraria e la ricostruzione dei fondi librari a partire dai patrimoni stratificati delle biblioteche moderne. L'edizione dei *Ricordi*, che occupa la parte centrale del vol. (pp. 1-242), è preceduta da un'agile introduzione (pp. IX-L) e soprattutto è seguita dall'elenco alfabetico per autore/titolo di tutte le pubblicazioni citate dal Bandini nei suoi appunti (pp. 243-328). Quest'ultimo si rivela l'autentico grimaldello per muoversi nei *Ricordi* bandiniani e sfruttarne appieno le già accennate potenzialità bibliografico-documentarie. L'a. ha raccolto tutte le citazioni bibliografiche (esplicite, succinte o persino criptiche) di opere a stampa, organizzandole in 400 schede che prevedono l'identificazione bibliografica, il rinvio alla carta dei *Ricordi* di cui si è fornita l'edizione integrale, il prezzo e ovviamente i riferimenti interpersonali. Segue un più esiguo elenco dei codici venduti o collazionati dal Bandini. Basta una rapida scorsa per ricavarne informazioni di straordinario interesse. È possibile innanzitutto verificare tutti i riferimenti alle edizioni incunabole, alcune delle quali procurate per Luigi Serra, duca di Casano Serra, uno dei migliori clienti del Bandini, che gli sottoponeva di frequente edizioni di gran pregio di cui il Serra compilò un prezioso catalogo

(datato 1807) prima che la biblioteca, già parzialmente depauperata da Murat, fosse acquistata da Lord Spencer durante un viaggio compiuto in Italia nel 1819-1820. Ciò giustifica il riemergere di alcuni esemplari, già Serra, presso l'attuale John Rylands Library di Manchester. La Rossi, laddove possibile, ha infatti cercato di individuare il destino dei volumi citati dal Bandini, riuscendo, a esempio, a localizzare come proveniente sicuramente dal Bandini l'esemplare oggi alla John Rylands di Bartholomaeus Fontius, *Commentum in Persium*, Firenze, Stamperia di Bagno a Ripoli, 1477 (scheda n° 153). Era stata donata dal Bandini al duca di Serra anche la miscellanea di Poliziano (Firenze, Antonio Miscomini, 1489) che Lord Spencer alienò nel 1821 e che non si trova perciò alla Rylands (n° 304). Veniamo a sapere che ancora al Serra il Bandini offrì l'edizione quattrocentesca Luca Pulci, *Il Driadeo*, Firenze, Antonius Francisci Venetus, 1487 (n° 313), proposta assieme ad altri volumi (tra cui Lucretius, *De rerum natura*, Venezia, Aldo Manuzio, 1500) per complessivi 10 zecchini. Spigolando nelle carte dei *Ricordi* riemergono altri frammenti di raccolte private settecentesche di cui non si può qui che dare solo alcuni cenni: al marchese milanese Giulio Dugnani procurò la bella edizione fiorentina in volgare con silografie dell'*Architettura* di Leon Battista Alberti (Firenze, L. Torrentino, 1550: n° 5), al conte Anton Giuseppe Della Torre Rezzonico una raccolta di autori greci, tra cui «l'Anacreonte dello Stefano» (n° 13), al bibliofilo Angelo Maria D'Elci l'edizione della Bibbia, Venezia, Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1518 (n° 51). Risulta inoltre che il Bandini facesse affari anche col libraio-editore Pietro Molini, nome che torna spesso nei *Ricordi*, cui il Bandini propose, a esempio, per 20 zecchini la celebre prima edizione illustrata della *Commedia* (Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1481: «fol. mass., con 12 rami, miniature etc.») e rispose di poter procurargli se interessato addirittura una copia su pergamena de «l'Iliade d'Omero del 1488». Altri casi di estremo interesse sono i manoscritti provenienti dalla biblioteca di Pier Antonio Guadagni procurati dal Bandini per l'elettore palatino Karl Theodor (pp. XLII-XLIII) e i rapporti con l'abate Nicolas Maillot, bibliotecario dell'elettore palatino, e monsignor Onorato Caetani, cui il Bandini offrì almeno 10 volumi (ora chiaramente identificati nelle schede citate a p. XLVIII nota 105). In quest'ultimo caso i *Ricordi* si rivelano una fonte documentaria insostituibile poiché della biblioteca Caetani, che andò incontro a un infelice destino di dispersione stellare, rima-

ne oggi ben poco. Altrettanto importanti sono le note merceologiche che ricaviamo dai *Ricordi*, soprattutto nei casi in cui il Bandini riporta il prezzo al dettaglio del singolo vol. e non invece la cifra complessiva (a esempio in un caso 55 zecchini per 15 incunaboli) che offrono dati concreti riguardo il commercio del libro, la fluttuazione nella stima di alcune edizioni e persino le modalità degli scambi commerciali. Una fonte analoga, ancora poco sfruttata, è ad esempio l'epistolario del libraio-editore Filippo Argelati (su cui mi permetto di rimandare al mio *Grandezza e miseria degli uomini del libro nella Milano del Settecento: Filippo Argelati editore e libraio*, «Studia Borromaica» XXIV, 2010, pp. 203-263). Il vol. è corredato infine di un articolato apparato indicale che comprende, oltre a un indice dei toponimi e antropnimi presenti nel testo dei *Ricordi*, indici separati degli autori e opere, richiedenti ed acquirenti, mittenti e fornitori, bibliotecari, biblioteche, attestazioni di possesso e infine manoscritti e documenti d'archivio. – G.P.

**022-I SERENI (VITTORIO), *Occasioni di lettura. Le relazioni editoriali inedite (1948-1958)*, a cura di FRANCESCA D'ALESSANDRO, Torino, Arago, 2011, pp. XXXIV + 222, ISBN 978-88-8419-500-5, € 20.** Il vol. raccoglie 72 giudizi di lettura inediti stesi da Vittorio Sereni per conto di diversi editori (Mondadori, Feltrinelli, Edizioni della Meridiana) nel decennio precedente il suo ingresso presso Mondadori come direttore letterario. Sul lavoro editoriale di Sereni fa testo il vol. di GIAN CARLO FERRETTI, *Poeta e di poeti funzionario. Il lavoro editoriale di Vittorio Sereni*, Milano, Mondadori, 1999. Sotto questo profilo, la curatrice fa proprio il giudizio di Ferretti secondo il quale «la “maieutica letteraria” esercitata dal Sereni editore può essere considerata in certo senso opposta a quella di Vittorini: tanto quest'ultimo apparre spregiudicato e determinato nel porre il sigillo della propria genialità creativa, quanto il poeta procede per sintonia e consonanza, mai per appropriazione, assecondando man mano gli autori sul proprio terreno» (p. XV). L'agile introduzione (pp. IX-XXX) insiste poi però sulle implicazioni squisitamente letterarie del “mestiere di leggere” di Sereni, nella maggior parte delle occasioni chiamato a pronunciarsi su raccolte poetiche. E ciò è pienamente legittimato dal fatto che nei “liberi” giudizi di quest'epoca la penna e la mente di Sereni sono esercitati in un impegno essenzialmente critico e teorico, che non chiama se non tangenzialmente in causa una logica più propriamente editoriale. «I pareri – scrive

la curatrice – si rivelano particolarmente ricchi di spunti e indizi preziosi per la ricostruzione delle fila più significative della storia letteraria del secondo Novecento, oltre a lasciare presagire con nitidezza i criteri cui si informerà la futura attività editoriale di Sereni» (p. XIV). Dai pareri, inoltre, emerge «una mappa dello stile poetico contemporaneo che vede nell'esperienza ermetica una stagione conclusa e superata, mentre indica in Montale un riferimento comune e costante, dal quale opportunamente si sviluppano le ricerche più convincenti, sul piano espressivo e concettuale, del secondo Novecento» (p. XXII). Questo perciò sembra essere il *proprium* del presente vol., cioè la possibilità di cogliere, attraverso le letture sereneiane lo sviluppo del gusto poetico di quegli anni e le riflessioni merito del poeta, del resto uno dei maggiori autori del secondo Novecento. Ciò reso più interessante dal fatto che «si tratta di prose folgoranti, per limpidezza e lucidità, nelle quali l'opera ricevuta in lettura viene costantemente riportata al quadro della letteratura contemporanea, con tutta la difficoltà di coglierne le dinamiche e le linee di sviluppo *in fieri*» (p. XV). La documentazione pubblicata è conservata – parte dattiloscritta, parte manoscritta – in maggioranza presso l'Archivio di Luino, parte presso la Fondazione Mondadori. I pareri sono presentati in ordine alfabetico per autore. Lo studio si giova della bibliografia sul genere dei pareri di lettura, significativamente cresciuta negli ultimi anni (si veda la nota bibliografica a p. XXXIII). Per ogni scheda, al testo di Sereni segue una nota con la data, la descrizione del documento e la sua attuale collocazione, più un commento che chiarisce il contesto, i riferimenti impliciti o accennati, e, soprattutto, l'approdo o meno dell'opera schedata alle stampe, esito talvolta non consequenziale al giudizio espresso da Sereni. Ciò accade talvolta per un rifiuto dell'editore, talvolta per una scelta diversa fatta dall'autore. In appendice (207-18) viene riproposto un ricordo di Dante Isella (1922-2007) apparso per la prima volta su «Cenobio», 57 del 2008. Indice dei nomi alle pp. 219-22. – Daniela Guarnori

**022-L Vanni Scheiwiller editore europeo, a cura di CARLO PULSONI, Perugia, Volumina, 2011, pp. 183 con appendice fotografica, ISBN 9788889024423, € 22.** «Il nome di un editore si stabilisce pubblicando ignoti che si stabiliranno», scrisse Ezra Pound a Vanni Scheiwiller, ma anche (aggiungiamo noi) rinnovando il panorama letterario attraverso la proposta di autori stranieri e riportando agli onori della cronaca

letteraria autori ingiustamente trascurati o dimenticati. Tutto questo (e altro ancora) fece il piccolo editore di cultura Vanni Scheiwiller, al centro del vol. miscelaneo a cura di Carlo Pulsoni, in cui trovano accoglienza contributi scientifici, testimonianze e un'appendice fotografica. L'aggettivo "milanese" attribuito di norma all'editore (dal luogo in cui ebbe sede la sua casa editrice-abitazione) è sostituito (fin dal titolo) nelle intenzioni del curatore dall'appellativo "editore europeo" a designare una vocazione alla sprovvincializzazione della cultura italiana realizzata grazie alla dilatazione dello spazio letterario incluso nel proprio catalogo. In questo senso fondamentali sono i contributi di LAURA NOVATI (*Vanni editore europeo - e non solo*), di CORRADO BOLOGNA e LORENZO FABIANI (*"Per l'alto mare aperto". Il "Dante" di Ezra Pound secondo Vanni Scheiwiller*), di EMANUELA CONSTANTINI e VITTORIO LE PERA (*Evola e Scheiwiller*) e NIEVES ARRIBAS (*La correspondencia entre Vanni Scheiwiller y Jorge Guillén*), ciascuno dei quali aggiunge elementi salienti alla ricostruzione del ruolo svolto dall'editore nella coraggiosa promozione di autori riconosciuti (anche grazie al suo lavoro) tra i maggiori del Novecento. Non meno importante fu l'operazione di svecchiamento e rinnovamento realizzata da Scheiwiller all'interno del panorama poetico italiano. Basti ricordare la riproposta di Camillo Sbarbaro (al centro della testimonianza dello stesso Vanni Scheiwiller, recuperata e commentata da CHIARA PIOLA CASELLI in *Camillo Sbarbaro nel ricordo di Vanni Scheiwiller*), e il sodalizio con il poeta dialettale Biagio Marin (rievocato nel breve intervento di FABIO MASSIMO BERTOLO dal titolo *Vanni e Biaseto, storia di un'amicizia*). Una riflessione a parte merita poi la scelta realizzata in questo vol. di giustapporre contributi dal taglio differente. Se le riflessioni di Bologna e Fabiani, di Costantini e Le Pera, di Arribas, di ROBERTA CAPELLI e CARLO PULSONI (*Una nuova carta provenzale di Pound*) nascono da una ricerca nel ricchissimo e composito archivio editoriale conservato presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano (cui bisogna aggiungere, nel caso di Capelli e Pulsoni, un'indagine nella collezione privata di Alina Kalczyńska Scheiwiller), altri interventi si fondano, invece, sulla memoria diretta di chi ha conosciuto l'editore (MARY DE RACHEWILTZ, *Vanni Scheiwiller*; ROSELLINA ARCHINTO, *Per Vanni*; MARIA GRAZIA MARCHETTI LUNGAROTTI, *Note a margine di un incontro*; SANDRO GENTILI, *La vita e il libro: Scheiwiller a Fiesole nei primi anni ottanta*) e testimoniano la sua competenza professionale. Se-

guono i contributi di SERGIO ROMANO (*Un editore controcorrente*) e GIAMPIERO MUGHINI (*Elogio del piccolo formato*) già proposti in altre sedi, e la raccolta di dediche tratte dai libri donati a Vanni Scheiwiller ed esposti presso la Biblioteca comunale Augusta di Perugia, in occasione della Mostra bibliografica «Vanni Scheiwiller editore europeo» (EMILIO RAVIOLI, *Frammenti da un colloquio a più voci*). Di altro genere ancora è il saggio di MASSIMILIANO TORTORA (*Vanni Scheiwiller, Vittorio Sereni e la poesia moderna*), in cui s'intrecciano considerazioni dal carattere più prettamente critico e letterario. Da questo quadro sfaccettato e multiforme emerge, allora, non solo l'ampiezza degli interessi intellettuali di Vanni Scheiwiller, ma anche la centralità della sua operazione: esempio insigne di come la storia di un piccolo editore rappresenti un tassello imprescindibile della storia culturale *tout court*. – Isotta Piazza

**022-M** **Verbalì (I) del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952, a cura di TOMMASO MUNARI, Prefazione di LUISA MANGONI, Torino, Einaudi, 2011, pp. LXVIII + 533, ISBN 978-88-06-19999-9, € 40.** Non si tratta di un libro che si rivolge al grande pubblico, ma è certo uno strumento prezioso per gli studiosi dell'editoria contemporanea, che troveranno una ricca miniera di informazioni sul funzionamento e su significativi capitoli della storia della Einaudi. E in effetti la storia della casa editrice torinese è soprattutto una storia interna, fatta di incontri, riunioni, dibattiti in vista della realizzazione di collane, della pubblicazione di singole opere e/o autori importanti, dell'avvio di periodici (esemplare il caso de «Il Politecnico»). Come ricorda lo stesso Giulio Einaudi, «nel Consiglio del mercoledì si discuteva "di idee e di libri" e non era il luogo dove parlare "di tirature, di vendita, di mercato"» (p. XI). Il vol. è dunque l'edizione della serie completa (almeno per quanto riguarda ciò che è rimasto), dei verbalì delle riunioni del comitato editoriale della Einaudi dal 1943 al 1952, un gruppo che comprende, com'è noto, i nomi di alcuni dei protagonisti della cultura italiana di quel decennio: Felice Balbo, Norberto Bobbio, Giulio Bollati, Paolo Boringhieri, Italo Calvino, Delio Cantimori, Luciano Foà, Ludovico Geymonat, Natalia Ginzburg, Antonio Giolitti, Massimo Mila, Carlo Muscetta, Cesare Pavese, Renato Solmi, Frano Venturi ed Elio Vittorini, compagni, si potrebbe dire, dell'impresa di Giulio Einaudi. «La pubblicazione di questi verbalì, curati con atten-



zione e competenza da Tommaso Munari, non potrà dare una risposta esauriente, ma vuole almeno essere un invito alla riflessione su quel “metodo Einaudi” che le riunioni del mercoledì contribuirono non poco, da un certo momento in poi, a caratterizzare» (p. IX). I documenti pubblicati coprono complessivamente un arco cronologico che va dal 7 agosto 1943 al 10 dicembre 1952 e sono conservati quasi tutti presso l'archivio della Einaudi ora depositato all'Archivio di Stato di Torino. Per la restante parte essi provengono dagli archivi privati di alcuni consulenti (Felice Balbo, Norberto Bobbio, Paolo Boringhieri, Franco Venturi ed Elio Vittorini) ai quali essi venivano inviati. Nella trascrizione dei testi sono stati tacitamente corretti gli errori ortografici e le inesattezze grafiche nella traslitterazione di nomi stranieri. Sono stati poi adottati alcuni accorgimenti nel layout del testo al fine di facilitare la lettura e l'individuazione di parti chiave (es. titoli dei libri in corsivo; nomi dei presenti in maiuscoletto...). Al vol. è premessa un'ampia prefazione firmata da Luisa Mangoni, studiosa da tempo della casa editrice torinese, che ricostruisce le vicende interne della Einaudi e, in particolare, di quello che può essere considerato un consiglio direttivo “fluidò”, che vede l'alternarsi di incontri con pochi partecipanti (a volte anche solo due), con presenze che si alternano, a “sedute plenarie” che rappresentano dei veri e propri stati generali con i protagonisti impegnati in ampi dibattiti. Segue un breve saggio introduttivo del curatore, Tommaso Munari, che precisa poi anche i criteri editoriali. I primi documenti pubblicati, in realtà, sono due lettere, che però già propongono resoconti di riunioni e testimoniano il *modus operandi* della casa editrice. Il primo vero e proprio verbale pubblicato è quello datato 1 giugno 1945 e vede impegnati Gastone Manacorda ed Ettore Lo Gatto sul tema della «Rivista di cultura sovietica» (pp. 11-12). Si prosegue poi, pur con qualche “buco” fino al 23 maggio 1946. Lì i verbali si interrompono e bisognerà attendere quello della riunione del 12-13 gennaio 1949, particolarmente affollato e con numerosi temi e problemi all'ordine del giorno (pp. 54-72), per la ripresa della consuetudine. In effetti tra il 1946 e il 1949 sarà un altro lo strumento impiegato per mettere in comunicazione le varie sedi della Einaudi (Torino, Milano e Roma) e i protagonisti delle sue vicende, ovvero il cosiddetto Giornale di Segreteria. Dal novembre 1949 «il verbale, da intermittente consuetudine, diventa “regola” e al tempo stesso luogo di registrazione della regola, gazzetta ufficiale della casa editrice» (p. LVII). La

presenza in questi documenti di rimandi, richieste e richiami diretti, soprattutto nei documenti più “antichi”, testimoniano la difficoltà nella organizzazione di una struttura policentrica sotto tutti i punti di vista: non solo più sedi, ma diverse anime e personalità. Dal 26 settembre 1951 è noto il nome del redattore dei verbali: Luciano Foà. Due sono gli stili impiegati: uno è per argomenti, che sarà poi adottato massicciamente e “standardizzato” da Foà, e l'altro per interventi. «Nel primo caso sono gli argomenti a dirigere il dibattito e costituire il referente del verbalizzatore, nel secondo sono gli interventi dei singoli partecipanti a divenire oggetto di verbalizzazione» (p. LX). Le opinioni dei presenti sono sempre rese con il discorso indiretto. Chiudono il vol. gli indici dei partecipanti, delle collane e delle riviste Einaudi e dei nomi di persona. – L.R.

### Spogli e segnalazioni

**022-001** ACCADEMIA DEGLI OSCURI, *Gli Oscuri 1760 – 2010*, Torrita di Siena, Fondazione della Accademia degli Oscuri, 2010, pp. 224, s.i.p. Il vol. celebra i 250 anni della fondazione della Accademia di Torrita di Siena ripercorrendone storia e vicende. Nata con l'interesse specifico per il teatro, l'Accademia degli Oscuri comincia la sua attività nel 1760 realizzando commedie, progetta e segue poi i lavori del teatro stabile di Torrita e giunge a guidare la politica culturale della città nell'Ottocento. Dopo essersi spenta a seguito delle guerre mondiali, rinasce nuovamente nel 2003 su proposta di alcuni amanti di storia locale, in particolare dell'Arcioscuro Fabrizio Betti. Sulla base del motto “Ab umbra lumen”, gli Oscuri oggi promuovono iniziative culturali di diverso tipo per portare luce da quell'ombra che è la carenza di interessi storico-artistici. Il libro è inoltre corredato di foto e illustrazioni. – Cristina Caponeri

**022-002** ALLIGO (SANTO), *Arrivano gli Oscar. Le mille copertine di Ferenc Pintér, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 58-63*. Interessante percorso nella produzione mondadoriana del grande illustratore italo ungherese. – A.L.

**022-003** ALZATI (CESARE), *Peri Vittorio, “scriptor graecus” della Biblioteca Apostolica Vaticana e storico, in Nuovo Liruti, III/3, pp. 2687-95*. Profilo bio-bibliografico dello storico di origini goriziane (1932-2006), illustre

studioso di cultura cristiana antica orientale e appassionato collaboratore della Biblioteca Vaticana dal 1961 al 1999. – R.G.

**022-004** *Archivi (Gli) degli editori toscani. Materiali dal censimento regionale*, a cura di LUCA BROGIONI – ALDO CECCONI, Pisa, Pacini, 2010, pp. 374, ISBN 978-88-6315-129-9, s.i.p. Il vol. pubblica i risultati del censimento degli archivi editoriali promosso dalla Regione Toscana e realizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, introdotto da brevi premesse dei curatori, di Gianluca Perondi, del recentemente scomparso Alessandro Olschki e di Gabriele Turi. – M.C.

**022-005** *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di ANDREA CAPACCIONI, Foligno, Editoriale Umbra, 2011 (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea. Materiali, 5), pp. 77, ISBN 978-88-88802-49-7, s.i.p. L'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (ISUC) propone un nuovo volumetto di materiali pubblicati "in grigio", che raccoglie una serie di interventi di tre studiosi sul tema dei beni culturali, «con l'intento di esaminare il processo di graduale costruzione, da parte del nuovo Stato unitario, delle proprie istituzioni culturali» (p. 8). È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

**022-006** ARIANI (LISA) – CORRADO MARCETTI – DANIELA POLI, *Francesco Tiezzi architetto*, Torrita di Siena, Associazione Culturale Villa Classica, 2009, pp. 246, s.i.p. L'avventura umana e artistica di un architetto fiorentino allievo e collaboratore di Giovanni Michelucci. – E.B.

**022-007** «Avisos», 64, mayo-agosto, 2011. Si parla della conquista del Perù, feste nell'Europa asburgica, Filippo III, ingressi nella Biblioteca Reale. – E.B.

**022-008** BALDINI (UGO), *The Roman Inquisition's condemnation of astrology: antecedents, reasons and consequences*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 79-110. L'intervento ricostruisce con ampiezza i motivi di apprezzamento e di sospetto dell'astrologia da parte dei teologi cristiani, evidenti già fin dagli inizi dell'epoca patristica. Nel Cinquecento la discussione si appuntò in modo particolare sulla distinzione tra astrologia giudiziaria, cioè predittiva (censurata), e astrologia naturale, cioè interessata all'indagine che noi oggi chiameremmo scientifica, del mondo astrale

(permessa). La difficile delimitazione teorica dei due ambiti della disciplina portò di fatto a una pratica della censura sui testi molto varia. Il caso risulta interessante perché dimostra come il tentativo romano di restringere il campo disciplinare della astrologia solo allo studio dei fenomeni fisici (censurando ogni deduzione circa la loro influenza 'certa' sulla vita dell'uomo e del mondo), di fatto precorre di alcuni decenni la nascita delle scienze moderne. – F.L.

**022-009** BALSAMO (JEAN), *Ronsard à Reims. A propos de deux poèmes à la mémoire du duc de Guise*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 23-38. Si analizzano due testi poetici di Pierre de Ronsard (1524-1585) dedicati al Duca de Guise, Francesco di Lorena (1520-1563). – L.R.

**022-010** BALSAMO (LUIGI), *How to doctor a Bibliography: Antonio Possevino's practice*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 50-78. Il metodo bibliografico di Possevino viene illustrato sia presentando le sue due opere maggiori (*Bibliotheca selecta* e *Apparatus sacer*) sia il trattatello *De cultura ingeniorum* che raccoglie le indicazioni teoriche che stanno alla base della sua opera bibliografica. La sopravvivenza fino ai nostri giorni dell'esemplare della *Bibliotheca Universalis* di Gesner posseduto e annotato da Possevino, permette di comprendere e verificare 'sul campo' il suo modo di lavorare nell'allestimento di una bibliografia. – F.L.

**022-011** BANDERIER (GILLES), *Notes sur Jean Willemin*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 171-83. Si propongono alcuni appunti sul misconosciuto Jean Willemin (ca. 1524-1606/7) e si fornisce anche un elenco di opere in cui compare il suo nome. – L.R.

**022-012** [BARBIER (FRÉDÉRIC) – ROBERT DESCIMON], *Daniel Roche: un historien du livre*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 5-8. Breve profilo biografico di Daniel Roche, firmato dai curatori del vol. – L.R.

**022-013** BARBIERI (EDOARDO), *Tradition and change in the spiritual literature of the Cinquecento*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 111-33. Il testo religioso di devozione in volgare è al

centro di questo intervento: in che modo le pratiche censorie della Chiesa cattolica si applicarono a questo importante segmento della produzione editoriale? Se indubbiamente vi fu un'attenzione particolare alla circolazione dei testi in volgare (quello biblico *in primis*) la censura non andò solo nella direzione di una limitazione di questa produzione, ma anche in quella di uno 'svecchiamento' della letteratura devozionale (in modo particolare di quella medievale sopravvissuta ancora per tutto il Quattrocento), rendendo così più attenta alle esigenze del tempo e della spiritualità moderna la produzione dei testi devozionali. – F.L.

**022-014** BELHOSTE (JEAN-FRANÇOIS), *Du papier pour les livres. Tentative de bilan pour le XVIII<sup>e</sup> siècle*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 11-31. Il ruolo della carta nella produzione libraria settecentesca, con particolare riferimento al mondo francese. Si analizza anche l'evoluzione produttiva nel Secolo dei Lumi. – L.R.

**022-015** BENEDETTI (AMEDEO), *Dal commento di Attilio Momigliano alla Divina commedia*, «*Culture del testo e del documento*», 13, 2012, XXXVII, pp. 125-60. Riproposta di passi del celebre testo. – E.B.

**022-016** BERTELLI (SANDRO), *La tradizione della "Commedia" dai manoscritti al testo. I. I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, Presentazione di PAOLO TROVATO, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca dell'«*Archivum Romanicum*», I, 376), pp. XIII + 446, ill. col., ISBN 978-88-222-6026-0, s.i.p. Prima tappa, su sei previste, di una ricognizione in prospettiva non solo codicologico-paleografica, ma anche testuale, dell'intera tradizione della *Commedia*, che comprenderà dunque anche i mss. censiti dopo il fondamentale repertorio di Marcella Roddewig (1984). Il catalogo dei 40 mss. fiorentini dell'antica vulgata (*ante* 1355), più due di collocazione cronologica dubbia, occupa la terza parte del vol.; la prima parte è dedicata all'illustrazione delle abitudini grafiche di tutti i copisti dei mss. in questione, anche attraverso apposita documentazione fotografica, includendo nell'analisi i codici non danteschi pertinenti ai vari scribi. Nella seconda parte vengono collazionati tutti i testimoni nei 396 *loci selecti* stabiliti da Barbi (1891) e nei 150 passi nei quali Petrocchi (1966-67) aveva individuato degli errori prevalentemente monogenetici. Chiudono il vol. le ripro-

duzioni fotografiche di un foglio per ogni ms. censito, e gli indici. – Luca Mazzoni

**022-017** BMB. *Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, XIX, Roma, Viella, 2011, pp. 287, ISBN 978-88-8334-683-5, € 50. Con questo vol. prosegue la raccolta della bibliografia relativa ai manoscritti finora censiti in scrittura beneventana. Ma il piatto principale, che naturalmente occupa gran parte del libro (pp. 41-286, compresi gli indici), è preceduto da cinque brevi saggi di cui giova segnalare i seguenti. MARIO IADANZA, *La restituzione alla Biblioteca Capitolare di Benevento del messale Benev. 29* (già Egerton 3511 della British Library), pp. 13-16, offre ai lettori la cronaca della cerimonia avvenuta il giorno 11 novembre 2010, quando, alla presenza delle autorità religiose e civili, l'avvocato J.W. LeMessurries Scott a nome della British Library ha reso alla sede dove fu custodito nei secoli il messale Benev. 29, sottratto alla Biblioteca Capitolare di Benevento a seguito dei tragici eventi bellici del 1943 e finito a Londra. Le vicende che hanno portato alla restituzione sono ricostruite con efficace sintesi. CLAUDIA MONTUSCHI e NICOLA TANGARI, *Frammenti di un salterio beneventano nel Barb. gr. 580 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, pp. 19-32, segnalano la presenza nel codice Barberiniano, di origine forse costantinopolitana (sec. XI), di alcune strisce membranacee di restauro ricavate da un salterio in beneventana databile, nonostante l'esiguità del reperto che ostacola un'analisi approfondita, al sec. XII. Un intero foglio in beneventana del sec. XI, seconda metà, con le *Homelie in Evangelia* di Gregorio Magno, è presentato da GAIA ELISABETTA VERRE, *Un nuovo frammento in beneventana a Lucca*, pp. 33-40. Il frammento è ora custodito a Lucca, Archivio Parrocchiale dei SS. Paolino e Donato, n. 268. – Marco Petoletti

**022-018** BOIARDO (MATTEO MARIA), *Orlando innamorato. L'innamoramento de Orlando*, a cura di ANDREA CANOVA, 2 vol., Milano, BUR, 2011, pp. 2.204, ISBN 978-88-17-03849-2, € 29,90. Bella edizione di Boiardo, munita di un sobrio ma precisissimo apparato di note, nonché di un indice dei nomi (dovuto a Melissa Francinelli). Nella breve introduzione chiare indicazioni interpretative, non meno che filologiche (vedi la ricca bibliografia pp. 67-71 e 83-106), che portano alla riproposta dell'antico titolo (attestato dai documenti coevi) di *Innamoramento di Orlando*. – E.B.

**022-019** BOLDRINI (SABRINA) – VALENTINA GAMBONI, *Risorse elettroniche*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 37-71. Ampia ricognizione sulle risorse elettroniche per la ricerca bibliografica disponibili on-line. Particolare attenzione è data alle banche dati di libri e periodici e alle risorse per la ricerca in ambito umanistico. – L.R.

**022-020** BOMPIANI (VALENTINO), *Il mestiere dell'editore*, Milano, Longanesi, 1988, pp. 176, ISBN 88-304-1518-9, £ 20.000. Nel ventennale della scomparsa dell'a. (1898-1992) il Servizio editoriale di Educatt dell'Università Cattolica ha rimesso in commercio un piccolo gruppo di copie di questo vol. Abituato a raccontare di sé e del proprio lungo lavoro, l'a. fornisce prima una serie di tredici ritratti "dall'interno" di editori italiani (da Pomba a Zanichelli, da Sonzogno a Mondadori), per poi inerparsi nelle proprie, talvolta divertite, memorie. Davvero una lettura (o una rilettura) da non perdere. – E.B.

**022-021** BONELLA (DANIELLE) – FRANCESCA SERENELLI, *Il catalogo online (OPAC)*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 73-100. Prendendo come modello l'OPAC dell'Università degli Studi di Perugia, si descrive la struttura e il funzionamento (con esempi e guida alla ricerca) di un catalogo di biblioteca disponibile on-line. – L.R.

**022-022** BONNA (JEAN), *Un exemple pour les collectionneurs*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 17-9. Si definisce la figura del collezionista, prendendo a esempio lo svizzero Jean Paul Barbier-Mueller. – L.R.

**022-023** BORSANI (AMBROGIO), *La Biblioteca Italiana di Edoardo Persico e «Primo Tempo», editori di un libro, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia»*, XVII, 2001, n. 2, pp. 20-2. Nella storia dell'editoria italiana del Novecento due casi di un certo rilievo riguardano due editori che si fermarono al primo titolo. Si tratta della esperienza della casa editrice «La Biblioteca Italiana» fondata da Edoardo Persico, che nel 1928 pubblicò *Il sarto spirituale* di Giuseppe Prezzolini, e delle edizioni «Primo Tempo», che oltre alla omonima rivista di poesia fece uscire nel 1923 *Preludio e Canzonette* di Umberto Saba. – M.C.

**022-024** BRACCINI (TOMMASO), *Prima di Dracula. Archeologia dei vampiri*, Bolo-

gna, Il Mulino, 2011, pp. 270, ISBN 978-88-15-23363-9, € 18. Dopo aver abbandonato i più facili e noti lidi del vampirismo letterario (quello di Dracula e derivati, appunto), l'a., intrepido a raccontare anche di decomposizioni di cadaveri e altre amenità, guida con passo sicuro, si può ben dire, oltre... Comparire allora il mondo del vampirismo antropologico, sempre legato all'Est europeo, ma più a nord (Moravia) oppure molto più a sud (isole dell'Egeo e della Dalmazia) di quanto ci si sarebbe aspettato. Rare e fortunate testimonianze raccontano storie di non-morti, più simili che altro alla fantasia degli zombi, che infestarono l'immaginario barocco e illuminista con un profluvio di pubblicazioni, racconti di viaggi, pareri. Impressionanti le testimonianze di alcuni gesuiti razionalisti, non meno che quella, autobiografica, dell'insospettabile bibliografo Leone Allacci. In fine antologia delle fonti (pp. 225-42), bibliografia (pp. 243-62), indice dei nomi (pp. 263-9). – E.B.

**022-025** BRAIDA (LODOVICA), *La riflessione di Saverio Bettinelli sull'uomo di lettere (Le «Lettere inglesi» e «Dell'Entusiasmo delle belle arti»)*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 191-212. Partendo dalle critiche di Saverio Bettinelli (1718-1808) nei confronti della produzione letteraria italiana del suo tempo, l'a. analizza le posizioni del gesuita mantovano riguardo la figura del letterato così come emergono da alcune sue opere. – L.R.

**022-026** BRANDUANI (CESARINO), *Il libraio e altri scritti*, a cura di MASSIMO GATTA - FABRIZIO MUGNAINI, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 68, € 30. Questo breve vol. raccoglie alcuni significativi e rari scritti relativi a Cesarino Branduani, noto personaggio milanese che ha lavorato per più di cinquant'anni all'interno della libreria Hoepli. L'attenzione si focalizza proprio sulla figura del libraio, a volte rassicurante, a volte buffo, che deve essere capace di capire al volo il tipo di lettore che entra nel suo negozio, di consigliarlo, e «dev'essere insomma una bibliografia in carne ed ossa, dotata di molta memoria, di molta comprensione e soprattutto di molta intuizione». Il primo testo riproduce una lettura effettuata da Branduani la sera del 18 maggio 1934, per incarico di Dino Alfieri, presso la Casa del Fascio milanese, di fronte ai soci dell'Istituto Fascista di Cultura e dell'Alleanza Nazionale del Libro; e all'interno di questo brano egli esprime tutta la passione verso quella sua vita passata tra i libri, a stretto contatto con i più grandi autori ed editori del tempo, dive-



nuti intimi amici. Segue poi un *Ricordo di Orio Vergani*, discorso tenuto dal suo consocio Branduani durante la commemorazione del 19 aprile 1960 al Rotary Club di Milano, con alcune note di Fabrizio Mugnaini. In appendice sono pubblicati due scritti che ricordano il libraio milanese, chiamato con affetto semplicemente "Cesarino", firmati da Fernando Mezzetti ed Enzo Tortora. Digne di nota la riproduzione di alcune pagine manoscritte dello stesso Branduani e una cartolina di Indro Montanelli. – Anna Germani

**022-027** *Breviarium secundum consuetudinem Aquilegensis ac Tergestinam Ecclesiam. Codice membranaceo miniato conservato presso l'Archivio Capitolare di San Giulio a Trieste*. Il cofanetto comprende il facsimile del manufatto accompagnato dal vol. *Commentario al Breviario e Saggi Critici*, Coordinamento generale a cura di ETTORE MALNATI – ROBERTO GHERBAZ – ILARIA ROMANZIN, Brescia, Marco Serra Tarantola Editore, 2001, pp. 350, ISBN 978-88-97107-50-7, s.i.p. La complessa operazione editoriale presenta la riproduzione di un breviario del sec. XV, seconda metà, parcamente decorato, in uso presso la Chiesa triestina. All'oggetto, che si segnala per l'eleganza della realizzazione, è dedicato un vol. di commento per cura di diversi specialisti, che, dalla specola delle proprie competenze, affrontano le diverse tematiche legate al manoscritto: in primo luogo sono descritte le caratteristiche esterne e interne, con particolare attenzione alla decorazione e alle liturgie. Roberto Gherbaz (pp. 9-50) studia la storia del breviario in rapporto con l'ente che lo ha conservato nei secoli, ovvero l'Archivio capitolare della cattedrale di S. Giusto. Un confronto tra il breviario qui riprodotto e quello conservato nella Biblioteca Civica di Trieste, con segnatura R.P. ms 1-22, sec. XIV (a. 1348), è proposto da Alessandra Sirugo (pp. 51-88). La decorazione è oggetto del contributo di Ilaria Romanzin (pp. 89-120), che analizza le miniature che adornano il libro, nonché le altre più sobrie ornamentazioni, in rapporto ad alcuni manufatti localizzabili in Italia settentrionale e databili nella seconda metà del sec. XV. Le caratteristiche liturgiche del breviario triestino, con descrizione del contenuto, sono trattate da Giuseppe Peresotti (pp. 121-36). Emanuela Colombi indaga gli aspetti agiografici, con particolare riguardo al calendario e al proprio dei santi trasmessi dal codice (pp. 137-54). Strettamente connesso alla storia del breviario è l'ampio studio di Stefano Di Brazzano (pp. 155-226), che pubblica l'ufficio per la celebrazione

di S. Giusto, patrono di Trieste, e ne analizza le fonti in relazione con la passione del martire. Collaterali al facsimile, ma utili per comprendere la temperie culturale in cui venne prodotto sono i contributi di Marisa Bianco Fiorin (pp. 227-58), che prende in considerazione alcune pitture murali della cattedrale triestina databili tra Trecento e Quattrocento, e di Giuseppe Cuscito (pp. 259-320), che offre un panorama storico della Chiesa di Trieste dal Medioevo al pieno sec. XV. Completano il vol. di commento la bibliografia e gli indici (pp. 321-50). – Marco Petoletti

**022-028** CANDAX (JEAN-DANIEL), *Quel fut donc le premier en date des bibliophiles genevois?*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 527-32. Apunti per una storia del collezionismo librario a Ginevra, con particolare riferimento agli ultimi tre secoli. – L.R.

**022-029** «Cantieri», 15, settembre-ottobre, 2011. Si parla di SugarCo, Björn Larsson, Franco Riva, furti di manoscritti, Borges, Bruno Munari, Montanelli, biblioteca Leopardi, copertine editoriali, "Il gatto selvatico", Gino Doria, Bassani, ritagli dai giornali, librerie indipendenti. – E.B.

**022-030** «Cantieri», 16, novembre-dicembre, 2011. Si parla di Echaurren *Gli introvabili*, Sturani *Cultura delle quisquiglie*, Rozzo *Furor bibliographicus*, Einaudi *sibi et amicorum* e la biblioteca di Giulio Einaudi, bibliografie in Abruzzo, Umberto Saba antiquario, Gatta *Scaffale di carta*, Branduani *Il libraio*, libri di Svevo, Spadolini bibliofilo, Salvatore Landi, schede Staderini, Bertarelli. – E.B.

**022-031** CAPACCIONI (ANDREA), *Introduzione. Le istituzioni della memoria nel nuovo stato unitario: temi e problemi*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 10-26. Riprendendo alcuni spunti dei saggi contenuti nel volumetto, si ripercorrono sinteticamente i temi e i problemi vissuti dai cosiddetti "istituti della memoria" (biblioteche, archivi, musei) all'indomani dell'Unità d'Italia. – L.R.

**022-032** CAPACCIONI (ANDREA), *La comunicazione scientifica nell'era digitale. La ricerca bibliografica*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 1-26. Ampia panoramica su cos'è la ricerca bibliografica, sugli strumenti on-line a disposizione (motori di ricerca,

bibliografie e cataloghi) e sulla citazione bibliografica. Con un'appendice sul diritto d'autore. – L.R.

**022-033** CAPACCIONI (ANDREA), *Ricerche bibliografiche. Anche dati e biblioteche in Rete*, Milano, Apogeo, 2011, pp. VI + 118, ISBN 978-88-503-3093-5, € 9,50. Il volumetto, formato da una raccolta di cinque saggi (corrispondenti ad altrettanti capitoli), si propone come guida per l'avvio di una qualsiasi ricerca bibliografica, sia essa per svago o per lavoro e studio, in un'era in cui Google e i motori di ricerca on-line rappresentano ormai la prima fonte d'informazione. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

**022-034** CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Piero Innocenti e la grammatica dei suoi pensieri* (Books seem to me to be pestilent things, 2011), «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 7-15. Brillante presentazione degli studi in onore di Piero Innocenti letta a Udine il 26 ottobre 2011. – E.B.

**022-035** CARDINI (FRANCO), *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. XIV+778, ISBN 978-88-420-8879-0, € 28. Splendido affresco che non solo racconta e spiega quello che fu uno degli snodi culturali, prima che politici, del XVII sec., ma lo fa immergendo il lettore nell'intera questione della pressione ottomana sull'Europa almeno dai primi del Cinquecento. In realtà si scopre presto che la *christianitas* non era poi così concorde, che i turchi si alleavano con questo e con quello, che le preoccupazioni maggiori più che dai Balcani giungevano dal Nordafrica dei pirati barbareschi. Una storia fatta di lotte commerciali, di scontri navali, tradimenti e conversioni, di predicatori e visionari, ma anche di libri, che raccontavano, soprattutto in Occidente, chi fossero e cosa volessero i temuti mussulmani, spesso alleati di altri cristiani. Il vol., sia pur un po' prolisso, costituisce una guida preziosa a meglio muoversi in una vicenda intricata e ben connessa con tutta la politica europea per un paio di secoli. Il vol. è ricco di un dotto apparato di note (purtroppo in fine!), non meno che di un'abbondante e preziosa bibliografia (pp. 609-81), di un'utile cronologia 1645-1718, di un glossario, di carte e mappe e di un indispensabile indice di nomi e luoghi (pp. 735-77). – E.B.

**022-036** CAROTTI (CARLO), *Vengo d'oltremare. Franco Sciardelli e il libro d'arte*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di

*storia dell'editoria in Italia*», XVII, 2001, n. 2, pp. 23-8. Il libro d'artista rappresenta un settore particolare dell'editoria e un protagonista di questo genere è Franco Sciardelli, di cui viene ripercorsa la vicenda umana e la produzione artistica. – M.C.

**022-037** CARUCCI (PAOLA), *Conservazione e trasmissione della memoria nel nuovo stato unitario*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 27-45. L'a. ripercorre la storia degli archivi italiani degli ultimi centocinquanta anni, analizzandone la evoluzione e i mutamenti dei principi di conservazione e trasmissione e proponendo anche alcune osservazioni sul futuro. Protagonista di queste pagine l'archivista Francesco Bonaini (1806-1874). – L.R.

**022-038** CATALDI (GIANCARLO) – FAUSTO FORMICHI, *Pienza forma urbis. Materiali per il Museo della città e del territorio*, Firenze, Aión, 2007, pp. 128, ISBN 978-88-88149-29-5, € 20. A Pienza, ancora non inaugurato, c'è un bel Museo dedicato alla città e alla zona: ecco, con ottime illustrazioni, un viaggio tra geologia, paleontologia, archeologia e architettura, tale da documentare splendidamente una delle più belle località d'Italia. – E.B.

**022-039** CECCATO (MAURIZIO), *Non capisco un'acca*, Matelica, Kindustria, 2011, pp. imprecisate, ISBN 978-88-89920-64-0, € 16. Parole aspre e chioce a significare forse più incomunicabilità che non senso, messe in fila con grandissima eleganza a sperimentare forme di scrittura, illustrazione, grafica, sfinimento visivo. Un oggetto assolutamente "d'autore", ma non artisticamente finto nella sua unicità elitaria: un vero libro fatto di carta (riciclata) tagliato e modellato qua e là a rendere meno ovvio il rapporto con l'oggetto librario. Un gioco intelligente e sconcertante, rigidamente in bianco e nero, imprevedibile e spaesante come un libro di poesia (ma qui la poesia è il libro stesso). – E.B.

**022-040** CERIOLO (CAMILIA) – LAURA RE FRASCHINI, *Ebook e pirateria: reperibilità dei bestseller italiani. Analisi e risultati in divenire*, «Libri e riviste d'Italia», 7, 2011, n. 3-4, pp. 49-57. L'editoria digitale italiana si trova a dover far fronte alla pirateria che continua a offrire illegalmente contenuti gratuiti attraverso numerosi strumenti online. L'analisi qui presentata offre una serie di spunti interessanti sulla repe-

ribilità dei bestseller italiani all'interno dei canali utilizzati dalla pirateria digitale. – N.V.

**022-041** CHAPRON (EMMANUELLE), *Les veilles studieuses. Représentation et pratiques de la lecture nocturne au XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 261-84. Sfruttando un ampio repertorio di opere, elencate in appendice, l'a. indaga la presenza del *topos* della lettura notturna (sul versante sia maschile sia femminile) dalla fine del Seicento alla fine del Settecento. – L.R.

**022-042** CHARTIER (ROGER), *L'éditeur comme censeur: Le Breton et l'Encyclopédie*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 179-90. Partendo dall'idea di Daniel Roche che i censori sono essi stessi autori, il saggio esamina la figura dell'editore e tipografo André Le Breton (1708-1779) in relazione all'*Encyclopédie*. – L.R.

**022-043** CHATELAIN (JEAN-MARC), *Noms de pays. L'Italie de Michel de Montaigne*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies* par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO, pp. 351-66. L'a. censisce i luoghi italiani presenti nell'opera di Michel de Montaigne (1533-1592). – L.R.

**022-044** CHIABRANDO (MAURO), *Tecnica e funzionale. La grafica tra le due guerre nei repertori e nella réclame*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 76-81.

**022-045** Church, *Censorship and Culture in early modern Italy*, edited by GIGLIOLA FRAGNITO, translated by ADRIAN BELTON, Cambridge, Cambridge University Press, 2011 (I ed. 2001) (Cambridge studies in Italian history and culture), pp. x, 264, ill., ISBN 978-0-521-20232-9, s.i.p. Riedizione in brossura della prima edizione, datata a un decennio addietro. Si schedano i singoli interventi.

**022-046** CIMICHELLA (MASSIMO), *EndNote Web. Guida all'uso*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 101-16. Breve saggio che guida all'uso di una delle più usate piattaforme per la creazione e la gestione di bibliografie personali. – L.R.

**022-047** COCCHIARA (FRANCESCA), *Il libro illustrato veneziano del Seicento*, Saonara, Il prato, 2010 ⇒ rec. C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, p. 88.

**022-048** COLOMBO (MICHELE), *Traduzione e divulgazione popolare: un opuscolo ottocentesco sul colera in dialetto bolognese, in I luoghi della traduzione. Le interfacce. Atti del XLIII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Verona, 24-26 settembre 2009*, a cura di GIOVANNA MASSARIELLO MERZAGORA – SERENA DAL MASO, I, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 143-56. Il poligrafo pavese Defendente Sacchi, in appendice alla Gazzetta di Milano del 24-25 agosto 1835 pubblicò la *Lezione d'un parroco sul cholera*, con l'intento di diffondere le misure di profilassi contro il morbo che da qualche anno si era affacciato in Europa. Nello stesso anno ne usciva una versione in bolognese, qui presentata. – A.L.

**022-049** COLUSSI (FRANCO), *Berletti Giuseppe, editore musicale e litografo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 393-96. Profilo del Berletti, primo litografo friulano, organizzatore di biblioteche circolanti e libraio musicale. Nacque a Udine nel 1804, morì a Napoli nel 1882, dopo aver ceduto buona parte del proprio catalogo di edizioni al milanese Francesco Lucca. – R.G.

**022-050** CONDE NARANJO (ESTEBAN), *Governare la verità. Censura e mercato delle idee nella Spagna illuminista*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 149-79. La normativa iberica sulla censura (1752-1830) tra esigenze di autori, librai e stampatori e controllo, fortissimo, dello Stato su produzione e circolazione dei prodotti editoriali. – R.G.

**022-051** Corali (I) benedettini di San Sisto a Piacenza, a cura di MILVIA BOLLATI, Bologna, Editrice Compositori – Istituto per i beni artistici culturali e naturali della regione Emilia Romagna, 2011, pp. 175, ISBN 978-88-7794-743-7, € 25. Prezioso catalogo pubblicato in occasione della mostra organizzata presso i Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza dal novembre 2011 al febbraio 2012 che ha consentito il ritorno a Piacenza, almeno temporaneo, di otto straordinari corali miniati (da collezione privata) appartenuti al monastero cittadino di San Sisto. Il catalogo, anche a mostra conclusa, si rivela uno strumento utilissimo che raccoglie, oltre alle schede codicologiche a cura di Luca Di Palma, una densa e interessante serie di saggi introduttivi sulla storia del monastero benedettino di San Sisto (IVO MUSAJO SOMMA, *San Sisto di Piacenza. Pagine di storia monastica*, pp. 1-29), la sua bi-

biblioteca, soprattutto sul versante del patrimonio manoscritto (MARCO PETOLETTI, *La biblioteca di San Sisto nel Medioevo*, pp. 31-44 segnala, oltre ai già noti cinque incunaboli oggi presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, una manciata di preziosi manoscritti con esplicita indicazione di proprietà "monasterii Sancti Sixti de Placentia" disseminati in biblioteche non solo italiane), la decorazione dei corali (PIER LUIGI MULAS, *I corali di San Sisto: gli artisti*, pp. 45-66), l'affascinante peripezia dei corali sul mercato librario tra Otto e Novecento (SILVIA DAVOLI, *I corali di San Sisto nelle collezioni ottocentesche: Michele Cavaleri ed Enrico Cernuschi*, pp. 67-78). Completano la ricca introduzione due saggi di storia della liturgia: JO-ANNE OVERTY FILIPPONE, *Influenze della liturgia monastica nei corali di San Sisto* e GIACOMO BAROFFIO – EUN JU KIM, *Liturgia e canto a San Sisto*, pp. 79-117. La vicenda dei corali miniati di San Sisto, che rivelano l'intervento di diversi artisti di area padana coinvolti lungo un arco cronologico piuttosto ampio (1460-1500), inizia con le soppressioni napoleoniche del primo Ottocento. Nell'occasione i quattordici corali furono trasferiti da don Benedetto Affaticati nel palazzo di famiglia e fu questa solo la prima di una lunga serie di peregrinazioni. Nel secondo Ottocento la serie completa approdò per 6.000 lire nella superba collezione del milanese Michele Cavaleri (1813-1890) e quindi, quando il Cavaleri si fu ridotto sul lastrico, giunse nelle mani del banchiere Enrico Cernuschi la cui collezione fu dispersa dopo la morte nel 1896. Solo otto dei quattordici corali miniati attraversarono l'Oceano per trasferirsi presso il magnate Archer Milton Huntington, fondatore dell'Hispanic Art Society di New York. Nel novembre 2008 presso la sede londinese di Christie's gli otto corali, già Cavaleri-Cernuschi, sono andati nuovamente all'incanto. Acquistati nell'occasione da un unico collezionista, sono tornati a Piacenza in occasione della mostra. I restanti corali (uno sembra definitivamente disperso) sono conservati in istituzioni pubbliche, tra cui il Museo Civico di La Spezia. – G.P.

**022-052** CROQ (LAURENCE), *Madame de Fourqueux (1728-1798), femme du monde et écrivain*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 157-77. Un profilo di Louise Augé de Monthyon (1728-1798), sposa di Michel Bouvard de Fourqueux, della sua ricca biblioteca privata e della sua opera letteraria. – L.R.

**022-053** CULLIERE (ALAIN), *La deuxième version poétique du Paysan du Danube (1571)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 153-70. Si ripercorre la fortuna dell'adattamento poetico del *Paysan du Danube* e, in particolare, della seconda versione dovuta a Nicolas Clément del 1571, di cui si fornisce l'edizione. – L.R.

**022-054** CUSCITO (GIUSEPPE), *Calderini Aristide, papirologo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 645-9. Profilo dello studioso tarantino (1883-1968), docente all'Università Cattolica, vissuto soprattutto a Milano e attivo anche nella valorizzazione del sito archeologico di Aquileia. – R.G.

**022-055** Daniel Roche: *dialogue avec Christophe Charle sur l'histoire du livre*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 371-9. Una intervista a Daniel Roche, a proposito della storia del libro e del mestiere di storico. – L.R.

**022-056** DARNTON (ROBERT), *Anecdotes, fragments bribes, blogs: l'information au XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 347-53. Breve contributo che traccia un profilo del sistema di informazione nella Francia del Settecento. – L.R.

**022-057** DE CONIHOUT (ISABELLE), *La Franciade de Ronsard chez les Laubespine-Villeroy*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 431-55. Si analizza la *Franciade* di Pierre de Ronsard (1524-1585), che ha avuto una genesi travagliata, in relazione alla presenza di testimoni nella biblioteca privata dei nobili Laubespine-Villeroy. – L.R.

**022-058** DE NICHILLO (MAURO), *Una miscelanea umanistica del Pontano. Il cod. Cuomo 1.6.45 della Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli*, «Rinascimento meridionale», 2011, n. 2, pp. 3-20. Il saggio offre una descrizione analitica di un codice miscelaneo appartenuto all'umanista napoletano Giovanni Pontano e da lui in gran parte trascritto. Il codice, costituito da una notevole varietà di testi umanistici, rispecchia nella sua composizione strutturale e nella selezione delle singole opere l'interesse del Pontano per la letteratura a lui contemporanea. A partire da questi elementi viene condotta un'analisi qualitativa del volume in rela-



zione all'attività letteraria del suo proprietario. – N.V.

**022-059** DE VECCHIS (CHIARA), *Biblioteche e Gabinetti di lettura nelle guide alla città di Firenze*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 109-34. Le guide ottocentesche della città di Firenze, normalmente considerate solo dagli storici dell'arte, vengono invece utilizzate quali preziose fonti di notizie per studiare l'evoluzione dei luoghi pubblici di lettura nel corso del secolo, mettendo così in luce differenze nella loro frequentazione e tipologia. – M.C.

**022-060** DE VENUTO (LILIANA), *La biblioteca di Giovanni Maria de Biasi prete-letterato nell'età vannettiana (1750-1795)*, Rovereto, Comune di Rovereto – Biblioteca Civica "G. Tartarotti", 2011 (Annali Roveretani. Serie Strumenti, 16), pp. 198, ill., manca ISBN, s.i.p. Da anni l'a. si occupa di ricostruire la storia culturale del Trentino del Settecento attraverso lo studio dei depositi archivistici del territorio, che hanno restituito nel tempo copiosa documentazione relativa alla presenza di più o meno grandi librerie private nel Roveretano. Morto a soli quarantacinque anni, il prete secolare Giovanni Maria de Biasi, di famiglia non nobile ma benestante, prolifico predicatore, insegnante di lettere prima in casa poi al Ginnasio cittadino, autore di dissertazioni accademiche e di sonetti, fu tra i primi soci dell'Accademia roveretana degli Agiati. Fu coinvolto direttamente nella realizzazione dell'edizione degli *Opera omnia* in latino di san Giovanni Crisostomo, stampata a Rovereto da Francescantonio Marchesani fra il 1753 e il 1766, per cui il suo impegno fu su un fronte almeno duplice: oltre alla revisione del testo, si accollò infatti anche la ricerca di finanziatori. Mise insieme una degna biblioteca (661 titoli, secc. XVI-XVIII), di cui si pubblica qui l'inventario, tratto dallo spoglio *post mortem* dei beni conservato all'Archivio di Stato di Trento: biblioteca in gran parte vertente sulla materia *lato sensu* religiosa (dalla Scrittura alla teologia, alla storia ecclesiastica, passando per il diritto canonico) con una rispettabile sezione letteraria fortemente orientata sulla produzione italiana contemporanea. La trascrizione dell'inventario è seguita dall'identificazione delle edizioni, incomprensibilmente orfana di rimandi puntuali a repertori e cataloghi che pure sono stati dichiaratamente usati con profitto. Avrebbe forse anche ulteriormente giovato la costruzione di indici analitici. – L.R.

**022-061** DE VITT (FLAVIA), *Bianchi Giuseppe, sacerdote, erudito e bibliofilo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 432-6. Udinese (1789-1868), dedicò la vita alla raccolta e alla trascrizione di documenti antichi, pubblicando saggi e soprattutto fonti fondamentali per lo studio della storia del Friuli. – R.G.

**022-062** DE VITT (FLAVIA), *De Biasio Luigi, sacerdote e bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, III/2, pp. 1201-3. Udinese (1930-1993), laureato alla facoltà di magistero a Padova, fu responsabile degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche udinesi, di cui valorizzò con decisione i fondi relativi all'Inquisizione. – R.G.

**022-063** DE VITT (FLAVIA), *Valentinelli Giuseppe, sacerdote e bibliografo*, in *Nuovo Liruti*, III/4, pp. 3456-60. Nato a Ferrara nel 1805, nel 1841 entrò alla Biblioteca Marciana come vicebibliotecario, divenendone direttore nel 1845. Attivo come codicologo, editore di documenti e autore di repertori, gli si deve tra l'altro la fondamentale *Bibliografia del Friuli* (1861). Morì nel 1874. – R. G.

**022-064** DELPIANO (PATRIZIA), *Il controllo ecclesiastico della lettura nell'Italia dei Lumi*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 65-93. Rassegna sulle strategie adottate dalla Chiesa per governare le letture dei fedeli non solo in senso repressivo, ma anche aggiornando il repertorio dei testi alternativi alla nuova letteratura proibita. – R.G.

**022-065** DESCIMON (ROBERT), *Le malheur privé fait le bonheur public. Histoire d'Antoine Moriau (13 novembre 1699 – 20 mai 1759), un homme qui aimait les livres*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 139-55. La figura di Antoine Moriau (1699-1759), che alla sua morte donò la sua collezione libraria privata alla città di Parigi, dando origine alla prima biblioteca pubblica della capitale francese. – L.R.

**022-066** DESIDERI (LAURA), *Libri e giornali «da consultarsi»: i primi elenchi di Giovan Pietro Vieusseux (1820-1821)*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 35-58. Col pretesto di descrivere i primi elenchi di riviste e libri messi a disposizione per la lettura al Gabinetto Vieusseux, l'a. approfondisce le vicende della origine della famosa istituzione fiorentina ripercorrendo le scelte del ginevrino operate all'apertura delle sale al Palazzo Buondelmonti. – M.C.

**022-067** DI LENARDO (LORENZO), *Del Bianco Giuseppe, editore e giornalista, in Nuovo Liruti, III/2, pp. 1267-71*. Udinese (1892-1954), portò avanti le attività fondate dal padre Domenico. Pubblicò il giornale «La Patria del Friuli», alcuni testi di grande importanza per la storia locale (ma anche opere rilevanti in altri contesti) e fu il settimo presidente della Società filologica friulana. – R.G.

**022-068** DI LENARDO (LORENZO), *Vendrame Liberale, tipografo, in Nuovo Liruti, III/4, pp. 3508-9*. Trasferitosi a Udine da Castelfranco veneto nel 1782, questo stampatore ebbe, localmente, particolare importanza per l'intensa e variegata produzione di pubblicazioni periodiche: giornali politici, riviste culturali, almanacchi. – R.G.

**022-069** DONATI (CLAUDIO), *A project of 'expurgation' by the Congregation of the Index: treatises on duelling, in Church, Censorship and Culture in early modern Italy, pp. 134-62*. La letteratura sul duello venne esplicitamente condannata dal Concilio di Trento e i libri proibiti *in toto* dai successivi indici locali e da quello Clementino che permetteva solo quelli utili alla composizione pacifica dei conflitti. Anche per questo tipo specifico di letteratura, però, l'applicazione delle censure conobbe una prassi per certi versi reticente, sia per l'ambiguità delle indicazioni generali promulgate dalla Congregazione dell'Indice, sia perché la materia intercettava il costume sociale della difesa dell'onore personale (da preservarsi normalmente anche attraverso il duello). Vengono illustrati alcuni casi di tentata espurgazione di questi testi, affidati agli inquisitori di Parma, Piacenza e Bologna. – F.L.

**022-070** DORIGO (ROSELLA), *Il ruolo dell'editoria negli intrecci culturali veneto-egiziani fra il Quattrocento e il Cinquecento, in Venezia e l'Egitto, a cura di ENRICO MARIA DAL POZZOLO – ROSELLA DORIGO – MARIA PIA PEDANI, Milano, Skira, 2011, pp. 182-5*. Sebbene il mercato editoriale di testi in lingua araba non sia stato mai sviluppato, a Venezia l'interesse per la cultura islamica fu sempre alta, anche solo per ragioni commerciali. Non è quindi infrequente nella storia della tipografia lagunare imbattersi in tipografi che fecero uso di caratteri arabi nelle loro produzioni, come di opere che in modo più o meno diretto facevano riferimento alla cultura islamica. Molto interessante è il caso de *La Zingana* di Gigio Artemio Giancarli, pubblicata per la prima volta nel 1545, in cui vi

sono dialoghi in uno strano linguaggio esotico, che recentemente è stato identificato come una sorta di lingua franca veneto-araba, probabilmente derivata dalla versione egiziana dell'arabo parlato, usata verosimilmente in ambiente mercantile. – M.C.

**022-071** DROIXHE (DANIEL), *Images de livres Raynal, Buffon, Mercier dans une Visite à l'imprimerie perdue et retrouvée, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 99-113*. Prendendo spunto dal quadro del pittore di Liegi Léonard Defrance (1735-1805), *Visite à l'imprimerie*, l'a. analizza la presenza, nell'editoria *liègeoise* di edizioni piratate di illuministi francesi. – L.R.

**022-072** DUCIMETIERE (NICOLAS), *Un poète satirique en Chablais. Le pasteur Antoine Chanorrier et sa singulière Légende dorée (1556), in Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO, pp. 185-225*. Ampia indagine sulla figura di Antoine Chanorrier (ca. 1510/1515-ca. 1576) e della sua *Légende dorée*. Della *princeps* ginevrina del 1556 sembra sopravvivere solo un esemplare (si veda la banca dati on-line GLN 15-16, scheda 1991). – L.R.

**022-073** DUFOUR (ALAIN), *L'Helvetiae gratulatio ad Galliam de Hans Wilhelm Stucki (1591) et l'idée de la tolérance, in Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO, pp. 337-47*. Il concetto di tolleranza così come emerge nell'*Helvetiae gratulatio ad Galliam* (s.l. 1591) del pastore protestante e poi professore di Sacra Scrittura a Zurigo Hans Wilhelm Stucki (1542-1607). – L.R.

**022-074** ECHAURREN (PABLO), *Gli introvabili. Futurismo shock, a cura di MASSIMO GATTA; introduzione di ANDREA KERBAKER; postfazione di PAOLO ALBANI, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 95, ISBN 978-88-95844-15-2, € 12*. Nuovo volumetto a firma del poliedrico Pablo Echaurren per l'attivissima casa editrice Biblohaus di Macerata che sforna qui un piccolo ironico saggio condotto al limite del paradossale. Tutto nasce dalla definizione di 'introvabile' che, come ben sanno i collezionisti, spesso gli antiquari affibbiano a qualche edizione per attirare l'acquirente. Echaurren ne fa il pretesto dapprima per un sottile sillogismo («come introvabile se tu l'hai trovato e me lo stai proponendo?! ... dove si parla di introvabile non ci può essere il libro, dove

c'è il libro non si può parlare di introvabile»: p. 15) e poi per estremizzare il ragionamento («un libro sarà introvabile se non è mai esistito»: dalla prefazione di Kerbaker a p. 9) compilando una bibliografia fantastica, «popolata da esseri fantastici ... di polverosi e negletti reperti archeologici di una stagione artistico-culturale tra le più vive e fermenti dell'intero Novecento» (Massimo Gatta a p. 90-1). Con la consueta prosa pirotecnica il bibliofilo futurista propone, tra gli altri, gli introvabili *Obice 152/13* di Arrigo Palatini (Firenze, Ferrante Gonnelli, 1917), le *Liriche a tutto gas* di Carlo Pionato (Parma, Tipo-meccanica Farnese, 1917) e persino un foglio volante: *Ai maschi d'Italia!* – G.P.

**022-075** ENGAMMARE (MAX), *Le maître des baisers. Théodore de Bèze et Bethsabée en muse Poemata (silve IV)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 321-35. Come cambia la descrizione di Bethsabée nelle varie edizioni cinquecentesche (1548-1605) dei *Poemata* di Théodore de Bèze (1519-1605). – L.R.

**022-076** FABBRI (FEDERICA), *Una legatura rinascimentale “a placchetta” nella biblioteca di Bagnacavallo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 11-8. Articolo, con apprezzabile e minuziosa bibliografia (peccato per l'impaginazione che fa slittare le note alle pagine successive) dedicato a una legatura del tipo a placchetta scovata nei fondi antichi della biblioteca Taroni di Bagnacavallo in provincia di Ravenna. Fu eseguita a Bergamo alla fine del XV secolo, come suggerisce la studiosa affrontando una comparazione con altre legature simili. – G.P.

**022-077** FELICI (LUCIO), *Il “Cecchi-Sapegno”: storia di una celebre «Storia della letteratura italiana»*, in *Natalino Sapegno e la cultura europea. Convegno internazionale di studi, Aosta-Morgex, 14-16 ottobre 2010*, a cura di GIULIA RADIN, Torino, Nicola Aragno Editore, 2011, pp. 101-20. Il contributo illustra la genesi e lo sviluppo di uno dei più importanti progetti editoriali italiani del secondo dopoguerra, la *Storia della letteratura italiana* curata da Natalino Sapegno ed Emilio Cecchi pubblicata da Garzanti tra il 1965 e il 1969. L'a. del saggio, membro del comitato di redazione, ricostruisce il percorso tutt'altro che facile che condusse alla pubblicazione di questa opera monumentale. Oltre a ricordare i meriti dei

due curatori, e particolarmente di Sapegno colonna portante del progetto editoriale dopo la morte di Cecchi, il contributo mette in evidenza i punti di forza di questo testo, che si distingue dalle precedenti opere accademiche del medesimo genere per originalità e innovazioni contenutistiche. Ma non solo. Il saggio offre un affresco di quella che era la vita all'interno di una delle più prestigiose case editrici italiane negli anni Sessanta del Novecento; anni difficili, i cui profondi turbamenti culturali andarono a incidere sulla composizione del 'Cecchi-Sapegno', senza tuttavia comprometterne l'omogeneità strutturale e la straordinaria qualità storiografica. – N.V.

**022-078** FERRAGLIO (ENNIO), *Tra i “beni di famiglia”: la libreria Martinengo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 41-4. L'articolo, per un errore di redazione scorrettamente citato nell'indice a p. 1, è dedicato a illustrare, pur sommariamente, alcuni aspetti della raccolta libraria della famiglia Martinengo da Barco, l'evoluzione nel tempo e l'intervento classificatorio di Baldassarre Zamboni nel secondo Settecento. – G.P.

**022-079** FERRETTI (GIAN CARLO) – STEFANO GUERRIERO, *Giorgio Bassani editore letterario, San Cesario di Lecce, Manni, 2011*, pp. 130, ISBN 978-88-626-6366-3, €15. Il volumetto presenta un bel ritratto (pur cronologicamente incompleto) dell'attività editoriale di Bassani, articolandosi in un primo saggio di Ferretti, *Da Botteghe oscure al Gattopardo* (pp. 11-78), che narra, seguendo i precedenti lavori dell'a., degli inizi di collaborazione con la rivista «Botteghe oscure» e poi il passaggio a Feltrinelli e il «caso» Tomasi di Lampedusa, e in un secondo di Guerriero, *Le letterature straniere nei Classici moderni* (pp. 79-125) che si sofferma invece sulla particolare storia di una data sezione di una collana editoriale. Pur senza negare l'interesse letterario dei due autori della ricerca, si tratta di un ottimo lavoro di storia editoriale. In fine l'indice dei nomi (pp. 127-30). – E.B.

**022-080** FISCHER (ERNST), *Verleger, Buchhändler & Antiquare aus Deutschland und Österreich in der Emigration nach 1933. Ein biographisches Handbuch*, Elbingen, Verband Deutscher Antiquare e. V., 2011, pp. 432, ISBN 978-3-9812223-2-6, s.i.p. Un libro bellissimo, rilegato in tela bruna coi tagli colorati e la stampa raffinata in un carattere un po' démodé. Compilando una grande opera di civiltà, gli antiquari dei paesi germanofoni non hanno vo-

luto dimenticare i molti, troppi loro colleghi emigrati dal 1933. Si tratta soprattutto di ebrei che trovarono rifugio all'estero, sfuggendo alle restrizioni e poi alle persecuzioni naziste. Un repertorio tragico ma utilissimo, dove in ordine alfabetico, poche le foto, tutte verso la fine, si ritrovano schede biografiche sui protagonisti di questa storia, che è però anche storia di sopravvissuti, di imprenditori che si sono rifatti una vita all'estero, che sono riusciti a reinventare un loro mondo. In fine, dopo la bibliografia, anche un più dettagliato indice alfabetico dei luoghi e delle denominazioni aziendali. – E.B.

**022-081** FLORES D'ARCAIS (PAOLO), *Gesù. L'invenzione del Dio cristiano*, Torino, ADD editore, 2011, pp. 128, € 978-88-96873-33-5, € 5. All'attacco del Gesù teologico di Joseph Ratzinger, a favore del presunto Gesù storico. In realtà l'a. usa un razionalismo da macchietta per spersersi tra le infinite "vere interpretazioni" della figura di Gesù. Alla fine si convince, bontà sua, che la più corrispondente al vero sia il Gesù della tradizione islamica... Si potrebbe titolare "dell'irrazionalismo delle logge". – E.B.

**022-082** FORD (PHILIP), *La passion lucrétienne dans la poésie de Ronsard*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 59-69. Richiami a Lucrezio in alcuni testi poetici del francese Pierre de Ronsard (1524-1585). – L.R.

**022-083** *Formation (La) des doctorants à l'information scientifique et technique, sous la direction de CLAIRE DENECKER – MANUEL DURAND-BARTHEZ*, Villeurbanne, Presses de l'Enssib, 2011 (Collection Papiers), pp. 215, ISBN 978-2-910227-93-7, € 34. La formazione dei dottorandi di ricerca alle problematiche dell'informazione scientifica rappresenta un tema particolarmente importante per l'insegnamento superiore in Francia. Il volume si propone di fornire alcuni stimoli alla riflessione intorno a questo tema e di rilanciare il confronto tra i diversi protagonisti della questione: docenti universitari, operatori del settore documentario, bibliotecari. Il lavoro, frutto delle attivissime Presses de l'Enssib di Lione, nasce da suggestioni provenienti da due giornate di studio sul tema organizzate, sempre a Lione, il 3 e 4 giugno 2010 dall'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (Enssib) e dalla rete delle Unités régionales de formation à l'information scientifique et technique (Urfist).

Esclusi i testi preliminari, si possono contare quattordici saggi, suddivisi in tre parti. La prima, intitolata *IST et culture informationnelle*, pone alcune questioni relative alla necessità di acquisire competenze nel settore dell'informazione scientifica. La seconda sezione, dal titolo *La communication scientifique*, riunisce alcuni saggi relativamente alla formazione dei dottorandi allo stile e alle modalità della comunicazione scientifica. La terza e ultima parte (*Former à la culture de l'information*) raccoglie diverse proposte operative e prospettive concrete, frutto dell'esperienza di alcune università francesi. – L.R.

**022-084** FORMIGA (FEDERICA), *Nihil sub sole novi. La dimensione paratestuale degli indici nel documento elettronico*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 109-24. Un breve viaggio attraverso i paratesti alla ricerca di lumi per la loro applicazione al digitale. – E.B.

**022-085** FOZIO, *Sentenze morali*, a cura di LUCIO COCO, Firenze, Olschki, 2011, pp. 114, ISBN 978-88-222-6106-9, €12. Oltre che raccogliere libri (e descriverli), Fozio fu centonatore di sentenze, qui pubblicate (col testo greco a fronte) in un'elegante ed erudita edizioncina. – E.B.

**022-086** FRAGNITO (GIGLIOLA), *The central and peripheral organization of censorship*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 13-49. Con la proposta di un approccio nuovo alla censura ecclesiale, misurato non tanto sui documenti ufficiali dell'Inquisizione e della Congregazione dell'Indice, quanto sulle pratiche effettive attraverso le quali si misero in atto tali disposizioni, il saggio evidenzia con lucidità i motivi che il più delle volte rallentarono, quando non impedirono, un'applicazione costante e puntuale delle pratiche censorie romane. – F.L.

**022-087** FRAU (GIOVANNI), *Corgnali Giovanni Battista, bibliotecario*, in *Nuovo Li-ruti*, III/2, pp. 1030-5. Udinese (1887-1956), coltivò interessi linguistici e diede importanti contributi allo studio della lingua friulana; fu figura di fondamentale importanza per la Biblioteca civica Joppi di Udine. – R.G.

**022-088** FROSINI (BENITO VITTORIO), *La valutazione della ricerca scientifica: scopi e criteri di valutazione*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 13-82. Ampia e dettagliata ricognizione sui sistemi e sui criteri



di valutazione della ricerca scientifica, con alcune proposte per la valutazione degli articoli. Con bibliografia finale di riferimento. – L.R.

**022-089** FROSINI (BENITO VITTORIO), *Presentazione*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 7-12. Introduzione al vol. e alle ragioni della sua ideazione, con una sintesi dei singoli contributi. – L.R.

**022-090** FUMAROLI (MARC), *Notes pour un portrait*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 7-15. Un profilo del collezionista svizzero Jean Paul Barbier-Mueller. – L.R.

**022-091** GABRIELE (MINO), *I geroglifici e il mito dell'Egitto nel Polifilo*, in *Venezia e l'Egitto*, a cura di ENRICO MARIA DAL POZZO – ROSELLA DORIGO – MARIA PIA PEDANI, Milano, Skira, 2011, pp. 186-9. Le famose xilografie dell'*Hypnerotomachia poliphili*, stampata nel 1499 da Aldo Manuzio a Venezia, raffigurano alcune vestigia architettoniche egizie e contengono scritte di natura geroglifica derivate dall'Egitto per quanto riguarda il lessico, ma strutturate con nessi anche grammaticali di provenienza greca e romana. – M.C.

**022-092** GALASSI (CRISTINA), *La formazione delle raccolte d'arte e delle pinacoteche comunali nell'Italia postunitaria: il caso dell'Umbria*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 56-76. Il saggio ricostruisce le tormentate vicende che portarono alla nascita del sistema museale nazionale, soffermandosi soprattutto sul caso dell'Umbria e sui suoi protagonisti all'indomani delle soppressioni unitarie. – L.R.

**022-093** GALATERI DI GENOLA (MARCO), *L'itinerarium ad sepulcrum domini nostri Ihesu Cristi del Petrarca e gli itinerari di Terra Santa dei viaggiatori toscani del Trecento*, «Atti e memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze», n.s., 67-8, 2005-6, pp. 179-93. Sulla profonda dicotomia tra il celebre itinerario petrarchesco, un'opera tutta letteraria in latino, e i reali resoconti di viaggio in volgare dei mercanti toscani del Trecento (con illustrazioni). – E.B.

**022-094** GATTA (MASSIMO), *Einaudi sibi et amicorum. Storia portatile di una collana editoriale (1966-2011)*, a cura di OLGA MAI-

NIERI, prefazione di ROBERTO CICALA, Macerata, Biblohaus, 2012, pp. 75, ISBN 978-88-95844-17-6, € 12. Massimo Gatta ci aiuta in questo esile vol. a fare luce sulla poco conosciuta storia editoriale di quei volumi fuori commercio che l'Einaudi era solita regalare a fine anno a una ristretta cerchia di fedeli lettori, amici o clienti della casa editrice. Queste pubblicazioni, raccolte nel catalogo storico del 2008 sotto la voce *Fuori commercio. Plaquettes*, rappresentano «una tra le più originali ed eleganti iniziative dell'editore torinese»; da subito contraddistinte per l'eleganza e l'equilibrio, mostrano col tempo una veste grafica specifica per formato e grafica della copertina. È emozionante ripercorrere insieme all'a. i titoli di queste strenne e veder scorrere personaggi importanti per la storia letteraria italiana, spesso legati alle vicende della casa editrice torinese in quanto già suoi autori e collaboratori (lo stesso Giulio Einaudi compare come autore di due *plaquettes*). Questo studio, essenziale ma accurato, ci mostra una volta ancora lo stile d'eccellenza dell'Einaudi e la sua attenzione e predilezione per quanto di meglio sia presente sul panorama culturale italiano. – Emilia Bignami

**022-095** GATTA (MASSIMO), *Lo scaffale di carta. Mestieri del libro nella narrativa contemporanea*, a cura di GASPARE NALDI, introduzione di ILARIA CROTTI e uno scritto di STEFANO SALIS, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 108, ISBN 978-88-95844-16-9, € 12. Si tratta di una raccolta di articoli dell'a. apparsi su riviste o in occasioni diverse, tutti incentrati sulla presenza nella narrativa contemporanea del libro e dei mestieri ad esso connessi: questo volumetto può essere considerato una godibile bibliografia tematica *sui generis*. – M.C.

**022-096** GENDRE (ANDRE), *Ronsard et Baïf artisans du Poème. Le motif de la Paix*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 39-57. Un confronto tra i due poeti francesi Pierre de Ronsard (1524-1585) e Jean Antoine de Baïf (1532-1589). – L.R.

**022-097** GIACOMELLO (ALESSANDRO), *Picotti Giuseppe Maria, tipografo*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2746-8. Nato a Cormons presso Gorizia nel 1757, trasferitosi a Venezia come assistente chirurgo, avviò nel 1807 una delle più feconde tipografie veneziane dei primi decenni del XIX secolo, sopravvissuta di poco alla morte del fondatore, avvenuta nel 1838. – R.G.

**022-098** GIANNI (CELESTE) – MICHELE TAGLIABRACCI, *Kitāb ṣalāt al-sawāʾī: Protagonisti, vicende ed ipotesi attorno al primo libro arabo stampato con caratteri mobili*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 31-80. Con grande competenza storico-letteraria viene presentata l'*editio princeps* del cosiddetto *Holologium* arabo, un testo realizzato per i cristiani del vicino oriente, a Fano, Gregorio de Gregori, 1514. L'edizione è complessa, i problemi sul tappeto molti, il fascino dell'impresa eccezionale. – E.B.

**022-099** GIANNI (LUCA), *Gatti Silvestro e Antonio, tipografi*, in *Nuovo Liruti*, III/2, pp. 1645-46. Profilo di Silvestro (1749-1822), primo tipografo attivo a Pordenone, di origine veneziana, e del nipote Antonio (1828-1904), che produsse, tra l'altro, il primo settimanale locale. In mano agli eredi, la ditta fu ceduta a terzi dopo la Prima Guerra mondiale. – R.G.

**022-100** GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *La poésie française dans l'édition genevoise du XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 277-96. L'a., grande esperto dell'editoria ginevrina del Cinquecento, analizza la presenza di testi poetici, suddivisi per tipologie, nella produzione libraria a stampa della Ginevra del XVI secolo. – L.R.

**022-101** GIOLA (MARCO), *Dante e la lessicografia mediolatina. Le Derivationes di Uguccone da Pisa tra la Commedia e i suoi antichi commentatori: un esperimento di spoglio*, «Versantes. Rivista svizzera delle letture romanze», 58, 2011, pp. 189-213. L'a. propone un ragionato lemmario di termini danteschi che suggeriscono la frequentazione da parte del Poeta dei repertori lessicografici medievali, a partire «dall'opera maggiormente indicata, le *Derivationes* di Uguccone da Pisa». – A.L.

**022-102** GIUNTA (CLAUDIO), *Le riviste per soli... ricchi*, «Domenica del Sole 24 ore», 104, 15 aprile 2012, p. 31. Complice un breve aggiornamento giornalistico, si può dire qualcosa di un saggio di Claudio Giunta comparso un paio d'anni fa e disponibile on line: *Quanto (ci) costa l'editoria accademica?* <http://www.larivistadeilibri.it/2010/02/giunta.html>. L'a. analizza con grande precisione un fenomeno allarmante, cioè la crescita esponenziale dei prezzi di alcune riviste accademiche. Forti quelle stranie-

re di legami oligopolistici, quelle nostrane di una aggressività inaudita, alcune case editrici, spesso con la scusa di fornire versioni elettroniche di riviste cartacee, ne hanno moltiplicato il prezzo all'inverosimile, come «Studi novecenteschi» a € 845 l'anno o «Studi veneziani» a € 2.190 (duemilacentonovanta). Oltre alle varie obiezioni che l'a. porta, occorrerebbe anche valutare vuoi quale sia il compenso per direttori di riviste tanto onerose vuoi se non si tratti alla fin fine di riviste così care perché poco diffuse, con il che uscirebbero dai parametri per qualunque valutazione di *impact factor* e simili, risultando quindi così poco indicative da essere inutili... – E.B.

**022-103** GORIAN (RUDJ), *Silvestri Otello, bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, III/4, pp. 3165-67. Nato a Premariacco (Udine) nel 1934, lavorò alla Biblioteca Statale Isontina - Civica di Gorizia, di cui divenne direttore nel 1983, seguendo i restauri dell'istituto. Pubblicò testi di attinenza bibliotecaria e si interessò alle biblioteche friulane danneggiate dal terremoto del 1976. Morì nel 2002. – A.L.

**022-104** GORRIS CAMOS (ROSANNA), *La bibliothèque de la duchesse. De la bibliothèque en feu de Renée de France à la bibliothèque éclatée de Marguerite de France, duchesse de Savoie*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 473-525. Ampio contributo in cui l'a. non solo ricostruisce le vicende delle biblioteche di Renata di Francia (1510-1575) e di Margherita di Valois, duchessa di Savoia (1523-1574), ma ne identifica alcuni esemplari superstiti. – L.R.

**022-105** GRAFTON (ANTHONY) – MEGAN WILLIAMS, *Come il cristianesimo ha trasformato il libro*, Roma, Carocci, 2011, pp. XVI-344, ISBN 978-88-430-6089-4, € 29. L'aspetto più impressionante di questo bel libro è l'orizzonte internazionale degli studi (anglofoni) nel quale si colloca: sembra quasi che Internet e il digitale siano davvero quel paradiso degli studi che ogni tanto ci si illude siano. Con mano sicura i due a. guidano il lettore in un universo complesso di fatti, personaggi e fonti che ruotano intorno alle figure di Origene e di Eusebio di Cesarea. È in tale ambito che, grazie all'idea prima di affiancare più versioni dei libri biblici, poi di costruire tavole della cronologia universale, si giunge a un nuovo modo di allestire i libri, e a un nuovo modo di concepire un atteggiamento critico verso i testi. Complimenti anche ai traduttori, che hanno reso fluen-

te un testo che poteva rivelarsi ostico. Purtroppo, non solo le immagini inserite sono spesso di bassa qualità, ma le note sono relegate in fine (pp. 237-85), seguite dalla ricca bibliografia (pp. 287-331) e dall'indice dei *notabilia* (pp. 333-43). – E.B.

**022-106** GUKOVA (SANIA), *Icone russe di Natale con tavole d'arte a colori*, Novara, Interlinea, 2011, pp. 96, ISBN 978-88-8212-812-8, € 12. Non solo una splendida serie di esempi di icone natalizie, ma un'accurata analisi tematica, condotta con un dotto testo e un ricco apparato fotografico a colori. – E.B.

**022-107** HESSE (CARLA), *Un livre fugitif, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale»*, 7, 2011, pp. 355-67. La casuale riscoperta di un esemplare di un'edizione finora sconosciuta del *Contratto sociale*, di Rousseau (Troyes, Jacques-François Sainton, 1793-94). – L.R.

**022-108** HIGMAN (FRANCIS), *Une lettre de remerciements à Jean Paul Barbier-Mueller. Au sujet de la Bibliographie des Discours de Pierre de Ronsard, in Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 109-15. Una lettera di apprezzamento per la *Bibliographie des Discours politique de Ronsard*, Genève, Droz, 1996<sup>2</sup>, realizzata da Jean Paul Barbier-Mueller. – L.R.

**022-109** HUCHON (MIREILLE), *Louise Labé et les Bibliothèques du XVI<sup>e</sup> siècle, in Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 241-53. Sono scarse le notizie relative alla vita della lionese Louise Labé (ca. 1524-1566). L'a. ripercorre le notizie che emergono dall'opera di Antoine du Verdier, *La Bibliothèque*, Lyon, Honorat, 1585. – L.R.

**022-110** IMBRUGLIA (GIROLAMO), *Censura e giurisdizionalismo nel secondo Settecento a Napoli. Il Delegato alla Reale Giurisdizione, in La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale, a cura di E. TORTAROLO*, pp. 115-47. Profilo dell'operato di un'istituzione napoletana relativamente a rapporti tra Stato e Chiesa, gestione dell'ordine pubblico, circolazione di idee illuministe. – R.G.

**022-111** «In corso d'opera», 3, 2011. Si parla di John Alcorn, *ex libris* Rapisarda, tesi sui fondi APICE.

**022-112** INSINGA (NINO E DANIELA), *Dante si fa in tre. La Commedia di Francesco Pagnoni*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 82-7. Il contributo è dedicato alle illustrazioni dovute a federico Faruffini, le migliori fra quelle che ornano l'edizione della *Commedia* con commento di Tommaseo pubblicata a Milano in tre volumi da Francesco Pagnoni tra il 1865 e il 1869. – A.L.

**022-113** JACQUEMOD (MALVINA) – GIULIA RADIN, *La Biblioteca della Fondazione Natalino Sapegno*, «Biblioteche oggi», XXIX, 2011, n. 10, pp. 40-2. Nel gennaio 1992 venne istituita la Fondazione «Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno» su iniziativa della Giunta regionale della Val d'Aosta e della famiglia Sapegno. Nel corso degli anni venne assegnata come sede alla Fondazione la Tour de l'Archet di Morgex, un castello altomedievale appositamente restaurato, dove fu trasferita la biblioteca dello studioso dalla casa romana in cui era precedentemente collocata. Tutti i volumi sono stati catalogati – l'OPAC è disponibile online – e disposti rispettando le suddivisioni ideate dal Sapegno stesso. – M.C.

**022-114** JEANNERET (MICHEL), *L'homme dans l'œuvre. Vies et portraits d'écrivains à la Renaissance, in Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 119-52. Un'indagine iconografica sulla presenza di ritratti di scrittori all'interno di edizioni di testi rinascimentali e, in particolare, nelle raccolte biografiche di uomini di lettere. – L.R.

**022-115** KÉVORKIAN (RAYMOND H.), *La stampa e l'editoria armene nei secoli XVIII-XIX, in Armenia. Impronte di una civiltà, a cura di GABRIELLA ULUHOGIAN – BOGHOS LEVON ZEKIYAN – VARTAN KARAPETIAN*, Milano, Skira, 2011, pp. 269-73. Durante il Settecento si contarono più di 800 edizioni in armeno, di cui quasi la metà fu realizzata a Costantinopoli e 318 a Venezia e Trieste presso i padri Mechitaristi. Il rimanente venne stampato in varie città d'Europa e Asia (Londra, San Pietroburgo, Smirne, Madras, Calcutta, Astrakhan etc.), ovvero dove si concentrarono comunità armene importanti durante la diaspora. Nella prima metà dell'Ottocento il numero delle edizioni venne più che raddoppiato e furono i padri Mechitaristi nelle loro tipografie di Venezia, Trieste e Vienna a farne uscire la maggior parte, come anche nella seconda



parte del secolo, quando il numero delle edizioni totali raggiunse le 8.500 unità. – M.C.

**022-116** KIRSOP (WALLACE), *Un soldat et ses livres: la bibliothèque du maréchal Davout*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 327-43. Una ricognizione sulla biblioteca del maresciallo Louis-Nicolas Davout (1770-1823), basata su documenti e inventari inediti, che ne tracciano la fisionomia dall'inizio dell'Ottocento a ben oltre la morte del proprietario. – L.R.

**022-117** «La biblioteca di via Senato», 8, settembre-ottobre, 2011. Si parla dei *Dialogi* di Antonio Brucioli (Gianluca Montinaro), «L'Asino» (Annette Popel Pozzo), Curzio Malaparte (Laura Mariani Conti – Matteo Noja), san Carlo Borromeo (Beatrice Porchera), Bartolomeo Gamba (Arianna Calò), cataloghi Trussardi (Giacomo Corvaglia), Plinio postillato (Valentina Conti), *Encyclopédie* in Toscana (Paola Maria Farina). – E.B.

**022-118** «La biblioteca di via Senato», 9, novembre-dicembre, 2011. Si parla di don Ferrante e della sua biblioteca (Gianluca Montinaro), Giordano Bruno (Armando Torno), Mario De Micheli (Laura Mariano Conti – Matteo Noja), Arnaldo Pomodoro (Matteo Tosi), Francesco Guicciardini (Annette Popel Pozzo), Cesare Ratta (Arianna Calò), *l'affaire du collier de la reine* (Beatrice Porchera), «Lacerba» (Valentina Conti), Pietro Custodi (Paola Maria Farina), ATM (Giacomo Corvaglia). – E.B.

**022-119** *La notte delle biblioteche*, intervista a STEFANO PARISE, a cura di GIOVANNI PERESSON, «Giornale della libreria», 123, 2011, n. 12, pp. 17-9. Il recente appello promosso dall'AIB spiegato in un'intervista da Stefano Parise, presidente dell'associazione, che inquadra il ruolo delle biblioteche all'interno delle politiche di sviluppo del Paese e della sua economia. – N.V.

**022-120** LANDI (SANDRO), *I regimi della censura nella Toscana del Settecento*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 95-113. Analisi delle forme e delle funzioni della censura libraria nel Granducato, tra appoggio all'industria del libro, costruzione del consenso, comunicazione politica tra potere e sudditi. – R.G.

**022-121** LAURSEN (JOHN CHRISTIAN), *La censura nei Paesi scandinavi, 1750-1890 ca. Diritti, teorie e pratiche in mutamento*, in

*La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 205-24. Un percorso sulla censura libraria preventiva in Svezia e Danimarca-Norvegia tra aperture alla libertà di stampa e ridefinizione delle priorità negli obiettivi dei censori. – R.G.

**022-122** LEPORATTI (ROBERTO), *La «Bucolica» di Girolamo Benivieni. Storia del testo e tradizione*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 385-427. Ampia e dettagliata analisi della tradizione manoscritta e a stampa della *Bucolica* del poeta fiorentino Girolamo Benivieni (1453-1542). – L.R.

**022-123** LEVI (RICCARDO FRANCO) – MARCO POLILLO – PAOLO PISANTI – STEFANO PARISE – GINO RONCAGLIA, *La legge sul prezzo del libro*, «Libri e riviste d'Italia», 7, 2011, n. 3-4, pp. 7-22. L'approvazione della nuova legge di iniziativa parlamentare che, dal settembre 2011, disciplina il prezzo dei libri e pone un limite agli sconti («Legge Levi») ha suscitato sin dai suoi esordi numerose polemiche. Il provvedimento, nato con l'intento di proteggere le piccole case editrici e le librerie indipendenti, è al centro degli interventi presentati in queste pagine, firmati dall'on. Riccardo Levi, promotore della legge, e da alcuni eminenti rappresentanti del mondo del libro. Al termine dei contributi è inserito il testo integrale della legge. – N.V.

**022-124** *Libreria antiquaria Umberto Saba. Catalogo primo 1923 e altri scritti sulla libreria*, a cura di MASSIMO GATTA, con un saggio di MARCO MENATO, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 153, ISBN 978-88-95844-13-8, € 15. Il catalogo d'antiquariato è un oggetto ambiguo. Strumento di informazione bibliografica, ma con finalità, almeno nell'immediato, commerciale, è destinato a vivere una breve ma intensa stagione: letto, compulsato, annotato, presto superato dal successivo. Poi, soprattutto a distanza di anni, gode di una seconda vita e può persino diventare a sua volta oggetto da collezione come o più dei libri che reclamizza. Sul genere cataloghi d'antiquariato Biblohaus offre invece uno strumento utile: Marco Menato e Massimo Gatta hanno allestito la prima bibliografia completa dei cataloghi della storica Libreria Antica e Moderna Umberto Saba sita a Trieste in via San Nicolò n. 30, dal rarissimo numero 1, rintracciato in collezione privata, all'ultimo n° 240 compilato nel 1982 da Mario Cerne (pp. 28-38). Seguono,



nell'ordine, lo storico saggio di Saba, *Storia di una libreria*, l'introduzione al catalogo 111 del 1948 e la piacevolissima riproduzione anastatica dell'introvabile I catalogo del settembre 1923. Massimo Gatta chiude riproponendo il suo intervento su Saba libraio antiquario a Trieste. Intelligente e utilissima la bibliografia sul tema, tutt'altro che scontato, in appendice (pp. 143-9). Ancora tutta da scrivere, come già dissi in altra sede (GIANCARLO PETRELLA, *Umberto Saba, curiosità e cultura in un destino da libraio*, «Il Giornale di Brescia», 3 febbraio 2012), la storia dei clienti di Saba e del destino odierno almeno dei libri antichi transitati nelle sue mani (spesso complice De Marinis). Ancora troppo poco sappiamo infatti della clientela di via San Nicolò 30, tra cui l'allora direttore dell'Archiginnasio di Bologna Albano Sorbelli, sempre vigile per completare la collezione di edizioni bolognesi quattro-cinquecentesche della sua biblioteca. Ma erano tempi in cui le biblioteche sapevano ancora guardare al mercato con intelligenza. – G.P.

**022-125** *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux 1820-1870. Atti della Giornata di studio Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, «Antologia Vieusseux», n.s., XVII, 2011, n. 49-50. Si schedano i singoli contributi.

**022-126** *Livre (Le) entre le commerce et l'histoire des idées. Les catalogues de libraires (XV<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle), études reunites par ANNIE CHARON – CLAIRE LESAGE – ÈVE NETCHINE*, Paris, École des Chartes, 2011 (Études et rencontres de l'École des Chartes, 33), pp. 280, ISBN 978-2-35723-020-0, € 30. Il vol. pubblica le comunicazioni effettuate durante una giornata di studi organizzata dalla École des Chartes e dalla Biblioteca Nazionale di Francia il 27 marzo 2008 ed è organizzato in tre sezioni: la prima considera i cataloghi di vendita libraria quali fonti per la storia del libro tra XVII e XIX secolo; la seconda esamina le pratiche commerciali in Francia, Italia e Inghilterra con notizie tratte dai cataloghi stessi; infine nella terza vengono esaminate le pratiche dei collezionisti librari tramite i loro cataloghi di vendita. – M.C.

**022-127** LUCHINO DAL CAMPO, *Viaggio del marchese Niccolò d'Este al Santo Sepolcro (1413)*, edizione e commento a cura di CATERINA BRANDOLI, *Presentazione di FRANCO CARDINI*, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca della rivista di Storia e Letteratura Religio-

sa. Testi e documenti, 24), pp. XIV + 326, ill. con tavole b/n e a colori fuori testo, ISBN 978-88-222-6061-1, € 36. Edizione critica, con ampia introduzione, del resoconto del viaggio in Terra Santa fatto da un personaggio storicamente controverso come Niccolò III d'Este (1383-1441) nel 1413, steso dal fedele segretario Luchino dal Campo. Come osserva Franco Cardini nella *Presentazione*, «La benemerita fatica di Caterina Brandoli s'inscrive quindi in una fase di estrema fecondità degli studi relativi ai viaggi e ai pellegrinaggi in Terrasanta» (p. X). In realtà quello del marchese è anche viaggio politico: dopo un mese e mezzo di viaggio, egli si trattenne solo una settimana tra Gerusalemme e Betlemme per poi intraprendere la via del ritorno, durante la quale non mancò di ritagliarsi un'altra settimana di sosta a Cipro per concludere trattative politico-diplomatiche. Nel libro, dopo una prima parte in cui si ricostruisce la biografia di Niccolò III e si inserisce il suo viaggio nella tradizione del pellegrinaggio medievale, individuando anche le fonti del testo, l'a. presenta un'ampia nota al testo nella quale si ricostruisce la tradizione testuale e lo stemma dell'opera. Si arriva poi all'edizione vera e propria, cui seguono tre appendici: la prima dedicata a *L'episodio della tempesta di mare* (§§ 379-387). *Tavola sinottica dei testimoni* e le altre due alla tradizione indiretta con la trascrizione di due testimoni. Chiudono un'ampia bibliografia, l'indice dei toponimi e quello dei nomi. – L.R.

**022-128** LÜSEBRINK (HANS JÜRGEN), *Les almanachs francophones dans l'aire culturelle allemande au XVIII<sup>e</sup> et au début du XIX<sup>e</sup> siècle: contexte socio-culturel, évolution, structures*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 215-31. Indagine sulla presenza della cultura francese e francofona nell'area culturale germanofona, con particolare attenzione ai periodici e agli almanacchi. – L.R.

**022-129** MACCHI (FEDERICO), *Una legatura rinascimentale romana di Niccolò Franzese alla Biblioteca Queriniana di Brescia*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 29-40. Interessante articolo (ricco di illustrazioni) di uno dei massimi esperti dell'argomento, che descrive e analizza dettagliatamente la legatura romana eseguita dal legatore Niccolò Franzese intorno al 1550 sull'esemplare Queriniano della Bibbia zurighese del 1548. – G.P.

**022-130** MADL (CLAIRE), *De l'image de la Suisse à ses réseaux commerciaux: la réception des livres suisses en pays tchèques à la fin des Lumières*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 233-47. Il ruolo della Svizzera e della sua produzione libraria nell'area ceca. Emerge una vera e propria funzione di intermediazione tra la cultura scientifica e letteraria francese e la mitteleuropa. – L.R.

**022-131** MAGNIEN-SIMONIN (CATHERINE), *Ronsard pour compagnon? Les Recreations pueriles de Pierre de Javeroy (Paris, Pierre Chevillot, 1589)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 227-39. Si studia il testo delle *Recreations pueriles* di Pierre de Javeroy, pubblicati nell'edizione Paris, Pierre Chevillot, 1589, di cui sopravvive un solo esemplare alla Bibliothèque de l'Arsenal. – L.R.

**022-132** MAIRA (DANIEL), *Des bibliophiles aux «Ronsardistes». Collectionner Ronsard au XIX<sup>e</sup> siècle*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 457-72. Una panoramica sulla presenza di opere di Pierre de Ronsard (1524-1585) nelle biblioteche private di collezionisti francesi dell'Ottocento. – L.R.

**022-133** MARAZZI (ELISA), *Il "libro di premio" nei cataloghi degli editori milanesi del secondo '800*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 12-9. Una consuetudine largamente diffusa nelle scuole italiane della seconda metà dell'Ottocento fu il conferimento di libri in premio agli alunni che si erano particolarmente distinti per il profitto nel corso dell'anno scolastico. Tale uso diede origine a un vero e proprio filone editoriale per molte ditte librerie italiane, per cui forti furono le resistenze quando progressivamente venne deciso di non continuare in tale usanza. – M.C.

**022-134** MARCOCCHI (MASSIMO), *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, Brescia, Morcelliana, 2005 (Storia 8), pp. 956, ISBN 88-372-2040-5, € 65. Sono quaranta i saggi pubblicati tra il 1973 e il 2003 e raccolti nella presente edizione, che testimoniano l'impegno dell'a. nello studio della storia del cristianesimo. Il vol. si presenta suddiviso in tre par-

ti. La prima, la più ampia e articolata, è dedicata ad approfondimenti sulla storia della spiritualità cristiana dall'epoca moderna in qua, con pagine dedicate sia ai grandi esponenti e alle maggiori correnti della spiritualità occidentale, come a qualche figura 'minore' e ad esperienze locali di vita religiosa (Brescia, Cremona, la Lombardia in generale). La seconda parte si concentra sulla spiritualità che ha sostenuto l'espansione missionaria della Chiesa, sia nelle terre del nuovo mondo sia in Asia, con un'attenzione particolare all'operato della Congregazione *De propaganda Fide*. L'ultima sezione del vol., infine, raccoglie una serie di saggi di storia della storiografia tra i quali si segnala una particolare attenzione agli studi sulla Riforma protestante. Chiude l'opera l'utile indice dei nomi. – F.L.

**022-135** MAURUTTO (ALESSANDRA), *Pascatti Giacomo, libraio e tipografo*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2527-31. Nato e morto a San Vito al Tagliamento (1800-1856), libraio, rilevò l'attrezzatura tipografica del veneziano Francesco Andreola e nel 1834 avviò nella cittadina friulana una stamperia da cui uscirono non solo libri, ma anche alcuni periodici. Fu anche editore di opere stampate a Udine. – R.G.

**022-136** MAURUTTO (ALESSANDRA), *Pecile Domenico e Gabriele, tipografi*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2604-6. Profilo dell'attività degli stampatori attivi a Udine tra il 1798 e i primi decenni del XIX secolo, cui si deve la realizzazione di molte pubblicazioni minori e di alcune edizioni di notevole pregio, realizzate in società con gli editori Mattiuzzi. – R.G.

**022-137** MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE) – ANNE BOYER, *Dans les archives de la police (du livre): une enquête inédite sur l'imprimerie parisienne en 1744*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 33-84. Ampio contributo in cui si pubblicano i risultati di un'indagine condotta sugli atti di un'inchiesta svolta dalla polizia parigina nel 1744, che fotografa dettagliatamente il mondo della produzione del libro a metà del XVIII secolo. – L.R.

**022-138** MENATO (MARCO), *Battisti Carlo, bibliotecario e glottologo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 338-41. Biografia del Battisti (1882-1977) bibliotecario a Vienna e a Gorizia, studioso di cultura e toponomastica trentina e di etimologia, docente di biblioteconomia a Firenze. – R.G.

**022-139** MENIEL (BRUNO), *Ronsard l'obscur*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 71-86. Partendo dalla definizione di "obscurité" nella letteratura, l'a. attribuisce tale caratteristica alla poesia di Pierre de Ronsard (1524-1585). – L.R.

**022-140** MONOK (ISTVAN), *La culture française dans les lectures hongroises à l'époque moderne (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*, «*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*», 7, 2011, pp. 249-58. Basandosi sui repertori di edizioni ungheresi di età moderna e sugli inventari di biblioteche (private e istituzionali) si analizza la presenza di libri francesi in Ungheria tra XVI e XVIII secolo. – L.R.

**022-141** MORATTI (ALFIO), *Al fuoco, al fuoco! I pompieri nelle immagini popolari*, «*Charta*», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 48-57. Percorso nella produzione europea di fogli 'popolari' dedicati ai pompieri, tra Francia, Spagna, Germania e Italia. – A.L.

**022-142** MORI (SARA), «*Ecco i libri che potrebbero servire alla mia Biblioteca*». *Vieusseux e la sua rete di fornitori (1822-1840)*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 97-108. L'obiettivo dell'a. è di ricostruire la rete europea di corrispondenti di Giovan Pietro Vieusseux, i quali erano anche fornitori di libri del Gabinetto di lettura fiorentino. – M.C.

**022-143** MORO (CRISTINA), *Bartolini Antonio, bibliofilo e bibliografo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 289-93. Vita ed interessi del Bartolini (Udine, 1746-1824), autore di un saggio sulla tipografia friulana nel Quattrocento (1798), la cui collezione libraria venne ereditata dalla Biblioteca Arcivescovile di Udine. – R.G.

**022-144** MORO (CRISTINA), *Cernazai Pietro, collezionista e bibliofilo*, in *Nuovo Liruti*, III/1, pp. 874-8. Udinese, nato nel 1804, morto nel 1854, si laureò in legge a Padova. Fu amico di E. A. Cicogna e raccolse opere d'arte, manoscritti e edizioni di interesse friulano, collezionando anche testi agiografici. – R.G.

**022-145** NOSIGLIA (CESARE), *Il servizio pastorale delle biblioteche ecclesiastiche*, «*ABEI Bollettino di informazione*», 20, 2011/3, pp. 19-23. Discorso pronunciato in occasione della presentazione pubblica del sistema delle Biblioteche Ecclesiastiche Piemontesi (Si-BEP), il 18 ottobre 2011, articolato in tre passaggi: *Il libro come espressione spirituale*, *A servizio*

*della memoria e della ricerca*, *La nascita del Si-BEP e le prospettive future*. – A.L.

**022-146** NOVA (GIUSEPPE), *Le cartiere dell'Europa settentrionale (XV-XVI secolo)*, «*Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura*», 37, dicembre 2011, pp. 23-28. Nuova puntata dell'appassionato "bibliofilo" Giuseppe Nova che in assenza «di uno studio sistematico sull'arte della carta nell'Europa settentrionale» prova a tracciare un quadro generale, con utile bibliografia in appendice (tutta ovviamente in svedese, norvegese e danese), sulla storia delle cartiere fra Quattro e Cinquecento nei Regni del Nord Europa. – G.P.

**022-147** *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, III, *L'Età contemporanea*, a cura di CESARE SCALON – CLAUDIO GRIGGIO – GIUSEPPE BERGAMINI, Udine, Forum, 2011, 3 vol. di complessive pp. 3775, ISBN 978-88-8420-668-8, € 120. Terza e ultima sezione dell'ampissima raccolta illustrata di biografie di personaggi a vario titolo importanti per la vita culturale e politica del Friuli, ivi comprese personalità di origini non friulane che hanno operato sul territorio e alcuni friulani che hanno svolto la propria attività lontano da questa regione. Il lavoro, maturato in seno all'Università di Udine con la collaborazione di numerose istituzioni culturali friulane, raccoglie, in 4 corposi tomi, le vite di oltre 1.300 individui presentate in ordine alfabetico e comprende anche un indice generale delle voci esteso alle altre due parti dell'opera: quella dedicata al Medioevo, uscita nel 2006 (1 tomo) e quella incentrata sull'Età veneta, pubblicata nel 2009 (3 tomi). Si rinvia alla sezione degli spogli per una selezione delle biografie rilevanti per la realtà del libro e delle biblioteche. – R.G.

**022-148** *Oltre la pagina. Un'indagine sulle imprese editoriali nella provincia di Forlì-Cesena*, a cura degli studenti del corso di *Tecniche Editoriali della SSLMIT coordinati da PAOLO RAMBELLI*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 84, ISBN 978-88-7395-691-4, € 23. Si tratta di una ricerca nata in relazione a corsi universitari di editoria e basata su interviste a 25 realtà di produzione libraria sul territorio romagnolo. Dopo una breve premessa teorica, ecco le schede di presentazione delle aziende, per poi passare all'analisi del complesso aziendale secondo determinate categorie, dalla struttura societaria alle scelte tecnologiche, dalla selezione dei testi alla loro redazione. Le conclusioni, affidate al curatore, testimoniano, al di là

delle buone intenzioni, l'inutilità di corsi di editoria su un territorio editorialmente così povero. Segue la bibliografia e l'ampio questionario sottoposto alle aziende. – E.B.

**022-149** ORENGO (ALESSANDRO), *La stampa armena dal XVI al XVII secolo, in Armenia. Impronte di una civiltà, a cura di GABRIELLA ULUHOGIAN – BOGHOS LEVON ZEKIYAN – VARTAN KARAPETIAN, Milano, Skira, 2011, pp. 263-7.* A partire dal 1512 il primo tipografo armeno, Hakob Meghapart, stampò a Venezia almeno cinque libri in lingua armena, ma solo da dopo la metà del secolo e per tutto il Seicento vennero aperte officine tipografiche armene in varie città dell'Europa e perfino a Costantinopoli. – M.C.

**022-150** PACIARONI (RAUL), *Il Sacramentario di Frontale. Testimonianze di un perduto oggetto d'arte e di culto, «Studia Picena», 76, 2011, pp. 7-58.* Il Sacramentario di Frontale è un vetustissimo cimelio legato alla figura di san Pier Damiani, locupletato da una mirabile legatura, un tempo conservato in una parrocchia. Nel 1925 un prete truffaldino (finito poi anche parecchio male) lo rubò, e il codice andò a finire negli USA, alla Pierpont Morgan Library di New York, dove tuttora si trova (non è dunque propriamente “perduto”...). Dopo averne ricostruita con attenzione la storia, ricordando i vari studiosi che se ne occuparono, compresi i settecenteschi *Annales Camaldulenses*, l'a. ne propone, temo vanamente, la restituzione all'Italia. – E.B.

**022-151** PACINI (MONICA), *Viaggiatori-lettori a Firenze prima e dopo l'Unità, in Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux 1820-1870. Atti della Giornata di studio Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010, «Antologia Vieusseux», n.s., XVII, 2011, n. 49-50, pp. 59-84.* Il *Libro dei soci* del Gabinetto Vieusseux viene utilizzato come fonte principale per identificare non solamente l'identità degli stranieri che visitavano Firenze, ma anche per conoscere gli alberghi dove si fermavano e per quanto tempo risiedevano in città. – M.C.

**022-152** PAGLIAI (LETIZIA), *Repertorio dei corrispondenti di Giovan Pietro Vieusseux dai carteggi in archivi e biblioteche di Firenze (1795-1863), Firenze, Olschki, 2011 (Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, Studi, 15), pp. XXVIII + 446, ISBN 978-88-222-5723-9, € 49.* Fondamenta-

le chiave d'accesso all'imponente carteggio di Giovan Pietro Vieusseux conservato nelle istituzioni fiorentine, questa opera offre agli studiosi il repertorio dei corrispondenti (oltre 6.500 nominativi), corredato dall'indice dei luoghi di provenienza delle lettere. – M.C.

**022-153** PAGLIARI (BARBARA), *Bergamasco o cremasco? A proposito della messa recitata in un dialetto lombardo a Botuverá, in “Speriamo di farsi una fortuna”. L'emigrazione cremasca dall'Ottocento ai nostri giorni, Crema, Centro di Ricerca Alferedo Galmozzi, 2011, pp. 117-64.* All'interno di un corposo vol. dedicato all'emigrazione da Crema verso soprattutto il Brasile, l'a. discute l'uso di una Messa in dialetto lombardo (con qualche lusitanismo! Si veda la riproduzione integrale del testo) usata dalla locale associazione dei migranti. Uno spaccato prezioso della cultura linguistica, più che libraria, degli emigranti. – E.B.

**022-154** PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *La politica degli acquisti librari da Giovan Pietro a Eugenio Vieusseux, in Libri e lettori verso l'Italia unita, pp. 85-95.* Sin dall'apertura chi era associato al Gabinetto Vieusseux ebbe la possibilità di leggere e di prendere a prestito tutti quei titoli che ufficialmente risultavano proibiti dal governo del Granducato e dall'*Indice* romano. Anche i successori del liberale Giovan Pietro proseguirono sulla linea laica del fondatore per quanto riguardava i rapporti con la Chiesa cattolica e i suoi dettami, mentre le acquisizioni letterarie rispecchiarono di più la produzione libraria contemporanea, e quindi i gusti del pubblico, piuttosto che limitarsi alla saggistica e alla letteratura scientifica. – M.C.

**022-155** PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Per una storia del diritto d'autore in Italia: concetti, interessi, giurisprudenza, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 5-11.* L'a. ripercorre sinteticamente le vicende salienti che hanno caratterizzato l'evoluzione del concetto del diritto d'autore nell'Italia ottocentesca, utilizzando la più recente bibliografia sull'argomento. Soprattutto riguardo al periodo post-unitario viene offerto un quadro storico da cui appare evidente quanto il processo di affermazione di tale diritto sia stato applicato in Italia mediante un processo lento e non privo di contraddizioni. – M.C.



**022-156** PALMIERI (GIORGIO), *Bibliografie in Abruzzo. Repertorio*, Macerata, Bibliohaus, 2011, pp. 240, ISBN 978-88-95844-19-0, € 15. Una ricognizione della produzione bibliografica regionale, dalla metà dell'Ottocento fino a oggi, legata all'intensa vita culturale dell'Abruzzo: per il lettore il repertorio, nel quale sono indicizzate 446 compilazioni bibliografiche suddivise in bibliografie generali, speciali, bio-bibliografie, annali tipografici, cataloghi di biblioteche e cataloghi di periodici, è un valido punto di partenza. La precoce diffusione della stampa, la vivacità culturale e il percorso tipografico regionale introduttivo servono a contestualizzare la bibliografia abruzzese, apprezzabile sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. – Marta Maria Altomare

**022-157** PANELLA (CARLO), *Fuoco al Corano in nome di Allah. L'Inquisizione islamica contro la stampa*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 106, ISBN 978-88-498-2966-2, € 10. L'a. è personaggio noto per le sue violente comparsate televisive: vorrebbe riuscire una Oriana Fallaci coi calzonni, ma sembra più Vanna Marchi. Prendendo spunto e riraccontando la storia del Corano arabo stampato da Alessandro Paganino studiato da Angela Nuovo (di cui nella bibliografia finale non si cita l'art. sul ritrovamento), qua ci si getta in una polemica senza rete sui mussulmani ignoranti perché senza libri e senza libri perché ignoranti. L'esile e generica bibliografia finale (ovviamente l'a. ignora l'arabo) rende ragione dell'impressione che si ha leggendo. – E.B.

**022-158** PANTIN (ISABELLE), *L'édition Corbinelli du De vulgari eloquentia. Un événement littéraire parisien?*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 367-84. Si indaga il contesto politico culturale sotteso all'*editio princeps* del *De vulgari eloquentia*, firmata da Jacopo Corbinelli (1535-1590) e pubblicata a Parigi, da Jean Corbon, nel 1577 e si descrive analiticamente la pubblicazione. – L.R.

**022-159** PARENTE (FAUSTO), *The Index, the Holy Office, the condemnation of the Talmud and publication of Clement VIII's Index*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 163-93. Ampia e documentata ricostruzione delle discussioni e delle posizioni, dei Papi e dei vari esponenti della Congregazione dell'Indice, che nella seconda metà del Cinquecento hanno interessato il processo di con-

danna del Talmud, passando da una prima fase più interlocutoria, per la quale si pensò ad una espurgazione del testo, al definitivo inserimento nell'indice del 1596. – F.L.

**022-160** PASSERINI (STEFANO) – NATALE VACALEBRE, *I servizi della biblioteca universitaria*, in A. CAPACCIONI, *Ricerche bibliografiche*, pp. 27-36. Una panoramica sul ruolo, la funzione e i servizi agli utenti delle biblioteche universitarie. – L.R.

**022-161** PASSI (GAIA), *L'evoluzione dei libri di testo verso la scuola digitale*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 29-35. Il mercato dei libri di testo per la scuola è stato scosso dalla introduzione per legge di opere con anche la versione scaricabile da Internet, aprendo di fatto al mercato digitale. L'articolo offre il quadro della situazione creatasi e una prima valutazione del cambiamento in corso del settore. – M.C.

**022-162** PASTRES (PAOLO), *Patriarca Emilio, sacerdote e bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2592-4. Nato e morto a San Daniele del Friuli (1889-1969), dal 1924 fu bibliotecario della famosa biblioteca Guarneriana, di cui studiò e catalogò codici e incunaboli. Fu anche attivissimo biografo di missionari friulani. – R.G.

**022-163** PATRIZI (ELISABETTA), *«Del congiungere le gemme de' gentili con la sapienza de' cristiani». La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*, Firenze, Olshki, 2011, pp. 345, ISBN 978-88-222-6098-7, € 45. «Il presente lavoro si propone [...] di prendere in esame il patrimonio librario donato dall'Antoniano ai Padri della Vallicella, nel tentativo di cogliere le caratteristiche più rilevanti dell'«armamentario concettuale» di uno dei personaggi più rilevanti e rappresentativi del contesto culturale romano post-tridentino» (p. IX). Così, nella *Premessa*, l'a. definisce l'obiettivo del proprio lavoro, che si vuole collocare, dati gli interessi storico-pedagogici sottesi alla ricerca, nel già ricco filone di studi che da tempo scandaglia la riscossa culturale post-tridentina della Chiesa cattolica, fondata soprattutto sul ruolo delle scuole e delle biblioteche. Il vol. è diviso in due parti, la prima – cinque sintetici e documentati capitoli, che delineano il senso complessivo della biblioteca dell'Antoniano (compendiato nel «congiungere le gemme de' gentili con la sapienza de' christiani»

del titolo) – complementare alla seconda (l'*Appendice*), che costituisce, invece, lo scopo del lavoro, con la trascrizione integrale dell'inventario *post mortem* dei libri donati alla biblioteca Vallicelliana (Biblioteca Vallicelliana, ms. P. 206). Scorrendo però l'*Index Librorum* – organizzato in 1.310 unità inventariali corrispondenti ai volumi fisici accertati e riprodotto con opportuni criteri di trascrizione – così come le pagine (non sempre) esplicative che lo precedono, emergono talvolta ambiguità (con «Le edizioni condivise tra più editori», p. 57, si intendono, ad esempio, edizioni di una stessa opera stampate nello stesso anno e nello stesso luogo ma da tipografi differenti, cfr. n. 11, p. 61? e ancora: «[...] l'inventario antoniano è organizzato per formato [...] inizia con le opere *in folio* e termina con le opere in sedicesimo, ma al suo interno presenta altri gruppi di titoli *in folio* e in sedicesimo e consistenti gruppi di titoli in quarto e in ottavo», p. 52) e scelte piuttosto disinvolute (come segnalare in nota le edizioni «condivise tra più editori» con la dicitura «Var.» seguita da una lettera dell'alfabeto in maiuscolo, es. «Var. A», «Var. B», cfr. p. 61 nota 10! oppure citare in nota ISTC, Edit 16 e SBN omettendo sistematicamente l'identificativo dell'edizione), che rischiano di depistare il lettore e di sminuire il portato di un lavoro così impegnativo. Quanto poi ai (pochi) titoli non identificati, «opere ad oggi sconosciute, che non sono presenti né nei cataloghi elettronici né nei repertori cartacei» (p. 55), proprio l'unità inventariale 830 («*Rhetorica Jason de Nores*», p. 203) citata dall'a. a titolo esemplificativo (p. 55), si rivela invece quasi certamente identificabile con *Della rhetorica di Giason Denores libri tre*, del letterato franco-cipriota Jason De Nores (Edit 16, CNCA 4761) stampata a Venezia nel 1584 (Edit 16, CNCE 16816; Edit 16, CNCE 50372). Scorrendo, ancora, a caso la trascrizione inventariale, fra le unità «non identificate» la n. 412 («*Josephus Castalio de S. Raym[un]do Ro[mae] 1601*», p. 132) corrisponde con buona dose di certezza all'edizione *Annus decimus pontificatus S.D.N. papae Clementis 8. Iosephi Castilionis I.V.D.*, di Giuseppe Castiglione (Edit 16, CNCA 2197) pubblicata a Roma nel 1601 (ICCU/SBN RMLE 052247). Corredano, infine, il vol. nove *Tavole a colori fuori testo*, una *Tabella di concordanze delle collocazioni* (fra le collocazioni attuali delle opere presenti nel lascito e l'unità inventariale corrispondente, attribuita dall'a.) e un utilissimo apparato di *Indici* (degli autori e delle opere, degli editori, dei luoghi di stampa, cronologico). – Elena Gatti

**022-164** PAUTASSO (GUIDO ANDREA), *Prove di aerocucina. Marinetti e il sogno utopico della culinaria futurista*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 42-7. Un particolare ambito della produzione del Futurismo riguarda la gastronomia, tra *mise en place*, forma innovativa dei piatti, estetica delle portate e colore delle suppellettili. – A.L.

**022-165** PETRELLA (GIANCARLO), *Dante Alighieri, Commedia, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle silografie*, Milano, CRELEB, 2012 (Minima bibliographica, 12), pp. 152, ISBN 978-88-8132-648-8, scaricabile gratuitamente dal sito [centridiricerca.unicatt.it/creleb](http://centridiricerca.unicatt.it/creleb). L'ed. Bonini della *Commedia* è ben nota per essere il più antico esperimento di un organico progetto illustrativo dell'opera dantesca a stampa (splendido ma parziale quello botticelliano). Mancava però uno studio organico di tale serie di silografie, realizzate, probabilmente sotto un'unica direzione, da diversi disegnatori e incisori. Tappa iniziale di un più vasto progetto di studio, ecco allora la prima riproduzione integrale delle illustrazioni, accompagnate da una essenziale ma precisissima analisi del rapporto tra testo e iconografia. Più che l'ed. a stampa, preziosa la versione digitale on line, munita da foto digitali di ottima definizione. – E.B.

**022-166** PETRELLA (GIANCARLO), *I segreti della torre. I libri di Castel Thun*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 28-35. Novemila unità bibliografiche tra monografie, opuscoli e periodici, dal XV al XX secolo. Sono, in termini quantitativi, le dimensioni della biblioteca di Castel Thun, già proprietà di una storica famiglia del principato vescovile di Trento, acquisita dalla Provincia Autonoma e oggi conservata presso l'Archivio provinciale del capoluogo, che l'a. presenta per la prima volta nella sua storia, stratificazione, contenuto, provenienze. – A.L.

**022-167** PEYRONELL RAMBALDI (SUSANNA) – MARCO FRATINI, 1561. *I Valdesi tra resistenza e sterminio in Piemonte e in Calabria*, Torino, Claudiana, 2011, pp. 64, ISBN 978-88-7016-847-1, € 4,90. Monografia pubblicata per la ricorrenza del 17 febbraio (le Lettere patenti del 1848), il volumetto raccoglie due lezioni, l'una dedicata ai Valdesi piemontesi, l'altra a quelli di Calabria. Nel 1560-61 si scatenò infatti un'azione repressiva contro le comunità valdesi italiane: era accaduto che, dopo l'adesione dei Valdesi alla Riforma ginevrina, infiammati predicatori formati nella Losanna di Viret e Bèze, nella fattispecie E-

tienne Noël in Piemonte e Giovanni Luigi Pascale al Sud, avevano esortato i correligionari a uscire allo scoperto (la polemica calvinista sui nicodemit...) accettando la persecuzione o fuggendo. Gli esiti della storia furono diversi con un accordo raggiunto con le autorità sabaude da un lato, con lo sterminio invece da parte degli spagnoli in Calabria. Scritti con rigore ma con grande passione i due saggi raccontano, anche, in parallelo, della fine del Valdismo medievale e dell'abbandono, quantomeno in questioni religiose, dell'occitanico. Terribili molte figure dei prelati cattolici, del tutto digiuni di quelle "gran braccia" della "bontà infinita" di cui parla il dantesco Manfredi. Al centro alcune illustrazioni e cartine, in fine una preziosa bibliografia per temi (pp. 57-62). – E.B.

**022-168** PIOLA (ALBERTO), *Il sistema delle biblioteche ecclesiastiche piemontesi*, «*ABEI Bollettino di informazione*», **20**, **2011/3**, pp. 17-8. Sull'istituzione del nuovo *Sistema*, all'insegna di uno «spirito di sussidiarietà» che consenta un coordinamento e un sostegno delle diverse realtà che lo compongono. – A.L.

**022-169** *Più piccoli, più liberi*, interviste a cura di FEDERICO VERGARO, «*Giornale della libreria*», **123**, **2011**, n. 10, pp. 18-20. In occasione della decima edizione di "Più libri più liberi", la fiera nazionale della piccola e media editoria italiana, vengono proposte quattro brevi interviste ai responsabili di altrettanti giovani case editrici. In esse vengono discusse le difficoltà e le sfide affrontate quotidianamente dai piccoli marchi editoriali. – N.V.

**022-170** PIUSSI (SANDRO), *Bertolla Pietro, sacerdote e bibliotecario*, in *Nuovo Liruti*, **III/1**, pp. 415-7. Udinese (1909-1984), attivo in varie istituzioni culturali cittadine, va considerato il padre della biblioteca del Seminario di Udine nel suo assetto attuale. – R.G.

**022-171** *Poètes, princes & collectionneurs. Mélanges offerts à Jean Paul Barbier-Mueller, études réunies par NICOLAS DUCIMETIERE – MICHEL JEANNERET – JEAN BALSAMO, Préface de MARC FUMAROLI*, Genève, Droz, 2011 (*Travaux d'Humanisme et Renaissance*, 493), pp. 554, ISBN 978-2-600-01518-9, s.i.p. Una raccolta di studi offerta al collezionista svizzero soprattutto di edizioni di poesia Jean Paul Barbier-Mueller. Cinque sono i nuclei in cui si divide l'opera. La prima (*Ronsard, prince des poètes*) è dedicata al poeta francese Pierre de Ronsard (1524-1585). La seconda (*Poè-*

*tes méconnus, poèmes retrouvés*) comprende saggi su poeti e poemi meno noti. La terza parte (*Les muses à Genève et en Suisse au XVI<sup>e</sup> siècle*) riguarda l'edizione di testi di poesia nella Ginevra di fine Cinque e primi Seicento. Nella quarta (*Au-delà des Alpes*) riguarda testi e autori italiani del XVI secolo. L'ultima parte (*Histoire(s) de bibliothèques et de bibliophiles*) propone storie di biblioteche e di collezionisti, con particolare attenzione al mondo francese. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

**022-172** POPKIN (JEREMY D.), *La censura nel mondo atlantico del Settecento*, in *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. TORTAROLO, pp. 225-42. La censura su produzione e commercio dei libri nelle colonie americane, inglesi, spagnole e portoghesi: tentativi di repressione totale dell'editoria, diritto alla libertà di stampa, istruzione degli schiavi africani. – R.G.

**022-173** POT (OLIVIER), *Plaidoyer pour une Schola genevensis de poésie. Stratégies de légitimation dans les discours préfaciels (1533-1625)*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 297-319. Partendo dall'analisi di testi prefatori di edizioni dal 1533 al 1625, l'a. tenta di definire le caratteristiche di una scuola poetica ginevrina. Con un'appendice bibliografica. – L.R.

**022-174** RAPISARDA (MICHELE), *Segni di bottega. Tre secoli di insegne nelle intestazioni commerciali*, «*Charta*», **119**, gennaio-febbraio 2012, pp. 70-5. L'a. ricorda come fu Achille Bertarelli a sottolineare per primo l'attenzione da tributare alle insegne stampate "sugli involucri delle merci". Si ripercorre qui la bibliografia sul tema e si presentano alcuni esempi di tali immagini per i secoli XVII-XIX. – A.L.

**022-175** REVELLI (CARLO), *Un'idea di biblioteca*, «*Culture del testo e del documento*», **13**, **2012**, XXXVII, pp. 163-8. Presentazione di MAURIZIO VIVARELLI, *Un'idea di biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2010. – E.B.

**022-176** ROCHE (DANIEL), *Sociabilité et espace public XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita*, pp. 9-33. Il saggio del noto studioso francese vuole cercare di comprendere come si sia sviluppata la sociabilità nella società francese nell'epoca dell'Illuminismo, contemporaneamente all'evolversi dell'opinione pub-



blica e della funzione dei luoghi di pubblico incontro. – M.C.

**022-177** ROSETTI (GIULIA), *Tra le braccia di Morfeo. Allegorie del sonno nel XVI secolo*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, pp. 64-7. Su alcune incisioni di Dürer, Gian Battista Scultori, Barthel e Hans Sebald Beham, Giorgio Ghisi. – A.L.

**022-178** ROUGET (FRANÇOIS), *Pierre de Ronsard, Gabriel Buon et les autres. La fortune éditoriale des Discours*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies* par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO, pp. 87-108. Con l'ausilio di numerose immagini in bianco e nero, l'a. ripercorre la fortuna editoriale dei *Discours*, composti dal poeta francese Pierre de Ronsard (1524-1585) tra 1562 e 1563. – L.R.

**022-179** ROZZO (UGO), *Furor bibliographicus ovvero la bibliomania*, a cura di MASSIMO GATTA, prefazione di ALFREDO SERRAI, Macerata, Biblohaus, 2011, pp. 218, ISBN 978-88-95844-18-3, € 15. Riprendendo, arricchendo ed aggiornando un suo "Furor bibliographicus" nella Miscellanea Luigi Balsamo, l'a. offre un ricco, talvolta puntuto, sempre divertito viaggio in mezzo a quella degenerazione della bibliofilia che è la bibliomania. Da Seneca a Luciano, da Petrarca a de Bury, da Brant fino a Nodier, ecco sfilare infiniti ritratti di ammassatori di libri, cultori di belle apparenze, dilapidatori di fortune economiche. Certo, come insinua Serrai nella prefazione, una volta messo al centro dell'interesse il libro non come latore di informazioni, distinguere tra passione e feticismo non è poi così semplice... La seconda parte del vol. raccoglie rari testi sulla bibliomania dal Sette al primo Novecento (pp. 85-193), come CESARE BECCARIA, *Il bibliomane*; FORTUNATO BARTOLOMEO DE FELICE, *La bibliomanie &c cioè la bibliomania*; LOUIS BOLLIOD-MERMET, *Essai sur la lecture*; LEOPOLDO CICOGNARA, *Osservazioni sulla bibliomania*; BIAGI, *Bibliomania*; FRANCESCO LUMACHI, *Bibliomani celebri*. Chiudono il vol. un'appendice iconografica (pp. 195-205), una nota del curatore (pp. 207-11), l'indice dei nomi (pp. 213-7). – E.B.

**022-180** ROZZO (UGO), *Italian literature on the Index, in Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 194-222. La pratica di una censura della produzione letteraria è attestata, a livello locale, già nel Quattrocento per opere giudicate licenziose o irrispettose della

Chiesa e dei suoi membri. Gli Indici romani accolgono alcuni testi tra quelli censurati, ma in modo più generico avviano un processo di 'purgazione' dei testi letterari che avvenne a più livelli: vere e proprie riscritture operate dalla 'macchina' del sistema inquisitoriale; semplice correzione dei testi a stampa mediante cancellazioni, correzioni, sostituzioni di parole/frasi/pagine (secondo le Regole di espurgazione dell'Indice); riscritture spontanee di testi letterari, attuate cioè autonomamente rispetto alle pratiche di lavoro della Congregazione, a volte eseguite dagli autori stessi dei testi letterari in questione. – F.L.

**022-181** RUIZ GARCIA (ELISA) – HELENA CARCAJAL GONZÁLEZ, *La casa de Protesilao. Reconstrucción arqueológica del fondo cisneriano de la Biblioteca Histórica "Marqués de Valdecilla" (1496-1509). Manuscrito 20056/47 de la Biblioteca Nacional de España*, Madrid, Universidad Complutense, 2011, pp. 646, ISBN 978-84-96701-52-6, s.i.p. Come Protesilao non terminò mai la propria casa, così la biblioteca dell'Università Complutense continua a crescere, secondo un'immagine del grecista Hernán Núñez. L'identificazione del più antico inventario della biblioteca, comprendente circa 800 voci, la sua edizione (pp. 291-334) con una adeguata identificazione persino degli esemplari (pp. 335-584), completata da indici (pp. 587-616), bibliografia (pp. 619-28) e da illustrazioni (pp. 631-46), offre il destro per un ampio e ricchissimo studio (pp. 27-287) che dall'analisi del documento stesso si amplia a divenire una vera storia della biblioteca del card. Cisneros (quello della *Biblia poliglotta*), comprendente sia notizie sulla sua gestione, sia sulla sua organizzazione concettuale. – E.B.

**022-182** RUSSO (MARIA), *Andrea Pozzo a Montepulciano*, introduzioni di ALESSANDRO ANGELINI [et al.], testi di SERENA BIFOLCHI [et al.], schede di CINZIA CASAGNI, LUCIA MONACI, foto di NUNZIO BELLINI, redazione di VANIA BERTI [et al.], Montepulciano, Thesan&Turan, 2010, pp. 159, ill., ISBN 978-88-95835-76-1, € 30. Vol. miscelaneo dedicato all'indagine storico-artistica di Maria Russo. Nella prima parte viene presentata la figura di Andrea Pozzo (biografia ed evoluzione artistica, le opere romane e l'uso innovativo della prospettiva), nella seconda vengono ripresi alcuni interventi di Russo sull'attività di Pozzo a Montepulciano, integrati da studi che aiutano a contestualizzare l'apporto scientifico della studiosa e arricchiscono



la comprensione della evoluzione storico-artistica del barocco nella cittadina toscana. – F.L.

**022-183** SALINI (SILVIA), *La valutazione della ricerca scientifica: il caso delle strutture*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 83-95. L'a. analizza il sistema di valutazione della ricerca scientifica applicata non a singole personalità, ma a intere strutture anche non perfettamente omogenee, come differenti dipartimenti. – L.R.

**022-184** SANGIOVANNI (ANDREA), *Le parole e le figure. Storia dei media in Italia dall'età liberale alla seconda guerra mondiale*, Roma, Donzelli, 2012, pp. 384, ISBN 978-88-6036-559-7, € 22. Nato da corsi universitari (e un po' si avverte) ma ricco di indicazioni bibliografiche nelle note a piè di p., il vol. muove da un'ottima intenzione, quella cioè di fare storia dei media nell'Italia unita come istituzioni culturali, integrando le diverse vicende in un'unica rappresentazione nazionale. L'esperimento è abbastanza riuscito, anche se la "stampa" è sempre e solo quella dei giornali (e, dopo quello che c'è scritto su Gutenberg a p. 19, forse è meglio così...). In fine l'indice dei nomi pp. 371-81 (mancano Salani, Zanichelli, Hoepli...). – E.B.

**022-185** SAVELLI (RODOLFO), *The censoring of law books*, in *Church, Censorship and Culture in early modern Italy*, pp. 223-53. Il libro giuridico, benché percentualmente poco rappresentato nelle liste dei testi proibiti dagli Indici, offre un interessante punto di vista per verificare, nella seconda metà del XVI secolo, sensibilità e intenzioni dei diversi attori della censura romana (Inquisizione, Congregazione, Maestro del Sacro Palazzo) spesso in conflitto tra di loro su questo particolare settore disciplinare. La censura di questo materiale, poi, dovette fronteggiare le resistenze sia di una categoria professionale particolarmente importante (i giuristi) sia di un mercato editoriale fiorentino che non poteva né voleva rinunciare a uno dei suoi prodotti più remunerativi. Il caso particolarmente problematico della diffusione a stampa e della censura delle opere di Charles Du Moulin offre un percorso all'interno delle più sottili questioni teoriche del dibattito cinquecentesco. – F.L.

**022-186** SCAPECCHI (PIERO), *Alla Rilliana nel castello di Poppi. Inscriptus catalogo S. Eremiti Camaldulensis: Camaldoli nei secoli*, «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012,

pp. 68-9. Presentazione della mostra bibliografica che sarà allestita in occasione del millenario camaldolese presso la Biblioteca Rilliana di Poppi (AR), che conserva gran parte della biblioteca dell'eremo che finì la sua storia con le soppressioni unitarie degli anni Settanta dell'Ottocento. – A.L.

**022-187** SCHAPIRA (NICOLAS), *Les histoires d'un secrétaire d'État Loménie de Brienne (1636-1698), un écrivain au Conseil secret*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 117-37. Profilo di Louis-Henri de Loménie, conte di Brienne (1636-1698), basato soprattutto sul manoscritto delle sue *Mémoires*, conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi. – L.R.

**022-188** SIGNAROLI (SIMONE), *Fra i libri dell'antiquario: leggendo i Romanzi di sir Walter Scott*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 19-22. Spigolature di minutissima erudizione fra i romanzi di Scott: citazioni da Teofilo Folengo, l'uso di un testo di lessicografia del Seicento, l'*Itinerarium septentrionale* di Alexander Gordon. – G.P.

**022-189** SONNET (MARTINE), *Lire par dessus l'épaule de Manon Phlipon: livres et lectures au fil de ses lettres aux demoiselles Cannel (1772-1780)*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 301-26. La presenza di libri, letture e cultura nelle lettere tra Manon Phlipon (1754-1793), nota come Madame Roland, e le sorelle Sophie e Henriette Cannel. – L.R.

**022-190** SPERADDIO (FRANCESCA), *Itinerari di storia della tolleranza: la biblioteca di Antonio Rotondò*, «La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVII, 2001, n. 2, pp. 36-42. Per volontà testamentaria lo storico Antonio Rotondò ha voluto destinare la propria raccolta libraria alla Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze. Si tratta di 208 edizioni antiche, di oltre 5.300 monografie moderne, migliaia di opuscoli, 33 titoli di riviste e di 18 contenitori di corrispondenza intrattenuta con studiosi del calibro di Delio Cantimori o Franco Venturi: grazie a questo lascito sarà possibile utilizzare gli strumenti di lavoro del grande storico italiano per proseguire ulteriormente sui suoi sentieri di ricerca. – M.C.

**022-191** *Spirito gentil. Un invito all'ascolto della grande musica guidati da Luigi*

**Giussani, a cura di SANDRO CHIERICI – SILVIA GIAMPAOLO, Milano, BUR, 2011, VI + 656, ISBN 978-88-17-05122-4, € 14.** Il vol. raccoglie i testi dei libretti di accompagnamento ai cd della collana discografica "Spirto Gentil", ideata e diretta da don Luigi Giussani (1922-2005) e prodotta da Universal Music. La collana prende il nome dall'aria dell'atto IV de *La favorita* di Donizetti, in cui il protagonista Fernando geme sulla fine (destinata però a un ultimo, insospettato rivolgimento) dell'illusione coltivata nell'amore per Leonora. Un successo di vendite pressoché inedito per questo genere di prodotti ha arriso alla collana (52 uscite fra il 1997 e il 2010), con oltre 300.000 copie vendute in totale. Per ogni uscita, un breve testo di Giussani introduceva l'ascolto dei brani, provenienti dal repertorio di personali ascolti del curatore e proposti in esecuzioni accuratamente selezionate (in genere di altissimo valore). Mentre a evidenziare la sintassi musicale dei brani e a collocarli storicamente provvedono altri brevi testi di corredo, le guide di Giussani mirano, in modo provocatoriamente diretto, a porre il lettore-ascoltatore a confronto con il principale tratto unificante che il curatore riconosceva nella "grande musica" (etichetta che include i capolavori della classica sette-ottocentesca come la tradizione della musica sacra medievale e rinascimentale e i canti popolari russi), secondo le peculiarità del linguaggio, della cultura e delle individualità dei singoli compositori: la capacità, cioè, di esprimere e provocare nell'ascoltatore una riflessione profonda sul senso dell'esistenza, e perciò di essere un impareggiabile strumento di educazione della personalità. – A.L.

**022-192** *Stampa meretrix. Scritti quattrocenteschi contro la stampa, a cura di FRANCO PIERNO, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 78, ISBN 978-88-317-149, fuori commercio.* Il volumetto presenta e riproduce, in nuove trascrizioni (dopo quelle parziali dei loro "scopritori" Arnaldo Segarizzi e Francesco Novati e un'edizione fuori commercio di Martin Lowry), gli scritti in versi italiani e latini di un domenicano anomalo, Filippo da Strada, impegnato, nella Venezia degli anni Settanta del XV secolo, a denigrare la stampa. Si aggiunge un breve componimento di Gerolamo Squarzacico, già pubblicato da Giuseppe Frasso, vera apologia della nuova arte. – E.B.

**022-193** STURANI (ENRICO), *La cultura delle quisquillie. Un cartolinaro al minbencula, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblio-*

*haus, 2011, pp. 248, ISBN 978-88-95844-14-5, € 15.* Memorie (semiserie) di un cartolinaro (egocentrico): seconda puntata. *La cultura delle quisquillie* non è infatti altro che il séguito di quegli «aneddoti divertenti e surreali di una vita da collezionista» che «il Primo Ministro italiano per la cartolina» (così il prestigioso catalogo Neudin definisce l'autore-protagonista Enrico Sturani) aveva raccolto nelle *Memorie di un cartolinaro* (Coniglio Editore, 2004) accompagnando il lettore nel mondo di un collezionismo "minore": quello delle cartoline. Le pagine di questa seconda serie di *res gestae* tornano a fissarsi sul quotidiano e sulle piccole e grandi meschinità di professionisti del commercio da collezione, accademici, editori e, non ultimo, dell'esotico staff del famigerato *minbencula*, il Ministero per i Beni Culturali. – Brunella Baita

**022-194** STURANI (ENRICO), *La cultura delle quisquillie. Un cartolinaro al Minbencula, a cura di Massimo Gatta, Macerata, Bibliothaus, 2011* ⇒ M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, p. 89.

**022-195** TAGLIAFERRI (CRISTINA), *L'editore e l'Autore. Valentino Bompiani e Libero Bigiaretti. Con carteggio inedito (1958-1990)* ⇒ M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 119, gennaio-febbraio 2012, p. 88.

**022-196** TAMBURLINI (FRANCESCA), *Joppi Vincenzo, medico e bibliotecario, in Nuovo Liruti, III/2, pp. 1805-10.* Nato e morto a Udine (1824-1900), coltivò interessi storici e bibliografici; nel 1878 lasciò la professione medica per quella bibliotecaria. Fu una figura di importanza straordinaria per la storia della biblioteca civica cittadina, non a caso a lui intitolata. – R.G.

**022-197** TAMBURLINI (FRANCESCA), *Occioni Bonaffons Giuseppe, bibliografo, in Nuovo Liruti, III/3, pp. 2484-7.* Veneziano (1838-1924), visse a lungo a Udine. Fu attivo in numerose istituzioni culturali a Venezia e in Friuli; gli si deve un'importante e accurata Bibliografia storica friulana (1883-1899), dove diede notizia di una moltitudine di pubblicazioni: locali, italiane ed estere. – R.G.

**022-198** TAVANO (SERGIO), *Manzini Guido, bibliotecario, in Nuovo Liruti, III/3, pp. 2067-8.* Nato a Firenze nel 1921, dove si laureò con Carlo Battisti, fu bibliotecario e poi direttore della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia e, per un periodo, anche dell'Ufficio per i beni librari del

Friuli-Venezia Giulia. Coltivò studi di storia locale. Morì nel 1975. – R.G.

**022-199** TORTAROLO (EDOARDO), *L' invenzione della libertà di stampa. Censura e scrittori nel Settecento*, Roma, Carocci, 2011 (Frecce, 102), pp. 223, ISBN 978-88-430-5578-4, € 17. L'evoluzione della censura, soprattutto preventiva, è seguita su scala europea, partendo da una sintesi sulle origini cinquecentesche fino allo sgretolamento, nel tardo Settecento, di un sistema di divieti basato su "ambiguità funzionale" e "libertà partecipata". Lo studio del dibattito filosofico del tempo sulla necessità o meno di proibire e sulle funzioni delle censure (si analizzano, tra gli altri, autori quali Hobbes, Spinoza, Bayle, Milton, Hume, Montesquieu, Rousseau, Condorcet, Filangeri) è unito all'illustrazione di pareri di censori, autori, politici e funzionari di governo, con attenzione prevalente sulla censura di stato. I paesi maggiormente studiati sono l'Inghilterra, particolarmente evoluta, e la Francia. *L'Introduzione*, che precede i cinque capitoli dell'opera, oltre a riflettere sull'approccio allo studio della censura a livello di critica filosofico-storografica e di psicoanalisi, offre interessanti spunti comparativi tra la realtà censoria seicettecentesca Occidentale e quella dell'Estremo Oriente. – R.G.

**022-200** TOSTI (MARIO), *Premessa*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 7-9. Si presentano la genesi e le ragioni della pubblicazione del libretto nato per iniziativa dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea. – L.R.

**022-201** TRANIELLO (PAOLO), *L'eclissi delle biblioteche nel dibattito politico italiano*, in *Archivi, biblioteche e musei nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di A. CAPACCIONI, pp. 46-55. Appunti che riprendono un intervento dell'a. presso la Biblioteca Comunale di Spoleto e mostrano la difficile affermazione del tema delle biblioteche nel dibattito politico italiano, soprattutto nei primi anni dopo l'Unità, nonché la sua progressiva scomparsa. – L.R.

**022-202** Ugo Baroncelli. *Una vita per gli studi e per la città. Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 21 aprile 2008*, «Civiltà Bresciana», XX/1, marzo 2011, pp. 5-32. Già anni fa Maria Adelaide Baroncelli ha dato alle stampe un volumetto di ricordi paterni *Biblioteca Queriniana, 1930-1970. Memorie*, Brescia, Star-

rylink, 2005: Ugo Baroncelli fu infatti per molti anni direttore della Queriniana, nonché autore di cataloghi e studi di incunabolistica (vedi la voce di Simonetta Buttò in [http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/baroncelli\\_u.htm](http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/baroncelli_u.htm)). La raccolta di interventi qui pubblicata, tranne l'ultimo su Baroncelli studioso del Risorgimento, elencatorio ma utile, dimostra invece come NON si debba studiare la figura di un bibliotecario: per non fare melense rievocazioni quantomeno occorre infatti sapere ciò di cui si sta parlando. – E.B.

**022-203** VALSERIATI (ENRICO), *Al cospetto del Diavolo Zoppo: Camillo Ugoni, Giuseppe Nicolini e Walter Scott*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 37, dicembre 2011, pp. 5-10. Articolo di taglio divulgativo sul tema dei rapporti fra i letterati bresciani Camillo Ugoni e Giuseppe Nicolini con il romanziere Walter Scott: l'Ugoni ebbe modo di incontrare personalmente lo scrittore durante il suo viaggio in Scozia nel 1823, il Nicolini gli dedicò una *lectio* nel 1839 in occasione della propria nomina a segretario dell'Ateneo di Brescia, dal titolo *Gualtieri Scott. Saggio biografico*. – G.P.

**022-204** *Valutazione (La) della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di BENITO VITTORIO FROSINI, Milano, Vita e Pensiero, 2011, pp. 174, ISBN 978-88-343-2127-0, € 15. Il vol., nato dall'attività di ricerca sul tema di un gruppo di docenti tutti dell'Università Cattolica di Milano, raccoglie cinque contributi che intendono fornire alcune linee metodologiche e risultati di indagini statistiche intorno al tema della valutazione della ricerca scientifica e della didattica in ambito accademico. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

**022-205** VARRY (DOMINIQUE), *Commerce et police du livre prohibé aux foires de Beaucaire*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 85-98. Si raccontano le vicende di una delle più antiche fiere francesi (la prima notizia è del 1217), quella di Beaucaire. Nel Settecento la fiera diventa un centro importante per la vendita di opere contraffatte o proibite. – L.R.

**022-206** VARVARO (ALBERTO), *Prima lezione di filologia*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 130, ISBN 9788858101636, € 12. Breve introduzione alla disciplina, ricca di esempi e buone indicazioni (come quella del commento ai testi), talvolta tetra (come l'inizio coi vocabolari), forse

sbilanciata sui terreni praticati dall'a. (e i testi a stampa, a esempio?), senza dubbio troppo "dispensa universitaria". Più che una carrellata di nomi e nozioni ci sarebbe voluto un compendio di idee, come era il vecchio e pretenzioso, ma efficace volumetto di Lucia Cesarini Martinelli. In fine una sintetica bibliografia per temi (pp. 118-25). – E.B.

**022-207** VECCHIET (ROMANO), *Il ruolo delle biblioteche nella lotta all'analfabetismo*, «Biblioteche oggi», XXIX, 2011, n. 10, pp. 13-8. Un fenomeno che ha segnato la storia delle biblioteche pubbliche italiane è senza dubbio la nascita e lo sviluppo delle biblioteche popolari dagli anni Sessanta del XIX secolo fino alla scomparsa durante gli anni Venti del Novecento. Si trattò di una esperienza in cui la biblioteca era concepita in modo molto diverso da oggi, in cui gli aspetti sociali venivano ben prima di preoccupazioni di tipo tecnico o professionale. – M.C.

**022-208** VERNUS (MICHEL), *La lecture féminine en Franche-Comté au XVIII<sup>e</sup> siècle*, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», 7, 2011, pp. 285-99. Profili di biblioteche al femminile nella Franca Contea del Settecento, basati su attestazioni documentarie. Si analizzano la formazione delle raccolte librerie private e le tipologie di testi presenti. – L.R.

**022-209** VIGINI (GIULIANO), *I libri non sono cari, ma i lettori restano pochi*, «Vita e pensiero», 5, 2011, pp. 119-22. Entrando in merito sulla famosa legge limitativa degli sconti librari, l'a. sostiene che il prezzo dei libri sia in fondo allineato a quello degli altri beni, ma che il dramma italiano resti quello della scarsa numerosità dei lettori. – E.B.

**022-210** VIGNES (JEAN), *Les alternances de Louise. Des rimes des sonnets de Louise Labé à l'organisation de son recueil*, in *Poètes, princes & collectionneurs, études réunies par N. DUCIMETIERE – M. JEANNERET – J. BALSAMO*, pp. 255-74. Si analizza la produzione poetica della lionese Louise Labé (ca. 1524-1566). – L.R.

**022-211** VIVARELLI (MAURIZIO), *Pensieri sulla miscellanea in onore di Piero Innocenti*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 17-30. Interessante presentazione degli studi in onore di Piero Innocenti, letta a Udine il 26 ottobre 2011. – E.B.

**022-212** VOLPI (GIANLUCA), *Paternolli, tipografi ed editori*, e *Paternolli Giovanni (Ni-*

*no), libraio e alpinista*, in *Nuovo Liruti*, III/3, pp. 2589-91 e pp. 2591-2. Profilo dell'attività dei Paternolli, che operarono a Gorizia complessivamente tra 1812 e 1945. Furono non solo produttori di libri e di periodici, ma anche titolari di una biblioteca circolante e di una cartoleria. – R.G.

**022-213** «Watt. Senza alternativa», numero zero, pp. 112. Una rivista figlia del visionario Ceccato (vedi qui s.v.), senz'altro la più elegante rivista letteraria dell'anno. Grande formato in cartoncini dal grigio al bianco passando per i toni del rosso, e poi tanto nero. Racconti d'autore illustrati da artisti: una goduria dell'occhio ma anche per il cuore e la mente. Gioco, certo, ma esperimento senza interruzione, linguaggi che dialogano, come a dire che le novità si fanno anche sulla carta, mica solo in digitale! – E.B.

**022-214** ZANAROTTI (MARIA CHIARA) – DIEGO ZAPPA, *Il valore della didattica universitaria: metodi di valutazione*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 97-122. Un contributo di carattere metodologico sulla valutazione della didattica, in cui vengono esaminati diversi aspetti utili nella lettura e nell'approntamento dei questionari per gli studenti. – L.R.

**022-215** ZANELLA (ANGELO) – GIUSEPPE BOARI – PIER LUIGI BALDI – GABRIELE CANTALUPPI – DANYA FACCHINETTI, *Soddisfazione delle aziende nei confronti dei collaboratori laureati all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 147-75. Si presentano i risultati di un'indagine svolta presso alcune aziende dell'area milanese, che negli ultimi anni hanno assunto laureati dell'Università Cattolica. – L.R.

**022-216** ZANELLA (ANGELO) – GIUSEPPE BOARI – PIER LUIGI BALDI, *Soddisfazione dei laureati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per l'attività di lavoro*, in *La valutazione della ricerca e la valutazione della didattica*, a cura di B. V. FROSINI, pp. 123-45. I risultati di un'indagine svolta tra i laureati triennali e specialistici dell'Università Cattolica (Facoltà di Economia, Psicologia, Scienze Bancarie e Scienze Politiche). – L.R.

**022-217** ZOLA (ÉMILE), *L'affaire Dreyfus. La verità in cammino*, a cura di MASSIMO SE-



**STILI, Prefazione di ROBERTO SAVIANO, Firenze, Giuntina, 2011, pp. 230, ISBN 978-88-8057-423-1, € 9,90.** La questione Dreyfus rappresenta un caso esemplare della falsificazione in epoca contemporanea: pregiudizio razzista, loschi affari, complotto politico trovano negli articoli pubblicati da Zola tra il 1897 e il 1900 la più acuta e puntuale denuncia. Fu l'a. stesso a raccogliergli poi in vol., come illustra il curatore nel saggio *L'élite e la politica. Émile Zola e l'affaire Dreyfus* (pp. 1-27) e nella nota finale (pp. 221-4, con l'utile cronologia pp. 225-9). Curiosa la riproposta, sotto l'egida di Saviano, presso una casa editrice specializzata in *haebraica*. – E.B.

**022-218 ZUCCARO (CHIARA), *Il catalogo del Centro internazionale di studi Primo Levi di Torino. Struttura, funzioni, linee di sviluppo*, «Culture del testo e del documento», 13, 2012, XXXVII, pp. 83-108.** Dopo aver presentato nature e scopo del centro, se ne illustra il nuovo catalogo. – E.B.

#### Indici di recensioni e segnalazioni

Abruzzo 156  
Accademie 1  
Andrea Pozzo 182  
Antiquariato 80, 124  
Antonio Rotondò 190  
Architettura 6, 38  
Bibliomania 179  
Biblioteconomia F, 19, 21, 32, 33, 46, 119, 145, 160, 168, 175, 211  
Censura A, 8, 42, 45, 50, 64, 69, 86, 110, 120, 121, 159, 172, 180, 185, 199  
Collezionismo 22, 28, 132, 188, 193, 194  
Commercio librario 26, 126, 174, 205  
Cristianesimo 81, 105, 134  
Daniel Roche 55  
Dialecti 153  
Diritto d'autore 155  
Dottorati 83  
Editoria '400 D, 18, 70, 91, 165, 192  
Editoria '500 9, 11, 13, 35, 43, 53, 57, 72, 73, 75, 82, 90, 96, 98, 100, 109, 114, 122, 131, 139, 157, 158, 167, 171, 177, 178, 210  
Editoria '600 47, 173  
Editoria '700 52, 56, 71, 107, 128, 130, 137  
Editoria '800 25, 48, 49, 133, 203, 217  
Editoria '900 I, L, M, 4, 15, 20, 23, 36, 39, 40, 44, 74, 77, 79, 94, 95, 108, 112, 141, 164, 184, 195  
Editoria armena 115, 149

Editoria contemporanea 84, 102, 123, 148, 161, 169, 191, 209, 213  
Filologia 206  
Icane 106  
Illustrazione libraria 2  
Legatura 76, 129  
Manoscritti 16, 17, 27, 51, 58, 85, 93, 101, 127, 150, 187  
Nuovo Liruti 3, 54, 61-63, 67, 68, 87, 97, 99, 103, 135, 136, 138, 144, 147, 162, 170, 196-198, 212  
Postillati B  
Storia della bibliografia 10, 34  
Storia della carta 14, 146  
Storia della lettura 41, 140, 189, 208  
Storia delle biblioteche C, E, G, H, 60, 65, 78, 104, 113, 116, 163, 166, 181, 186, 202, 207, 218  
Unità d'Italia 5, 31, 37, 59, 66, 92, 125, 142, 151, 176, 200, 201  
Valutazione della ricerca 88, 89, 183, 204, 214-216  
Vampirismo 24  
Vieuxseux 152, 154

#### Raccontare di libri

a cura di E.B.

**BONURA (GIUSEPPE), *Racconti del giorno e della notte*, a cura di GIULIO PASSERINI, Matelica, Kindustria, 2012, pp. 276, ISBN 978-88-89920-77-0, € 14.** Recuperati tra le carte lasciate dall'a. († 2008), i venti racconti qui pubblicati sono parinariamente divisi tra mattino, pomeriggio, sera e notte. Protagonisti un po' ossessionati dal sesso, un tono di un Buzzati un po' disincantato, lo stile volutamente neutro. L'unico racconto forse intessuto di libri è *Il gobbo*, solo all'apparenza volgare banalizzazione di alcuni temi leopardiani.

**COSSÉ (LAURENCE), *La libreria del buon romanzo*, Roma, Edizioni e/o, 2010, pp. 406, ISBN 978-88-7641-900-3, € 18.** La storia di un luogo utopico, una libreria dove si vendono solo romanzi di qualità, selezionati *ad hoc* da una misteriosa commissione, di cui ognuno ignora chi sia l'altro. Una simpatica invenzione, molto parigina e molto femminile, con protagonista una non-coppia di librai troppo simpatici per essere filosofi. La storia è narrata sul filo di un'inchiesta di polizia: qualcuno vuole uccidere i consulenti della libreria?

**GUCCINI (FRANCESCO), *Dizionario delle cose perdute*, Milano, Mondadori, 2012, pp. 142, ISBN 978-88-04-61285-8, € 10.** Grande suc-

cesso della nuova collana "Libellule", impreziosito da un'imperdibile copertina a rilievo verde delle Nazionali esportazione, il vol. dipana una neanche troppo scanzonata antropologia della memoria scandita in una trentina di capitoletti per altrettanti oggetti del rimpianto: belle le pagine sui cantastorie pp. 16-25.

**HALTER (MAREK), *Il cabalista di Praga*, Roma, Newton Compton, 2012, pp. 314, ISBN 978-88-541-3597-0, € 9,90.** Contrariamente a quanto si potrebbe temere, un buon romanzo, tutto intriso di nostalgia per l'ebraismo mitteleuropeo perduto, affascinato da Praga e dai segreti della Cabala, in bilico tra magia e nuova scienza di Tycho e Keplero. Anche se il Golem compare effettivamente solo a p. 219, e se di ebrei a Trento, dopo il *pogrom* per Simonino, nel XVI sec. non ce ne erano più (p. 100).

**IZNER (CLAUDE), *Il talismano della Villette*, Milano, Nord, 2011, pp. 392, ISBN 978-88-429-1655-0, € 17,60.** La coppia di sorelle libraie propone un nuovo episodio della garbata saga del libraio-investigatore, ambientata nella Parigi del 1894. Solito gusto molto femminile, solito scrupolo per i particolari d'ambiente, solita passione per l'intrigo. Non so se siano buone scrittrici: certo hanno creato un particolare stile gozzaniano cui rimangono assiduamente fedeli.

**LARSSON (BJÖRN), *I poeti morti non scrivono gialli. Una specie di giallo*, Milano, Iperborea, 2011, pp. 354, ISBN 978-88-7091-409-2, € 17.** Un bel romanzo (sfregiato da un becero laicismo), che affronta di petto la questione del successo dei gialli scandinavi disegnando il mondo piccolo che ruotava intorno a un poeta assassinato, convinto dal proprio editore a scrivere un poliziesco. Bella la figura del poliziotto appassionato di versi, non meno della *mise en abîme* del racconto già scritto e di quello narrato. Comunque i poeti, anche quelli vivi, non scrivono gialli.

**PINTO (ROCCO), *Fuori catalogo: storie di libri e librerie*, Roma, Volland, 2011, pp. 124, ISBN 978-88-6243-105-7, € 13.** Come illustra anche la Postfazione di Marco Cassini, un abile *bibliopola* può diventare un narratore che si muove in un universo letterario e fantastico di librerie che si trasformano, di languidi paesaggi lagunari, di squallidi premi di provincia. Rincorrendosi per undici racconti, la tenue ma divertita scrittura testimonia di un grande amore per i libri (anche se il Berengo di p. 29 parla d'altro).

## Antiquariato

a cura di E.B.

**Bruce McKitterick rare books, [lista], Narberth [2011], pp. nn.** Una decina di pezzi preziosi ottimamente illustrati.

**Bruce McKitterick rare books, *Catalog 57*, Narberth [2011], pp. 40.** Oltre 50 pezzi di eccezionale bellezza, ben illustrati e ottimamente presentati.

**Gonnelli Casa d'aste, *Libri, manoscritti e autografi*, 11-13 novembre 2011, Firenze, pp. 418.** Oltre 1.350 lotti, con molte proposte interessanti. Basti citare il *Nuovo Testamento* del Brucioli 1547 coi tagli goffrati (58), l'Epiphanius postillato (80), l'edizione originale del *Libretto rosso* di Mao (112 e 113), la *Grammatica ebraica* di Abraham Balmes 1523 (377 e altri *haebraica*). Spiace la dispersione di almeno due collezioni, i bodoniani (177-230) e Giulio Cesare (428-475).

**Libreria Antiquaria Malavasi, *Catalogo 76*, Milano 2011, pp. 96.** Oltre 430 proposte tra Arte e architettura, letteratura galante, feste e cerimonie, storia e storia locale, varia.

**Libreria Antiquaria Malavasi, *Catalogo 77*, Milano 2011, pp. 80.** 200 proposte suddivise tra Arte e architettura. Edizioni cinque-settecentesche, varia, autografi, cartografia.

**Libreria Antiquaria Pregliasco, *Catalogo 101*, Torino 2011, pp. 72.** Oltre 450 pezzi, tutti interessanti e ben descritti, divisi tra Letteratura italiana e Varia: si noti al n° 244 un esemplare isolato della *Bibbia* con Nicolò da Lyra, Venezia, Renner, 1482-83 con inserimento di disegni acquerellati coevi. In fine un esemplare completo della *princeps* dell'*Encyclopédie* (con le Tavole). Utili indici dei luoghi e dei soggetti, dei nomi, dei tipografi.

**Libreria Antiquaria Pregliasco, *Catalogo di libri rari e di pregio*, Bologna 2010, pp. 72.** Bella selezione di 99 proposte, tra antiche e moderne: basti citare il Benivieni del 1496 già di Otto Schaefer n° 11 e il Lucano aldino 1502 alle armi di Pomponio Trivulzio n° 60.

**Libreria galleria Demetra, *Sette secoli di libri*, Milano 2011, pp. 76.** Preziosa selezione di 100 pezzi cronologicamente e variamente distribuiti. Alcuni pezzi di grande interesse.

**Libreria antiquaria La Fenice, *Catalogo 1*, Sanremo 2011, pp. 102.** Bella selezione di oltre 650 pezzi davvero per tutte le tasche.

**Libreria Antiquaria Mediolanum, *Lista M*, Milano 2011, pp. 294.** Una selezione di quasi 1.800 voci, tutte a prezzo accessibile, divise tra Gastronomia agricoltura caccia giochi arte esoterica e varia, Geografia e viaggi, Letteratura e filologia, Politica storia Risorgimento. In fine indici delle materie e dei luoghi.

**Libreria Editrice Goriziana, *Catalogo 70*, Gorizia 2011, pp. 148.** Una selezione suddivisa tra Libri antichi e rari, Novecento triestino, Libri moderni di pregio e illustrati d'artista, Libri di pregio dalla biblioteca di Bois de Chesne.

**Libri antichi e rari Bruno Pucci, *Catalogo 4*, Napoli 2011, pp. 50.** 180 proposte, talune di pezzi interessanti, molti gli illustrati.

**Primigenia studio bibliografico, *Listino 45*, Gattico [2011], pp. nn.** Oltre 400 offerte, molte figurate, divise tra storia locale e varia.

**Scriptorium Studio Bibliografico, *Italia-mia. Selezione di libri di storia locale*, XI, Mantova 2011, pp. nn.** Oltre 500 proposte divise tra Italia in generale e regioni.

**Studio bibliografico Il Piacere e il Dovere, 63, Vercelli 2011, pp. 48.** Oltre 730 titoli suddivisi tra Monti, Volo, Viaggi e colonie, Gastronomia, Storia '900 e *militaria*, locale (Vercelli e Piemonte).

**Studio bibliografico Tiffany, *Milano e dintorni*, II, Quinto de Stampi [2011], pp. 61.** Quasi 300 titoli, soprattutto ottocenteschi (ma anche XVI sec.) elencati per autore.

### Risorse elettroniche

a cura di L.R.

***Inkunabelnzensus Österreich. Drucke bis 1501 an der ÖNB und österreichweit*, [http://aleph.onb.ac.at/F/FFDFH51G7C29JBP6MIKTHQX3SU6DFVGDKHKQ8L87D8HEV3RPXF-02573?func=file&file\\_name=login](http://aleph.onb.ac.at/F/FFDFH51G7C29JBP6MIKTHQX3SU6DFVGDKHKQ8L87D8HEV3RPXF-02573?func=file&file_name=login).**

Si tratta del censimento dei 30.360 incunaboli conservati nelle biblioteche pubbliche, ecclesiastiche e private austriache. Volendo fare un parallelo, lo si potrebbe definire come una sorta di IGI austriaco, realizzato però in formato elettronico e non cartaceo. Si tratta di uno strumento di utilizzo

piuttosto semplice e immediato, anche se ha il limite di essere disponibile solo nella versione tedesca. Il lavoro si basa su ISTC che però censisce solo 29.000 incunaboli nelle raccolte austriache e viene quindi integrato con una più approfondita ricognizione. Dalla homepage si ha subito a disposizione una ricerca base per parole chiave. In alto si trova invece il menu di navigazione e di ricerca. Partendo da sinistra, il primo pulsante (Nach Bibliotheken) rimanda all'elenco delle 149 biblioteche che partecipano al progetto: ogni voce della lista è in realtà un link attivo che rinvia, a sua volta, all'elenco degli incunaboli posseduti dai singoli istituti. Accanto ai nomi delle biblioteche un altro link segnalato con una "i" permette di aprire una pagina con le informazioni relative alla singola biblioteca ed eventualmente il rimando al sito istituzionale. La scheda presenta in calce anche una breve nota relativa al patrimonio incunabolistico posseduto dalla biblioteca. Il secondo pulsante porta alla ricerca semplice (Einfache Suche), in cui è possibile inserire in una semplice maschera di ricerca un unico termine riguardante l'autore, il titolo, lo stampatore, il luogo di stampa, l'anno, il numero identificativo nel repertorio di Hain – Copinger – Reichling, o il numero identificativo di GW. Il terzo pulsante rimanda alla ricerca avanzata (Erweiterte Suche), che permette di incrociare tre parametri scelti sempre tra quelli sopra indicati. Graficamente la maschera di ricerca è comunque la medesima. Un'ultima possibilità di ricerca è quella per indici (Blättern im Index), che si limita, però, a quelli degli autori e dei titoli. Gli ultimi tre pulsanti sulla destra permettono invece di richiamare ricerche salvate precedentemente o eseguite di recente. Strutturalmente, la scheda bibliografica è assolutamente minimale e riprende in tutto e per tutto quella di ISTC, ma si limita a elencare gli esemplari posseduti dalle biblioteche austriache. Più utile sarebbe stata l'aggiunta di dati e descrizioni relativi ai singoli esemplari, che avrebbe reso lo strumento, che rimane comunque di grande utilità, ancor più interessante e innovativo.

### Cronache

#### Convegni

***Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Convegno internazionale, Roma 14-16 marzo 2012.*** Un folto gruppo di studiosi sia italiani, sia provenienti da altri paesi europei, si è interrogato sulle diverse modalità della mobilità del libro e delle professioni del

libro nella prima età moderna, a conclusione di un PRIN 2008 che ha coinvolto alcune sedi universitarie italiane. La prima sessione si è concentrata sulla diffusione del fenomeno migratorio in diversi ambiti della vita italiana: sia i veri e propri flussi migratori in Italia e dall'Italia causati da eccessi demografici e altre ragioni complesse (Cosimo Palagiano), sia il nomadismo dei medici (Valentina Cazzaniga e Maria Conforti), dei giuristi (Aurelio Cernigliaro) e dei letterati (Concetta Bianca, che ha fornito un quadro preciso e vivace degli spostamenti, tutto sommato limitati, degli umanisti quattrocenteschi). Con la seconda sessione si è entrati più direttamente nel tema offrendo una ricca panoramica internazionale: Frédéric Barbier ha insistito sulla mobilità dei tipografi tedeschi in Francia, mostrando il ricco quadro di un'assidua internazionalizzazione, mentre Stephan Füssel ha parlato degli sviluppi della stampa a partire dalla Germania (vedi già il suo *Gutenberg. Il mondo cambiato*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001), Lotte Hellinga (non giunta a Roma) in Inghilterra, Manuel Pedraza con una bella relazione in Aragona, Fermín de los Reyes in Castiglia. Ursula Rautenberg ha invece affrontato il tema del commercio librario in Germania, mostrando una utile periodizzazione. La successiva sessione, pur partendo dai contributi di Malcolm Walsby sui tipografi itineranti in Francia all'epoca delle guerre di religione e di Giuseppina Zappella sull'arte dell'illustrazione del libro nella Napoli seicentesca, ha spostato un po' il focus: Lodovica Braida si occupa dei librai di Briançon in Italia, Saverio Franchi dell'uso delle fonti archivistiche a documentare la mobilità dei mestieri del libro, Maria Gioia Tavoni (non presente al convegno) dei tipografi itineranti "col torchio al seguito" e Angela Nuovo (assente) delle fiere librerie e i connessi spostamenti di persone e merci. La quarta sessione si è concentrata sul Quattro e Cinquecento: Lorenzo Baldacchini ha parlato di tipografi itineranti e cantastorie, chi scrive della committenza ecclesiastica, Giorgio Montecchi della realtà della Val Padana con le sue vie commerciali, Arnaldo Ganda degli scambi Venezia-Milano, Anna Giulia Cava-gna dei casi della Liguria e di Pavia. Nell'ultima sessione i responsabili delle cinque unità di ricerca PRIN hanno presentato diverse realtà regionali: mentre Marco Santoro ha tirato le fila del lavoro svolto occupandosi di caratteristiche e valenze della mobilità dei mestieri del libro, Rosa Marisa Borraccini è intervenuta sullo Stato Pontificio, Giuseppe Lipari sulla Sicilia, Carmela Reale

sull'Italia meridionale, Giancarlo Volpato sul Veneto. – E.B.

**Marketing & Libri. Esperienze di un con-nubio proficuo, Milano, 21 marzo 2012.**

Nella storica Sala Verri del Centro Culturale di Milano si è inaugurato mercoledì 21 marzo il ciclo di tre incontri *Editoria in progress*, ideato e promosso da Edoardo Barbieri e Paola Di Giampaolo, rispettivamente direttore e docente del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano, in collaborazione con Alessandro Cunietti (docente di *Marketing del prodotto editoriale* presso l'Università Cattolica), l'Associazione Italiana Editori, il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) e il Progetto LIA (Libri Italiani Accessibili). Un pubblico attento e numeroso ha partecipato al primo appuntamento, dedicato alle relazioni tra dinamiche di mercato e mondo del libro: tutti gli interventi hanno trattato secondo ottiche differenti la questione del marketing editoriale. Alessandro Cunietti, moderatore della tavola rotonda, nel corso di una breve ma efficace introduzione ha descritto la situazione editoriale italiana, mettendone in evidenza i protagonisti. Tra lettori deboli e forti, librerie indipendenti e di catena, luoghi fisici o virtuali, grandi gruppi editoriali e piccole case editrici specializzate, un dato spicca su tutti gli altri: il libro è il prodotto di un'azienda e come tale deve essere ceduto a potenziali clienti. In tutta la sua peculiarità quindi, anche l'oggetto-libro, inserendosi nel processo sociale dello scambio, deve essere oggetto di mirate strategie di marketing. L'analisi di Cunietti ha toccato le fondamentali "4P" di Jerome McCarthy alla base delle teorie del marketing (*product, price, place, promotion*), dimostrando con esempi legati al mondo editoriale l'importanza di un'adeguata promozione del prodotto-libro. La parola passa poi a Mariangela Marseglia, Buying Director di Media Amazon Italia, la quale descrive le scelte compiute da Amazon, nota piattaforma di *e-commerce* recentemente avviata anche in Italia. Rispetto al commercio tradizionale, il settore del marketing online ha dinamiche diverse, derivanti dallo sfruttamento delle potenzialità peculiari del web. Marseglia ha messo in luce le qualità del marketing online, che permette «un'offerta personalizzata sul singolo utente, basata sui comportamenti, sulle dinamiche dei social network, sul soddisfacimento delle richieste dei singoli». Tra i numerosi punti di forza di Internet figurano l'accessibilità 24 ore su 24, la capillarità della distribuzione e il grandioso bacino d'offerta che permette di reperire anche i libri ormai inesistenti



nelle librerie. Quest'ultimo punto è particolarmente importante nella strategia commerciale di Amazon che, secondo le parole della Marseglia, «fa degli *slow movers*, della coda lunga, il 90% delle vendite in Italia». È basilare che sul sito si crei un alto traffico di visite e utenze, che esso sia ricco di informazioni, consigli, notizie utili per il potenziale acquirente. Se ben gestito, il marketing online può avere una forte influenza persino sulle vendite offline, creando così un circolo virtuoso per il commercio editoriale. Successivamente ad Amazon, vengono presentate due realtà editoriali tra loro molto differenti per tipologia di proposte e numeri di produzione. Pietro Biancardi, direttore della casa editrice Iperborea, espone per primo la propria casistica, sottolineando con un sorriso la propria condizione di “piccola casa editrice, circa tremila volte più piccola di Mondadori”. Entrando subito nel vivo dell'argomento, Biancardi afferma che «la nascita stessa delle edizioni Iperborea è scelta di marketing, perché la specializzazione in una zona geografica precisa, i Paesi del Nord Europa, nel 1987, anno della fondazione, non era così scontata». La casa editrice, infatti, pur non possedendo alti budget per curare il marketing, si è resa immediatamente riconoscibile per le sue scelte editoriali molto precise e coerenti, che coinvolgono il luogo di provenienza degli autori, il formato (10x20, come le guide di viaggio), la grafica, il tipo di carta, l'attenzione scrupolosa per la qualità delle traduzioni, la fidelizzazione dei lettori e la scelta di temi sì importanti, ma che nello stesso tempo sapessero «rompere il pregiudizio di un Nord cupo e triste». L'aspetto comunicativo è molto curato, attraverso iniziative quali incontri tra lettori e autori, festival di culture nordiche, corsi di lingua, presenza alle fiere e su Internet dove ormai «indispensabile essere reperibili tramite i canali più svariati, quali il sito, Facebook, Twitter, Anobii». Successivamente prende la parola Riccardo Cavallero, Direttore Generale Libri Trade Gruppo Mondadori e Amministratore Delegato di Einaudi, che illustra nel dettaglio la nuova collana creata da Mondadori per accogliere scritti brevi di autori già affermati e soprattutto di autori emergenti: *Le Libellule*. Il nuovo prodotto nasce dalla necessità di trovare, secondo le parole di Cavallero, “un contenitore che possa offrire in uno spazio adeguato i lavori più brevi degli autori” e che riesca ad adeguarsi alle scelte della concorrenza. Si definisce così un nuovo formato (13x20), in brossura e di foliazione ridotta (circa 100 pagine), che abbia un prezzo fisso di 10 € e sia caratterizzato da grande riconoscibilità grafica, da tratti eleganti e presti-

giosi. La collana stessa, la quale esordisce in prima uscita il 3 gennaio 2012, ha alle spalle una precisa strutturazione: tre libri per ogni uscita, di cui un grande autore, un esordiente e un titolo di nicchia ma di grande qualità. Il lavoro sulla collana e non sul singolo volume risponde a una strategia di marketing precisa, poiché permette una maggiore visibilità nelle librerie (il cosiddetto “effetto macchina”). La voce che chiude l'incontro è quella di uno scrittore e blogger, Giuseppe Genna (<http://www.giugenna.com/>) che, unendosi alle opinioni espresse nel corso della tavola rotonda, ribadisce l'importanza fondamentale della comunicazione online. Egli appartiene di diritto a quella nuova generazione di scrittori che sfrutta le potenzialità del web per promuovere in via diretta i propri testi senza mediazione editoriale ed instaurare un proficuo dialogo con altri addetti ai lavori o con i propri lettori. In conclusione, dopo aver ascoltato testimonianze di esperienze tra loro tanto diverse, emerge chiaramente il ruolo basilare che piani di marketing ben strutturati assumono all'interno della logica editoriale e commerciale. – Federica Carminati

***How the Secularization of Religious Houses transformed the Libraries of Europe, 16<sup>th</sup>-19<sup>th</sup> Centuries*, Oxford, St Anne's College, 22-24 marzo 2012.** Si è tenuto lo scorso mese di marzo, presso il St Anne College di Oxford un convegno promosso da varie istituzioni oxoniensi (Centre for the Study of the Book, Gladys Krieble Foundation, Bodleian Library) e dalla British Academy dedicato al ruolo del libro proveniente dalle biblioteche monastiche e claustrali sopresse in particolare in epoca napoleonica nella “formazione” delle biblioteche dell'età moderna contemporanea in Europa (con alcune interessanti escursioni americane). La prima sessione, *The territorial and temporal map of the dissolved collections*, si è aperta con Fiorenzo Landi (*The dissolution of monasteries in Europe – an overall look and the economic implications*), che ha focalizzato l'attenzione sullo studio degli archivi di monasteri e conventi soppressi, mettendo in luce la insufficienza della documentazione costituita da verbali di confisca e messa in vendita nella comprensione del reale stato economico – e bibliotecario – degli enti religiosi al momento della soppressione. Richard Sharpe (*The consequences of an early dissolution: the English experience in the sixteenth century and after*) ha parlato degli anni Trenta del Cinquecento, quando gli ordini religiosi dell'Inghilterra furono secolarizzati dalla Corona, che ne incamerò i beni e gli immobili, venduti o

demoliti per ricavare materiale da costruzione. Poco si sa di quanto accadde alle biblioteche, in gran parte distrutte o disperse. Rudolf Gamper (*From Reformation to Säkularisation: the dissolution of religious houses in Switzerland and the fate of their libraries*) ha presentato le due secolarizzazioni avvenute nei secoli nella Svizzera tedesca: la prima (1522-1532) vide le biblioteche claustrali in piccola parte integrate nelle nuove "teaching libraries" riformate, in parte disperse. Fra il 1840 e il 1850 le case religiose delle aree cattoliche vennero poi secolarizzate e i libri finirono nelle nuove biblioteche statali. Martin Germann (*Zürich and the books of the Monasteries: from the Reformation to the 19th century*) si è concentrato su alcuni temi della storia bibliotecaria di Zurigo: le soppressioni religiose degli anni 1523-1525; la figura di Konrad Pelikan, la biblioteca di San Gallo, le soppressioni ottocentesche. Nella prima sessione pomeridiana Tuomas Heikkilän (*The Fate of the Medieval Libraries in the Swedish Realm during the Reformation*) ha parlato degli effetti della Riforma sulle biblioteche dei religiosi in Svezia, in maggioranza confiscate o disperse. I manoscritti pergamenei finirono in legature, ma non tutti: si stima che sopravvivano circa 7.000 codici medievali. Jeffrey Garrett (*The expropriation of monastic libraries in Central Europe, 1773-1814*) ha descritto la situazione delle aree di lingua tedesca dalla soppressione dei Gesuiti alla secolarizzazione bavarese del 1814. In apertura della sessione *State policy toward book collections*, Dorit Raines (*From predator to prey: the Venetian librarian Jacopo Morelli under Venetian, French, and Austrian governments*) ha parlato del veneziano Jacopo Morelli: prete secolare, considerato uno dei maggiori eruditi della sua epoca, fu l'ultimo custode della libreria di San Marco prima della caduta della Serenissima, e rimase bibliotecario sotto il governo francese e quello austriaco, seguendo la sorte delle favolose librerie degli ordini religiosi a Venezia, scegliendo i libri da destinare alla "sua" biblioteca. Vincenzo Trombetta (*La politica delle soppressioni e i nuovi poli bibliotecari a Napoli tra regalismo illuminista e Restaurazione, 1767-1815*) ha ricostruito il potenziamento delle biblioteche e la nascita di nuovi poli di pubblica lettura a Napoli, conseguente le soppressioni setteottocentesche. Luís Cabral (*State policy concerning the dissolution of monastic book collections in Portugal, especially during the 19th century*) ha illustrato tre passaggi della realtà portoghese tra XVIII e XX secolo: espulsione dei Gesuiti (1759), soppressioni degli ordini religiosi maschili

(1832-1834); governo repubblicano (dal 1910). La sessione *Sequestration, redistribution, or contribution to the foundation of public libraries* è stata inaugurata da Jos A.A.M. Biemans (*The 1578 foundation of the City Library of Amsterdam related to the History of other 16th Century Dutch Libraries: the Selection of Manuscripts and Printed Books from Monastic Libraries*) con un intervento sulla storia della biblioteca per l'uso dei dotti fondata ad Amsterdam dopo il passaggio (1578) della città alla Riforma. Marina Venier e Andreina Rita (*La dispersione delle biblioteche degli ordini religiosi a Roma, dalla prima Repubblica Romana [1799] a Roma capitale del Regno d'Italia [1873]*) hanno mostrato le complesse vicende connesse con le occupazioni francesi di fine Sette e inizio Ottocento, con emorragie di libri dalle biblioteche degli ordini religiosi, e i passaggi chiave delle soppressioni della seconda Repubblica romana e infine dell'Italia unita. Marek Wójcik e Oleh Duch hanno proposto uno sguardo sulle vicende dell'Europa orientale (*The dissolution of monasteries in Silesia and Poland – with contemporaries Belorusse, Lituanie and Ukraine*). È stato poi proposto un interessante *tour*, con prima tappa nella Divinity School della Bodleian Library, fra alcune antiche biblioteche dei colleges della città (Magdalen, Merton, St John's) che custodiscono libri provenienti da biblioteche monastiche o conventuali. Nella sessione dedicata a *Migration of books, access to new publics*, Antonella Barzazi (*Migration and re-use in the development of Italian Religious Collections – late 16th-18th century*) ha mostrato l'evoluzione che si riscontra nella storia delle biblioteche religiose in Italia entro l'arco cronologico che va dal tardo Cinquecento alle soppressioni napoleoniche. Bart op de Beek (*Jesuit libraries in the Southern Netherlands, their eighteenth century holdings, and the dispersion after 1773*) si è concentrato sul tema delle biblioteche gesuitiche nel settecento nei Paesi Bassi meridionali. Javier Anton Pelayo (*The secularization of books and the change in the habit of reading in Catalonia during 18th and 19th centuries*) ha presentato il tema delle soppressioni e del conseguente ricircolo dei libri in Catalogna in un'ottica di storia della lettura. Bettina Wagner (*1803 secularization in Bavaria and the Book auctions of 1815-50*) ha descritto gli ingressi alla Biblioteca Nazionale bavarese di libri dei conventi soppressi all'inizio dell'Ottocento e le vendite di doppi che ebbero luogo alla metà del secolo. Si è valicato l'Atlantico con Pedro Rueda che ha parlato della situazione delle biblioteche dell'America

meridionale, anche qui partendo dall'espulsione dei gesuiti 1767, passando per l'avvio della indipendenza degli stati, fino alle secolarizzazioni del secondo Ottocento, in particolare in Messico (*La secularización de las bibliotecas eclesiásticas en Latinoamérica de la Independencia a las nuevas repúblicas: continuidad y ruptura de las colecciones*). L'ultima sessione, *Impact of book trade and the emergence of private collections*, ha visto gli interventi di Dominique Varry dedicato alla Francia postrivoluzionaria (*French Book Trade after the Revolution*) e di Marino Zorzi su Venezia (*The 19th century book trade in Venice*). A seguire, per bocca di James Willoughby, Cristina Dondi e Giovanna Granata, sono stati presentati alcuni data base per la ricerca sui libri delle antiche biblioteche religiose: *Medieval Libraries of Great Britain* (MLGB3), *Material Evidence in Incunabula* (MEI), *Index Possessorum Incunabulorum* (IPI), *CERL Thesaurus* (CT); *Early Book Owners in Britain* (EBOB); *Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti* (RICI). Il convegno si è chiuso con l'intervento di Richard Linnenthal dedicato alla presenza del libro di provenienza claustrale nel commercio del libro in Gran Bretagna nell'Ottocento (*Monastic collections and the 19th Century English Book trade*) e di William Stoneman, sulla formazione di raccolte librerie private in Nord America e sul ruolo del libro di provenienza religiosa (*North American collection building: gathering monastic books from long ago and far away*). – A.L.

**Libri, lettori, immagini, V giornata “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna”, Brescia, Università Cattolica, venerdì 4 maggio 2012.** Il quinto appuntamento con la giornata bresciana di studi ha visto un ricco ventaglio di temi e di approcci metodologici sfilare nella bella cornice della Sala della Gloria nella sede bresciana dell'Università Cattolica. A dispetto di una superficiale lettura che la vuole troppo semplicisticamente centro minore di cultura troppo vicina ma non abbastanza lontana da Milano e da Venezia, Brescia rivela invece una vivacità, una produttività degne di un vero centro dell'umanesimo e del rinascimento. Dopo i saluti del direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche Mario Taccolini e di Francesco Lechi, Presidente della Fondazione Ugo Da Como, partner tradizionale dell'appuntamento, la mattinata si è aperta con l'intervento di Roberto Tagliani (*Antichi testi bresciani: nuovi affioramenti*), dedicato ad alcuni testi in antico bresciano esclusi dalla magistrale edizione curata da Gianfranco

Contini («L'Italia dialettale», 11, 1935, pp. 115-51). Melissa Francinelli (*Bartolomeo da Castel della Pieve, grammatico e rimatore del Trecento a Brescia*), dopo aver proposto persuasive ipotesi sul periodo bresciano del grammatico umbro, ha presentato i sonetti di corrispondenza con Francesco di Vannozzo, risalenti a quello stesso periodo. Stefania Buganza e Marco Rossi (*Codici miniati e cultura figurativa a Brescia in età malatestiana*), partendo dalle poche sopravvivenze legate alla committenza artistica di epoca malatestiana (primi decenni del Quattrocento), incrociando i dati con documentazione archivistica hanno proposto l'analisi di alcuni manoscritti miniati dell'epoca presentando anche ipotesi attributive per gli artisti ivi implicati. Gianni Bergamaschi (*Contaminazioni agiografiche e iconografiche nel racconto del martirio di s. Giulia*) ha tracciato un percorso fra VII e XVII secolo della tradizione e delle diverse successive redazioni della legenda di santa Giulia, di antica venerazione locale, ripercorrendo anche la storia dell'iconografia della santa. Giancarlo Petrella ha offerto i primi risultati di una ricerca dedicata all'importante edizione della *Commedia* stampata da Bonino Bonini a Brescia nel 1487, che vide il concorso di diversi artisti nell'apparato illustrativo, inquadrando il tema in una prospettiva pienamente editoriale, più adeguata dell'approccio estetico normalmente proposto nell'analisi di questo notevolissimo prodotto. Vanessa Marenza (*Una nuova redazione dell'Altlobardische Margarethen-Legende in un codice agiografico queriniano*) ha proposto una visione della tradizione della *Legenda*, chiarendo la collocazione in essa del testimone conservato – all'interno di un codice di contenuto quasi esclusivamente agiografico – presso la biblioteca Civica della città. Giuseppe Crimi (*Francesco Moise e le poesie della bugia: un'edizione bresciana del 1610*) ha presentato le composizioni del Moise contenute in un'edizione primo seicentesca, mettendone in rilievo la destinazione a un pubblico tipicamente bresciano. A Enrico Valseriati (*Recuperi bresciani dalla Libreria Saibante: Ubertino Posculo e Pietro Sacconi*) è dovuta invece la ricostruzione della vicenda di un codice quattrocentesco dell'opera del Posculo, già nella importante libreria veronese dei marchesi Saibante. Con Alessandro Tedesco si è tornati su un protagonista della tipografia bresciana delle origini, visto però attraverso il filtro della storiografia locale dal Sette al Novecento (*Il “mito” di Tommaso Ferrando nella storiografia dei sec. XVIII-XX*). Ultimo, l'intervento di Luca Rivali sui rapporti del direttore della Civica Queriniana Pao-

lo Guerrini con il bibliofilo lonatese Ugo Da Como (*Il collezionista e il bibliotecario: Ugo Da Como, Paolo Guerrini e la storia della stampa a Brescia*). A Edoardo Barbieri è toccato infine il compito di tirare le conclusioni e rilanciare, ancora una volta, a nuove indagini e nuove scoperte. – A.L.

Un'altra cronaca all'indirizzo

[http://www.cattolicanews.it/6552.html?utm\\_content=348+-+Newsletter+168+%282012-05-17%29&utm\\_medium=email&utm\\_source=MagNews&utm\\_campaign=My+Campaign&utm\\_term=11649+-+Libri%2C+lettori+e+immagini](http://www.cattolicanews.it/6552.html?utm_content=348+-+Newsletter+168+%282012-05-17%29&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_campaign=My+Campaign&utm_term=11649+-+Libri%2C+lettori+e+immagini)

e quella di Giancarlo Petella, «Giornale di Brescia», 7 maggio p. 17

### Taccuino

a cura di R.V.

### Iniziative C.R.E.L.E.B.

**AVVISO IMPORTANTE!**  
Per motivi organizzativi la  
**International Summer School**  
è rimandata al 2013.

### IV workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2012

Università Cattolica - Sede di Brescia,  
18-19 ottobre 2012

**GIOVEDÌ 18 OTTOBRE**

**LONATO (BS), FONDAZIONE UGO DA COMO,  
SALA DELLA VITTORIA**

**saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri**

ore 14.15 **STEFANO MOSCADELLI (Università degli Studi di Siena)** *Canzone d'autore e archivi: il caso di Fabrizio De André*

ore 16.00 **pausa**

ore 16.30 **CLAUDIO GRIGGIO (Università degli Studi di Udine)** *La tradizione del De re uxoria di Francesco Barbaro*

ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lonato

**VENERDÌ 19 OTTOBRE**

**BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, VIA TRIESTE 17,  
SALA DELLA GLORIA**

**saluta il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici), presiede il Prof. Claudio Griggio coordinatore del Dottorato di Ricerca in Scienze bibliografiche, del testo e del documento**

ore 9.00 **ALESSANDRO LEDDA (Università Cattolica di Brescia)** *L'editoria sarda prima della tipografia di Cagliari. Novità sul XVI secolo*

ore 10.30 **pausa**

ore 11.00 **GIUSEPPE FRASSO (Università Cattolica di Milano)** *Esercizi filologici nella Milano di primo Ottocento: il marchese Trivulzio e i suoi amici.*

ore 12.30 **conclusioni**

Per informazioni [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it) tel.  
02.72342606 – 030.2406260

### Incontri, mostre e seminari

### SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE IN STUDI DANTESCHI. SESTA EDIZIONE

Dal 21 al 27 agosto 2012 si svolge a Ravenna la VI edizione della Scuola Estiva internazionale in studi danteschi curata dall'Università Cattolica di Milano e dal Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna e diretta da Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano), sei giorni di proposte didattiche e scientifiche altamente qualificate per approfondire la propria conoscenza di Dante nella città del suo "ultimo rifugio". La parte didattica prevede cinque brevi moduli didattici:

- ♣ Andrea Mazzucchi (Università "Federico II", Napoli), *Notizie da un censimento degli antichi commenti alla 'Commedia'* (mercoledì 22 agosto);
- ♣ Alberto Casadei (Università di Pisa), *Dante nel Novecento (e oggi)* (giovedì 23 agosto);
- ♣ Giorgio Inglese (Università "La Sapienza", Roma), *Composizione e prima fortuna della 'Commedia'* (venerdì 24 agosto);
- ♣ Giuseppe Ledda (Università di Bologna), *Il bestiario medievale dell'Inferno dantesco* (domenica 26 agosto);
- ♣ Lino Pertile (Harvard University), *Dante popolare* (lunedì 27 agosto).

Le iniziative della summer school si arricchiscono di un seminario codicologico-bibliografico antico presso la Biblioteca del Centro Dantesco a cura di Giuseppe Frasso (giovedì 23 agosto) e da un tour condotto da Laura Pasquini (Università di Bologna) nei luoghi ravennati più ricchi di memorie dantesche (sabato 25 agosto). Completano la settimana tre conferenze serali presso la chiesa di San Francesco:

- ♣ Francesco Spera (Università degli Studi, Milano), *Gli intrecci letterari della seconda Cantica* (giovedì 23 agosto);



♣ Lino Pertile (Harvard University), *Dante contro corrente* (domenica 26 agosto);

♣ Alfredo Cottignoli (Università di Bologna), *Dante, Ilaro e l'enigma della 'Commedia' latina* (lunedì 27 agosto).

Per iscriversi è necessario presentare la propria candidatura alla Segreteria della summer school in studi danteschi (Via Carducci, 30 – 20123 Milano; tel. +39.02-7234.5713; e-mail: [dante.summerschool@unicatt.it](mailto:dante.summerschool@unicatt.it)). La richiesta di ammissione eseguita entro l'8 giugno 2012 potrà fruire di un'agevolazione del 10%; il termine inderogabile per presentare domanda di partecipazione è fissato invece per il giorno 6 luglio 2012. Costo di iscrizione (non comprensivo delle spese di viaggio, vitto e alloggio): 450 + IVA 21% (euro 544, 50). Info: [www.unicatt.it/dante](http://www.unicatt.it/dante)

**Presentazione del volume *Ferdinando Ongania. Editore in Venezia*, Catalogo a cura di Chiara Mazzariol (Libreria Antiquaria Lineadacqua)**

21 maggio 2012, ore 17

Firenze, Gabinetto Vieusseux. Sala Ferri

Partecipano: Laura Desideri, Neil Harris e Mario Infelise

**Biblioteche: valore e valori**

21 maggio 2012, dalle ore 10

Roma, Università La Sapienza. Aula Magna

Giornata di riflessione e discussione sul tema del valore delle biblioteche organizzata dalla sezione Lazio dell'AIB, con la collaborazione della Scuola di Specializzazione in beni archivistici e librari – Università di Roma La Sapienza, del Goethe-Institut Rom e di Xsystems s.r.l.

Programma: ore 10–12.30 – Coordina Giovanni Solimine (Università di Roma La Sapienza) ♣ Saluti d'apertura ♣ Roswitha Poll (Universität Münster), *Assessing library impact* ♣ Roberto Ventura (Biblioteca di Scienze tecnologiche – Università degli Studi di Firenze), *L'impatto della biblioteca: una questione aperta*.

*Dall'innovazione tecnologica alla conversazione sociale, dalla produttività economica al benessere territoriale* ♣ Elena Brognoli (Biblioteca Comunale di Flero – BS), *Per la diffusione di una cultura della valutazione* ♣ Fabio Severino (Associazione per l'Economia della Cultura), *Il sistema di offerta culturale come collettore per la pianificazione territoriale*

ore 14- 16.30 – Coordina Anna Galluzzi (Biblioteca del Senato della Repubblica) ♣ Elena Bandirali (Biblioteca Comunale di Castelvetro Piacentino –

PC), *Misurazione dell'impatto sociale nelle biblioteche monoposto? Limiti e vantaggi* ♣ Sara Chiesi (Consorzio Sistema Bibliotecario Nord-Ovest, Biblioteca comunale di Paderno Dugnano – MI), *La misurazione dell'impatto sociale ed economico delle biblioteche pubbliche in Italia: due progetti pilota. Impostazione, metodologia e risultati* ♣ Pieraldo Lietti (BrianzaBiblioteche), *Biblioteca e impatto economico. La soglia di convenienza economica del servizio di prestito: dal libro all'eBook*

Numero limitato di posti.

Per informazioni ed iscrizioni: [cargini@aib.it](mailto:cargini@aib.it)

**Martedì 29 maggio 2012, alle ore 17.30**

presso l'Auditorium della Fondazione Studium Generale Marcianum - Dorsoduro, 1 – Venezia  
presentazione del volume

ALESSIA GIACHERY, *Jacopo Morelli e la Repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2012

Intervengono Susy Marcon (Biblioteca Nazionale Marciana – Venezia), Mario Infelise (Università Cà Foscari – Venezia), Dorit Raines (Università Cà Foscari – Venezia), presiede Edoardo Barbieri, direttore della collana "Anecdota veneta"

Per informazioni Tel. 041 27 43 965 - Fax 041 27 43 911 - [gorian@marcianum.it](mailto:gorian@marcianum.it)

**Un sacco di libri. Arnaldo Forni (1912-1983) libraio antiquario, editore**

Fino al 9 giugno 2012

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio

Organizzata in collaborazione con la famiglia Forni, la mostra documentaria e il convegno che si è tenuto lo scorso 18 aprile, desiderano mettere in luce, nella ricorrenza dei cento anni dalla nascita, la figura di Arnaldo Forni, libraio antiquario ed editore.

Orari di apertura: da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-14; chiuso domenica e festivi

**Miniatures flamandes**

Fino al 10 giugno 2012

Parigi, Bibliothèque Nationale de France. La mostra – realizzata grazie alla collaborazione tra la BNF e la Bibliothèque Royale du Belgique – permette di ammirare splendidi codici miniati delle collezioni dei Duchi di Borgogna e del loro entourage.

Per informazioni: [www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)

**Umanisti bresciani**

12 giugno, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria, 15.30

♣ Presentazione del volume *Profili di umanisti Bresciani*, a cura di Carla Maria Monti, Travagliato-Brescia, Torre d'Ercole, 2012

♣ "Novità e sviluppi dal volume *Profili di umanisti bresciani*"

Bruno Figliuolo, Francesco Lo Monaco

♣ "Nuovi profili. Lavori in corso"

Angelo Brumana, Bruno Figliuolo, Marco Petoletti, Simone Signaroli, Enrico Valseriati

### **Consilique manuque. La chirurgia nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana**

Fino al 16 giugno 2012

*Consilique manuque* è il motto della Académie Royale de Chirurgie, fondata a Parigi nel 1731, che apriva la strada alla chirurgia come disciplina accademica. Il percorso testimonia, attraverso i manoscritti laurenziani, lo sviluppo della chirurgia, dalla traumatologia della Grecia antica, presente nei poemi omerici, ai trattati del *Corpus Hippocraticum*, alla chirurgia romana, con il *De medicina* di Celso e la *Naturalis Historia* di Plinio, al bacinio del Mediterraneo con le opere tradotte dall'arabo di Avicenna e Albucasis.

### **Global interoperability and linked data in libraries**

#### **Seminario di studi**

18-19 giugno 2011

Firenze, Università degli Studi, Aula Magna

Seminario promosso da: Università di Firenze, ICCU-Istituto Centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Casalini Libri, Conferenza dei rettori delle università italiane, Associazione italiana biblioteche, Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del CNR, Fondazione Rinascimento digitale.

Gli ultimi anni hanno registrato un aumento considerevole di risorse informative presenti sul web pubblicate seguendo i principi dei linked data per la interconnessione di dati strutturati. Le *best practices* relative ai *linked data* sono pronte per essere adottate da un considerevole numero di fornitori, con l'obiettivo di creare uno spazio globale di dati: il web dei dati. Sulla base di questo fenomeno, il Seminario di Firenze si occuperà del tema dell'interoperabilità e dell'apertura dei dati nel mondo delle biblioteche, analizzando gli standard, le esperienze e le norme di buona pratica per

l'adozione di tecnologie del web semantico in questo settore.

Per informazioni:

[www.linkedheritage.org/linkeddataseminar/](http://www.linkedheritage.org/linkeddataseminar/)

### **La digitalizzazione dei beni culturali tra conservazione e valorizzazione**

18-20 giugno 2012

Senigallia, Biblioteca Comunale Antonelliana.

Sala Incontri

Programma: 18 giugno, ore 9 ♣ Accoglienza e registrazione partecipanti ♣ Saluto del Presidente dell'ABEI, mons. Michele Pennisi e delle Autorità ♣ Prolusione di Giuliano Vignini (Saggista, editore, docente di Sociologia dell'editoria contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore), *Quale scenario per l'editoria nel mondo digitale* ♣ Aurelio Aghemo (già Direttore della Biblioteca nazionale Braidense) – Gianantonio Borgonovo (Dottore della Biblioteca Ambrosiana) – Ambrogio M. Piazzoni (Vice Prefetto della Biblioteca apostolica vaticana), *Perché e che cosa digitalizzare? Ragioni e criteri culturali che fondano un progetto* ♣ Paolo Tentori (Editore digitale), *Selezionare standard, formati e strumenti adeguati agli obiettivi di un progetto* ♣ Emilia Groppo (Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica), *La conservazione della memoria digitale*

19 giugno, ore 8.30 ♣ Concelebrazione eucaristica ♣ Ruggero Ruggeri (Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna), *Linee guida per la stesura di un progetto di digitalizzazione* ♣ Roberto Caso (Università degli studi di Trento), *Proprietà intellettuale e diritto d'autore* ♣ Assemblea dei soci ABEI ♣ Laura Ciancio (ICCU - Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche), *Le biblioteche nella rete: i servizi di Internet Culturale nell'era del digitale* ♣ Elisa Sciotti (ICCU - Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche), *Europeana: pensare la cultura. Il portale e il contributo dell'ICCU* ♣ Francesca Papi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Sede di Cesena. Biblioteca Information & Communication Technologies), *Il reference digitale*

20 giugno, ore 9.30 ♣ mons. Stefano Russo (Direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana) – mons. Gaetano Zito (Presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica) – Maurizio Vitella (Vicepresidente dell'Associazione

musei ecclesiastici italiani), *La digitalizzazione dei beni culturali ecclesiastici* ♣ Città Nuova Editrice: presentazione della piattaforma digitale interattiva *Primi secoli* ♣ Workshop: *Esperienze di valorizzazione di fondi librari, archivistici, museali ecclesiastici attraverso la digitalizzazione* ♣ Conclusione dei lavori

Per informazioni: [www.abei.it](http://www.abei.it)

## Postscriptum

**M**a qual è lo stato di salute del libro in Italia? Su che parametro misurarla? Certo, di lettori pochi, mentre di scrittori sempre tanti (troppi?): eppure ce n'è caterva di inviperiti custodi di inediti che s'azzufferebbero per una paginetta pubblicata... Di qui lo sconcio delle case editrici a pagamento (ma avranno letto il *Pendolo* di Eco?) e il dubbio fenomeno dell'auto pubblicazione, nella quale però si mette sul mercato questo e quello. E si tratta, occorre dirlo!, della abdicazione dell'editore: forse con troppo entusiasmo l'amico Marco Guaraldi proclamava l'ebook il cavallo di Troia capace di sconfiggere il circolo vizioso dell'editore produttore di oggetti e di restituirgli piuttosto il ruolo di produttore di idee. Ma con le piattaforme di auto pubblicazione siamo agli antipodi: non è tanto che l'editore divenga megafono dell'autore, pulpito del suo discorso, trasparente (come diceva dei caratteri tipografici Stanley Morison) veicolo delle sue parole. No, in questo caso l'editore rinnega esattamente il proprio ruolo, che è quello di saper scegliere, degnamente preparare e presentare, garantire e distribuire davanti al pubblico un certo libro. Su questa linea ha ragione chi si chiede (e mi chiede) se ha ancora ragion d'essere oggi un editore... Eppure, basta guardare con un po' di attenzione e non solo si scoprono libri oscenamente zeppi d'errori (cito il caso di un Conan Doyle, *Le avventure di Sherlock Holmes*, Sant'Arcangelo di Romagna, RL [che poi sarebbe "Rusconi Libri": povero Edilio...], 2010, un acquisto da aeroporto: è così indecente che sembra un esercizio di correzione bozze proposto dal mio amico Ferdinando Scala del Master in Professione editoria...), ma anche il pericoloso abbassamento dell'asticella della decenza alla ricerca di vendite a qualunque costo coi soliti spagnoli (e gli scandinavi? Fatti salvi quelli di Iperborea, però!) di infima qualità spacciati per grandi intellettuali. Gli editori s'erano illusi che la crisi li avesse solo sfiorati, e invece le statistiche delle vendite gridano di una situazione difficile. Si parla di un

netto calo delle vendite nei mesi prima di Natale, ma compreso, e dalle librerie giunge il grido d'allarme che anche i primi mesi del 2012 vanno male. Il calo avrebbe intaccato persino il famoso 4% dei lettori forti (eppure io vorrei confrontare questo dato coi prestiti in biblioteca: non è che la gente legge uguale ma deve spendere di meno? Allora, rafforziamo le biblioteche!). Eppure non s'è voluta una legge protezionistica *ad hoc* per impedire o limitare gli sconti sul prezzo di copertina? Non è che alla fine ha fatto peggio? Incolpare gli ebook che sembrano avanzare tanto lentamente? E se, con la buona pace di Amazon e di Google, appena sbarcata con una sua libreria on line, la rinascita cominciasse invece proprio dalle librerie, anche quelle fisiche? Sarà un caso che la più colpita sia la vendita di libri nei supermercati, la cosiddetta "grande distribuzione" (vedi Giuliano Vigni su "La Lettura" del 22 aprile, p. 21)? Non nel senso che in libreria si debba vendere un po' di tutto, così da un lato arrotondo e dall'altro porto lì la gente: non una libreria-salumeria, libreria-palestra, libreria-fioreria (un amico voleva fare un parrucchiere-bar: vi immaginate i capelli dentro l'aperitivo!)... Il successo del Salone di Torino qualcosa deve pur dire! Quanto piuttosto una libreria-caffetteria, una libreria-luogo di ritrovo gestita da personale intelligente e preparato, non da commessi di scarpe che hanno sbagliato indirizzo (con tutto il rispetto per i venditori di calzature). Si tratta insomma di pensare alla creazione, magari in sinergia intelligente con la biblioteca locale, di veri presidi del libro e della lettura, di "zone franche" di informazione e condivisione, di discussione e di comunicazione e, certo, anche di vendita di libri e di servizi sia analogici sia virtuali (vedi Salis sulle librerie Arion sul "Sole" del 29 aprile p. 30 o la nascita dell'ibrido tra Melbookstore e Ibs.it sul "Corriere" del 9 maggio p. 47). In fondo le grandi librerie non sono e non sono state di per sé delle "librerie grandi", ma sono sempre state dei posti così (oltre alle allarmate osservazioni di Tommaso Pellizzari

<http://ehibook.corriere.it/2012/05/10/ok-lebook-ma-che-ne-sara-delle-ebiblioteche/> vedi i bei servizi sulle librerie "di provincia" comparsi su "Tuttolibri"). – Montag

**L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO**  
**Bollettino trimestrale**  
**di informazione sulla**  
**storia del libro e delle**  
**biblioteche in Italia**

numero 022, giugno 2012

(chiuso il 24 maggio 2012)

ISBN 9788881326594

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

**C.R.E.L.E.B.**  
**Centro di Ricerca Europeo**  
**Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

**comitato editoriale:** Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

**redazione:** Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

**contatti:** "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)

**edizioni CUSL – Milano**

per informazioni: [info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)



9 788881 326594